



Festa Reggio

18 Agosto - 11 Settembre
FESTA PROVINCIALE DE L'UNITÀ
REGGIO EMILIA CAMPOVOLO
www.festareggio.it

Festa Nazionale Sinistra giovanile

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



MARTEDÌ 23 AGOSTO

Paolo Rossi
in "Recital"

www.festareggio.it

Anno 82 n. 226 - venerdì 19 agosto 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

«Il senso del potere, unito alla convinzione di conoscere la via e all'odio che nutrivamo nei confronti delle élites fecero sì che



molti di noi smettessero di occuparsi di domande come: che fare con tre milioni e mezzo di palestinesi privi di diritti civili?

L'isolamento e la profonda convinzione di avere ragione hanno reso ciechi molti di noi»

Bambi Sheleg, direttrice di Eretz Acheret (rivista dei coloni), Corriere della Sera, 18 agosto

Arriva una stangata da 30 miliardi Preparano tagli a Regioni e Sanità

MANOVRA RADDOPPIATA Il viceministro dell'Economia Baldassarri smentisce il ministro Siniscalco: per colmare i buchi nelle Finanze pubbliche occorreranno almeno 25-30 miliardi di euro, ovvero il doppio della manovra fin qui annunciata. Come recuperare tutti questi soldi? Colpendo i soliti noti: ovvero la spesa delle Regioni, innanzitutto con i tagli alla sanità. Come se non bastasse, ci sarà da recuperare almeno 12 miliardi di euro per le grandi opere, in modo da sostenere la magrissima crescita del Pil.

Matteucci a pagina 2



VINCENZO VISCO

«La verità è che non sanno cosa fare»

a pagina 2



SGOMBERO DI GAZA La triste battaglia delle sinagoghe

L'esercito israeliano ha fatto ieri irruzione nei luoghi di culto di Nevè Dekalim e Kfar Darom dove si erano asserragliati decine di «arancioni» contrari al ritiro. Negli scon-

tri, alcuni poliziotti sono stati colpiti dall'acido lanciato dagli oltranzisti. Sharon ribadisce: il ritiro sarà completato entro lunedì. De Giovannangeli a pagina 5

Il progetto Bnl

UNIPOL PERCHÉ SÌ

SILVANO ANDRIANI

Parlami, ma nel merito. Nel merito vuol dire valutare la validità del progetto di raggruppamento Unipol-Bnl e la natura dei soggetti coinvolti, lasciando che siano le varie autorità che se ne stanno occupando a controllare la regolarità dell'operazione. Sarebbe bene partire considerando una tendenza mondiale, in atto da circa un quindicennio: l'attività bancaria e quell'assicurativa stanno convergendo, nell'enorme area della raccolta e gestione del risparmio le loro attività si vanno sovrapponendo.

segue a pagina 22

Staino

BERLUSCONI
ATTACCATO
DA CASINI,
FASSINO DA
RUTELLI...

COME SI DICE:
MEGLIO UN PISANO
ALL'USCIO CHE UN
DEMOCRISTIANO
IN CASA.



I Ds a Prodi: dovevi dire basta agli attacchi

PAROLE MANCATE Il coordinatore della segreteria Ds, Chiti: «Il leader dell'Unione avrebbe dovuto mettere fine alla spirale di accuse». Prodi lo chiama per un chiarimento

di Simone Collini

«Mi sarei aspettato e avrei voluto una parola più forte per porre fine a un mese troppo lungo di polemiche nel centrosinistra. Come capo della co-

alizione Prodi avrebbe dovuto dire con maggior forza basta, perché è una follia procedere su questo piano». Senza troppi giri di parole, sul-

l'attacco alla Quercia per la vicenda Unipol-Bnl Vannino Chiti chiama in causa il leader dell'Unione. A Prodi il coordinatore della segreteria di sinistra riconosce di aver sì, dal punto di vista politico, usato «parole di saggezza», avendo sottolineato che «non c'è una questione morale nel centrosinistra e che la coalizione, in modo unito, deve impegnarsi su questi temi».

segue a pagina 4

All'interno

TERRORISMO

Ucciso il leader di Al Qaeda in Arabia Saudita

Bertinetto a pagina 7

BANKITALIA

Governo diviso Fazio non molla

R. Rossi a pagina 12

MADRI DETENUTE

Settanta bambini dietro le sbarre

Madeddu a pagina 9

RUSSIA-CINA

Manovre militari congiunte È la prima volta dal '58

a pagina 7

Musica per cuori ribelli.

La sesta uscita
CLAUDIO LOLLI
in edicola dal 23 Agosto.

Vasco, Gaber, Nomadi, Battiato, Pino Daniele, Claudio Lollo, Vecchioni,
30 anni di contro canto in 7 cd.

Euro 7,00 + prezzo del giornale

L'Unità

OTTIERI, ELOGIO DEL DOLORE

OTTIERO OTTIERI

La maggior parte degli uomini non si chiede perché vive, e la ragione si è che trovano piacere a vivere. Soltanto il dolore fa riflettere, e la gioia conduce a rare illuminazioni della coscienza. Gli uomini sentono di non poter agire al di fuori della vita: tale è la loro saggezza. Anche le anime religiose, che pure credono in un'esistenza ultraterrena, il dissenso non le tormenta, perché la certezza dell'al di là trasforma l'angoscia in fede, la pena in merito, il desiderio in speranza. Il distacco fra esse e la vita serve loro di conforto.

segue a pagina 19

AMERICA

Soldati cantano: no alla guerra

di Roberto Rezzo

La guerra in Vietnam è arrivata davvero alle orecchie degli americani con la chitarra dilaniata di Jimi Hendrix e la voce roca di Jim Morrison. Gli orrori di quella in Iraq cominciano a suonare sulle note sincopate del rap, la musica ribelle nata nei getti neri di New York e di Los Angeles.

segue a pagina 17

ENCICLOPEDIA TEMATICA DELL'ESPRESSO.

IL 1° VOLUME A SOLO €1 IN PIÙ

Un grandioso lavoro editoriale, per riorganizzare il sapere dell'umanità.

IN EDICOLA CON L'Espresso

Dieci miliardi servirebbero per il rientro dal deficit, gli altri 15-20 verrebbero utilizzati per lo sviluppo

Un occhio al prezzo di acquisto delle matite
Nulla sulla tassazione delle rendite finanziarie

Conti pubblici, il governo si accorge dei buchi

Il viceministro Baldassarri smentisce il viceministro Vegas: intervento da 30 miliardi, non da 15
Per reperirli, tagli a Regioni ed Enti locali - cioè sanità e servizi - e qualche sforbiciata qua e là

di Laura Matteucci / Milano

SMENTITE Il governo si accorge dei buchi nelle Finanze pubbliche (nemmeno tutti), e adesso la manovra 2006 diventa di almeno 25-30 miliardi. Altro che i 12, massimo 15 di cui hanno ripetutamente parlato fino a pochi giorni fa il ministro all'Economia Do-

menico Siniscalco e il suo vice, Giuseppe Vegas. È toccato all'altro vice, Mario Baldassarri, dalle pagine de Il sole 24ore, smentire tutti e dare ragione a chi, come il Nens, da tempo sostiene che per avviare almeno la strada del risanamento ne occorrono almeno il doppio, di miliardi: 30, per l'appunto. È una smentita così clamorosa lascia pure parecchi dubbi sui motivi che l'hanno mossa: reale consapevolezza dello stato dei conti (improbabile), guerra politica all'interno del ministero (più facile), o semplice boutade tra le tante, che comunque prima di settembre i numeri veri non li dirà nessuno.

Secondo Baldassarri, comunque, 10 miliardi sarebbero destinati al rientro del deficit (come concordato in sede Ue) e 15-20 allo sviluppo. Ma se solo per le grandi opere quattro giorni fa si era parlato di almeno 12 miliardi?

Comunque sia, il punto è: come si trovano? Recuperare queste risorse «dentro i 630 miliardi di spesa pubblica annua non sarà facile. Ma ciò che occorre fare è frenare la spesa delle Regioni. È lì il vero problema», dice lui testualmente. Ricordando anche la partita matite (imprescindibile), il cui prezzo varia a seconda dei ministeri, tra gli 1 e i 6 euro. Tassazione delle rendite finanziarie? Interventi da combinare in un quadro almeno europeo, è la risposta di Baldassarri. Come dire: non se ne parla.

E dire che solo domenica scorsa era toccato a Vegas fare il punto sui lavori in corso per la Finanziaria. E lui aveva parlato di un giro di vite su Enti locali (ancora?), spesa sanitaria, pubblico impiego, consulenze facili e pensioni di invalidità. Tra le misure allo studio, ci sarebbero state l'introduzione di un tetto alle pensioni di invalidità legato al reddito, una sforbiciata alle consulenze esterne e agli stipendi dei megadirigenti della pubblica amministrazione. Piuttosto forte, imbrigliare la spesa corrente che viaggia ben oltre il tetto del 2% stabilito dalla Finanziaria scorsa.

Che l'entità della manovra sarebbe lievitata con il passare dei giorni era comunque piuttosto evidente, soprattutto in relazione alle risorse da cercare e destinare allo sviluppo. Ai 10 miliardi concordati in sede Ue per la correzione del deficit tendenziale, infatti, già erano stati aggiunti i fondi (almeno altri 5 miliardi di euro) da reperire per la riduzione del costo del lavoro, il taglio dell'Irap (che da solo ne vale 4) e il rilancio degli investimenti.

Non bastasse, da via XX Settembre è uscito pure l'annuncio che servono almeno 12 miliardi di euro per spingere sulle grandi opere

Nel mirino anche la spesa corrente, cresciuta ben oltre il tetto del 2 per cento

e sostenere la magrissima crescita del pil. Prevista per quest'anno pari a zero, che sembra già una stima ottimista (e del resto negli anni 2002, 2003 e 2004 il pil si è sempre attestato sotto la soglia del 30% di quello programmato). A supporto di Baldassarri, intanto, arriva il viceministro alle Attività produttive, Adolfo Urso (entrambi di An), che spinge per «chiare iniziative di politica economica». Anche lui ovviamente ha la sua Finanziaria, che vorrebbe «non elettorale né neutrale, bensì rivolta a sviluppo e produzione». In particolare, sottolinea Urso, «serve una riforma radicale dell'Irap che avvantaggi due categorie: le imprese esportatrici, che hanno trainato il rialzo del pil in questi mesi, e le piccole medie imprese manifatturiere, che hanno un numero di occupati maggiore in rapporto al bilancio». «Una Finanziaria politicamente orientata, che vada in soccorso delle imprese maggiormente colpite da questa tassa».



Enrico La Loggia, Mario Baldassarri, Gianfranco Fini, Silvio Berlusconi e Domenico Siniscalco durante una riunione a Palazzo Chigi. Foto Ansa

L'INTERVISTA **VINCENZO VISCO** Per l'ex titolare del Tesoro si vuol rendere impossibile alla prossima maggioranza di governare

«Situazione seria, e non sanno cosa fare»

/ Milano

«Una Finanziaria elettorale. Ecco quello che ci stanno preparando. Non potranno ridurre i danni, non ne sono capaci. E non è mai stata la loro linea di politica economica».

Però è come avevate detto voi con l'ultimo rapporto del Nens: la manovra sarà di 25-30 miliardi almeno.

«Peccato che per noi quella cifra non era comprensiva dello sviluppo. Servirebbe solo per l'aggiustamento. Perché la verità è che i conti stanno molto peggio di quello che il governo continua a sbandierare. Noi abbiamo calcolato per il 2006 un indebitamento netto pari al 5,7% (tendenziale), rispetto al 4,7% indicato nel Dpef, e del 4,3% per quest'anno. Alla fine, la legislatura potrebbe terminare con il debito pubblico verso il 112 per cento del pil (110,9 quello lasciato dall'Ulivo nel 2001). Ripeto: la realtà è molto peggiore di quanto ci vogliono far credere».

Parla l'ex ministro del Tesoro, Vincenzo Visco, fondatore insieme a Pierluigi Bersani dell'istituto economico Nens, che commenta

l'ultima uscita del viceministro all'Economia, Mario Baldassarri: quella che si prepara è una manovra da 25-30 miliardi «almeno». Il doppio rispetto ai 15 miliardi di cui ha parlato, solo cinque giorni fa, l'altro viceministro, Giuseppe Vegas.

Non è singolare che a distanza di pochi giorni i due viceministri si smentiscano a vicenda?

«Quello che è singolare è che nessuno dei due dica la verità sull'aggiustamento necessario. Che è maggiore dei 10 miliardi di cui parlano entrambi, e di parecchio. Il problema vero è che c'è un buco colossale, che oltretutto i dati sulla spesa corrente indicano in espansione».

Che dicono i dati?
«La spesa corrente primaria sta viaggiando da sola sul 40%, come risulta dall'ufficio studi della Camera. In più vanno calcolati gli interessi e le spese in conto capitale. Se il governo intende recuperare denaro dal capitolo spesa corrente, sappia che in realtà è in esplosione».

Ecco, il nodo principale è come reperire le risorse: per Baldassarri innanzitutto va frenata la spesa delle Regioni. «È lì il vero problema», dice.

«Frenare la spesa delle Regioni significa ta-

gliare la sanità».
Dà per certo il taglio dell'Irap.
«Bene. Sono altri 4 miliardi di gettito che vengono meno. E che bisogna trovare».

Dismissioni? In passato si è parlato di 15 miliardi recuperabili con le dismissioni.
«Nel Dpef non ce n'è traccia. Peraltro, non c'è più nemmeno nulla da dismettere. Bisogna vedere se riescono a recuperare qualcosa con gli immobili, ma non credo proprio ne siano in grado».

Quindi? Come si recuperano i miliardi che servono per la Finanziaria?

«È inutile girarci intorno: le risorse si hanno o con i tagli alla spesa o con l'aumento delle tasse, o in entrambi i modi. Ma poi, c'è un'altra cosa da dire...».

Quale?

Un'operazione di questa entità servirebbe solo per l'aggiustamento: la realtà è assai peggiore di quella che ci dipingono

«Che i soldi sarebbe comunque meglio metterli a risanamento del deficit. Che continua a crescere, fuori controllo. Stanno facendo di tutto per sfasciare i conti e rendere impossibile governare a chi verrà dopo di loro. Devono fare i conti con la realtà, questo è il punto. Stanno mandando l'Italia in default. La situazione è molto seria. In più, tutte queste polemiche sul governatore della Banca d'Italia...».

Non c'è speranza che con la prossima Finanziaria si riducano i danni, si tenti di ricucire la situazione?

«Non credo proprio. Non è mai stata la loro linea, quella di raddrizzare i conti. E nemmeno ne sarebbero capaci».

Prodi annuncia in un'intervista all'Espresso che l'Unione proporrà la riduzione del carico fiscale delle retribuzioni lorde, tra il 5% e il 10%.

«Benissimo. Del resto, è stato uno dei cardini della politica del suo stesso governo. Una strategia di massiccia riduzione del cuneo fiscale e contributivo. Se poi per le imprese non reagiscono come dovrebbero, ovvero non investono, questo recupero di competitività finisce che se lo rimangono. Questo è il punto».

la.ma.

L'Unione: subito una manovra minima, poi voto anticipato

Il centrosinistra denuncia: così non si va avanti, il Paese sta affondando. Lusetti (Margherita) suggerisce: alle urne il 9 aprile

/ Milano

ELEZIONI ANTICIPATE: dopo lo scontro violentissimo nella Cdl, il centrosinistra torna a chiederle a gran voce. Bisognerebbe «andare

ad una intesa per fare una Finanziaria minima nei tempi più rapidi possibili e poi le elezioni prima possibile», dichiara il coordinatore della Quercia, Vannino Chiti, che per primo l'altrove era tornato a ribadire la necessità di votare presto: «Mi immagino ormai nei primi mesi del 2006, ma comunque prima possibile». E il vicepresidente dei deputati della Margherita, Renzo Lusetti, individua anche una data, il 9 aprile. «Nelle condizioni in cui ci troviamo, mi sembra che le elezioni anticipate siano in-

evitabili - dice - il Paese non può rimanere immobile fino all'estate del prossimo anno». Di conseguenza, «anticipata la Finanziaria», si deve entrare nell'ordine di idee che «appena possibile» è necessario affidarsi al responso dei cittadini.

«L'Italia naufraga in un mare di problemi, sospinta ogni giorno più lontana dall'Europa. Non sarebbe meglio che regalassero agli italiani le elezioni anticipate?», domanda il presidente della delegazione dei Comunisti italiani al Parlamento europeo, Marco Rizzo. «Oggi tutti gli italiani stanno pagando la crisi del centrodestra, per questo è urgente anticipare le elezioni politiche e consegnare finalmente al Paese un governo che non c'è più», rincara il suo compagno di partito, Gianfranco Pagliaru-

lo. «Nella Cdl si scannano per prendere il timone, incuranti però dei danni che provocano, lasciando l'Italia oramai senza guida. In queste condizioni si rischia di affondare - analizza, lucido, il presidente dei Verdi Alfonso Pecorella Scania - Questa agonia della Cdl è insostenibile. Per questo chiediamo che si anticipi la Finanziaria e si consenta così di andare al voto al più presto possibile. Non possiamo permetterci mesi di risse, ricatti e paralisi dovuti ad uno scontro di potere senza fine». Invita l'Unione a mettere da parte «le polemiche sulla questione morale» anche il suo compagno di partito Paolo Cento «per chiedere con forza elezioni anticipate e preparare l'alternativa di governo». Spiega la necessità di anticipare le elezioni «per evitare un ingorgo istituzionale che

renderebbe tutto più complicato», invece, il vice segretario dello Sdi, Roberto Villetti, che vede il ricorso anticipato alle urne più che altro come uno «strumento tecnico» per gestire le molte scadenze istituzionali del prossimo anno. «È chiaro - fa notare l'esponente dello Sdi - che anticipare il voto di qualche settimana consentirebbe al Parlamento di eleggere il presidente della Repubblica con più tranquillità e di procedere poi alla formazione del governo». Perfino l'Udeur fa sentire la sua voce: «Non siamo mai stati tra quelli che hanno chiesto le elezioni anticipate a tutti i costi. Ma visto che la maggioranza e il governo non hanno più niente da dare e da dire al Paese, mi sembra giusto mettere fine questa agonia e andare al voto il più presto possibile», dice il coordinatore Mauro Fabris.

CARO PETROLIO
In arrivo bolletta da 21 miliardi

MILANO Stangata in arrivo per i conti petroliferi 2005 dell'Azienda Italia. La fattura petrolifera di quest'anno, ovvero il costo per l'approvvigionamento del greggio, rischia infatti di essere la più salata degli ultimi venti anni, sopra ai 21 miliardi di euro contro i 17 del 2004.

La stima di esperti di settore è legata all'andamento del greggio nei primi mesi dell'anno ed alle nuove fiammate se il costo del barile non dovesse invertire sensibilmente tendenza nell'ultimo scorcio dell'anno. Se le attuali quotazioni del barile dovessero mantenersi per il resto dell'anno sui livelli attuali, il 2005 rischia di chiudersi con un prezzo del greggio importato in Italia sui 50 dollari al barile, contro i 36,5 dollari del 2004.

Si profilerebbe così una maxi-fattura per i conti italiani, nonostante un andamento dei consumi in flessione di circa il 3%: dalle 87,9 milioni di tonnellate del 2004 la domanda è attesa quest'anno scendere infatti a poco sopra gli 85 milioni di tonnellate. Un elemento, quello della contrazione della domanda, che - insieme all'apprezzamento dell'euro sul dollaro - attenua l'impatto del caro-greggio sulla fattura petrolifera, scongiurando un ulteriore incremento di almeno mezzo miliardo di euro.

L'attesa fiammata della fattura petrolifera - se l'andamento dell'oro nero non si ridimensionerà - rischia di pesare anche sulla bolletta energetica complessiva del paese, di cui la fattura petrolifera è una delle voci, anche se la più pesante vista la forte dipendenza italiana dal greggio.

Se le stime trovassero conferma, l'azienda Italia si ritroverebbe così a pagare quest'anno la bolletta petrolifera più salata dell'ultimo ventennio: per ritrovare, a prezzi attualizzati, un conto così alto, bisogna infatti risalire al 1985, ai tempi cioè dell'ultimo grande choc petrolifero, quando la bolletta italiana sfondò l'equivalente degli attuali 32 miliardi di euro.



Alfonso Pecorella Scania. Foto Ansa

Tra Berlusconi e l'Udc è guerra di nervi

Il premier tace ma aspetta un passo falso dei centristi. La Lega teme tranelli sulla devolution

di Natalia Lombardo / Roma

DEVOLUTION E PROPORZIONALE Veleni e sospetti tra Berlusconi e Follini sono in circolo: il premier fa la Sfinge e vorrebbe liberarsi dell'Udc. L'Udc aspetta da lui i test di lealtà sulla legge proporzionale. E il leghista Calderoli teme tranelli in aula sulla Devolution.

È armata e solo apparente la tregua tra Berlusconi e il segretario Udc Marco Follini, che ha dipinto come «fragile» la sua leadership, in un centrodestra che «non può andare lontano se chi pensa di guidare l'alleanza è il primo seminatore di sfiducia». Lette queste staffilate su *La Stampa*, Berlusconi asserragliato fra i cactus di Villa Certosa avrebbe dato ordine ai suoi sparsi su vari lidi: tacere, tacere, tacere. «Non raccogliere le provocazioni» per vede-

Tra i nodi, la legge per il proporzionale. Ma la battaglia più cruenta sarà sui collegi

dership di Berlusconi non si discute». Fra i sospetti incrociati quello di un governo tecnico. Allarmato il leghista Calderoli ha chiesto a Berlusconi con urgenza un vertice dei leader della Cdl, ma ha anche dato il meglio del celodurismo leghista: «Cosa promette Prodi agli elettori? Più gnocca per tutti?». L'allarme è per le Riforme costituzionali che dal 19 settembre saranno alla Camera: «Se l'Udc si mettesse di traverso sulla Devolution non solo uscirebbe la Lega, ma crollerebbe la Casa», minaccia Calderoli. Che dalla padania tira un amo tra Scilla e Cariddi per pescare il Movimento autonomista di Raffaele Lombardo. Il ministro smentisce la notizia di un incontro a Taormina, accolta dall'ironia centrista: «Lombardo,

Correndo da solo il partito di Follini può puntare all'8% con il proporzionale, ma perdendo seggi



Marco Follini con il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini in occasione delle votazioni sul ddl sulle riforme. Foto di Filippo Monteforte / Ansa

«BERLUSCONI TI ODIÒ»

Radio2, il catalogo di insulti del capo ufficio stampa forzista

Come dice Berlusconi sarà che la maggioranza della stampa italiana gli da addosso perché sono (quasi) tutti di sinistra. Fatto sta che ieri, verso le 17, su Radiodue Rai, a Baobab, il contenitore di musica e notizie, tra un brano degli Oasis e uno dei Guns n' Roses, è affiorata netta la tesi che se tirano un cavalletto in testa a Berlusconi la colpa, in fondo, è di D'Alema, Di Pietro, Moretti, Tabucchi e quanti altri hanno "insultato" il premier dal 2001. Asseritore di questa illuminante verità Luca D'Alessandro, capo ufficio stampa di Forza Italia, un passato da ragazzo di bottega con il portavoce dell'inquilino di Palazzo Chigi, Paolo Bonaiuti, fresco autore per Mondadori di «Berlusconi ti odio», raccolta di ben 518 «insulti» catalogati alfabeticamente sotto il cognome degli autori, da Gavino Angius a Luciano Violante, con allegato un bell'elenco di titoli dell'Unità.

Il tamburino azzurro, non previsto nella scaletta della puntata di ieri ampiamente dedicata a Papa Ratzinger e ai suoi boys di Colonia, per qualche minuto, con un evidente imbarazzo della conduttrice in studio, si è lanciato in una sviolinante escalation di accuse verso chi, rivestendo cariche istituzionali, dovrebbe moderare il linguaggio, dando lezioni a tutti sul comportamento da tenere quando si parla del padrone.

Servizio pubblico o propaganda in vista delle elezioni?

Luis Cabasés

«L'effetto Berlusconi porterà il Polo alla sconfitta»

Weber: cento i collegi incerti. L'Udc da sola? difficile. Ma la sinistra tema i tranfughi

La scheda

I duelli annunciati in Parlamento

All'apertura del Parlamento, le ragioni di conflitto tra i Poli e dentro la Cdl, sono molteplici. Ecco alla Camera, da martedì 14, la legge sulle libertà religiose. Ecco al Senato la legge sul risparmio, dal 15 settembre (ma gli emendamenti dovranno essere depositati fin dall'8); già approvata alla Camera, ma senza il mandato a termine per il Governatore di Bankitalia. Alla Camera, dal 19, torna il testo della riforma costituzionale, già approvata una prima volta da Camera e Senato: il voto è previsto entro ottobre. Dal 26 è prevista in aula di Montecitorio la legge elettorale. E si riapre, già approvata in Senato tra le polemiche, la salva Previti. Il 20 settembre è previsto il secondo appuntamento della costituzione del partito unico del Polo: incontro apparentemente inutile, dopo le picconate di Berlusconi in luglio. Entro il 30 infine il Parlamento dovrà approvare la Finanziaria.

di Emanuele Isonio / Roma

«L'analisi di tutte le elezioni, dal 2000 ad oggi, mostra una tendenza nettamente favorevole al centrosinistra. Ed è molto difficile che la Casa delle Libertà possa invertire il trend». Se terminasse qui, la previsione di Roberto Weber farebbe felici leader ed elettori dell'Unione. Ma la situazione delineata dal presidente della Swg è molto più complessa e la partita per le politiche 2006 è aperta. «I collegi in bilico sono moltissimi - chiarisce Weber - Forse più di un centinaio».

Una valutazione in sintonia con i risultati di una ricerca del servizio studi di Montecitorio che ha proiettato i dati delle Regionali dell'aprile scorso nei collegi uninominali della Camera e li ha confrontati con i risultati delle Politiche 2001. Nel confronto, il centrodestra perderebbe 77 seggi, passando da 223 a 146 deputati. Il centrosinistra, dai 175 seggi del 2001, salirebbe a 252. Ma il dato più rilevante è che in 91 collegi lo scarto tra le due coalizioni è inferiore al 10%. Sarà lì che si deciderà il risultato del 2006. «Anche perché - spiegano dall'Swg - un conto è vincere con dieci seggi di scarto. Ben altra cosa è vincere

larsi un arma a doppio taglio per il centrosinistra. «I tranfughi - spiega - sono sicuramente utili a livello locale e, se radicati sul territorio, possono garantire il successo in alcuni collegi. Ma a livello nazionale sono controproducenti e incidono negativamente sul voto di opinione. Prendiamo la vicenda di Sgarbi. Un suo approdo nel centrosinistra non sarebbe affatto gradito alle fasce di popolazione più apolitiche». Altra incognita, la posizione che assumeranno l'Udc e la Democrazia cristiana di Gianfranco Rotondi. Secondo alcuni sondaggi, l'uscita dalla Cdl porterebbe l'Udc al 14%. Dati che lasciano scettico Weber: «Non è detto che una simile scelta garantisca voti al partito di Follini. Fare una previsione è difficilissimo. Così come non si può indicare con precisione il peso della nuova Dc».

Lo scenario è ancora tutto da chiarire, dunque. Ma è possibile comunque individuare punti fermi. Senza dubbio, alcuni elementi danneggiano le due coalizioni. Nella Casa delle Libertà, l'elemento negativo ha nome e cognome: Silvio Berlusconi. «È proprio lui il maggiore ostacolo per la vittoria nel 2006. Una sua ricandidatura è il più grosso regalo che può

fare al centrosinistra. La crisi del berlusconismo è un fenomeno irreversibile. Rimane da quantificare quale sarà l'entità di tale fenomeno». Un cambio di leadership potrebbe modificare i rapporti di forza tra le due coalizioni ma il beneficio sarebbe comunque parziale e non tale da invertire il trend che vede l'attuale maggioranza in forte affanno. Stesso discorso per la legge elettorale. Cambiamenti in senso proporzionale attenuerebbero ma non cancellerebbero lo svantaggio della Cdl.

Notizie positive per l'Unione, quindi. Ma attenzione ad abbassare la guardia dando già per vinta la battaglia. Perché mancano molti mesi ad aprile e perché anche il centrosinistra potrebbe involontariamente fare un paio di regali alla Cdl. «La conflittualità ormai sistemica tra i partiti della coalizione può portare danni molto gravi in termini di immagine e favorire la destra». Altro boomerang per l'Unione, una vittoria risicata di Prodi alle primarie: «Se a ottobre non supererà il 60% di consensi, potrebbe essere un problema. Al contrario, una sua affermazione attorno al 70-75% ne rafforzerebbe la leadership». E ne farebbe un candidato molto forte in vista delle prossime elezioni.

re dove vanno a parare i centristi: è quella che un forzista chiama la «strategia della Sfinge». Sembra che il premier si auguri dall'Udc un «gesto estremo» purché la responsabilità ricasci su di loro: «E non si sognino l'appoggio esterno, o dentro o fuori dall'alleanza. Punto e basta. L'aveva già detto: il leader sono io, chi non ci sta se ne vada. Punto e basta».

Lo scontro vero sarà sul terreno Parlamentare. Dalla Finanziaria alla legge elettorale, ferma in Commissione Affari Costituzionali alla Camera sull'ipotesi dello scorporo ma dovrebbe andare in aula il 26 settembre. L'Udc ha presentato degli emendamenti per tornare al proporzionale, e li aspetta al varco il premier: «A fine luglio è stato lui a spingere per il sistema proporzionale», ricorda un autorevole esponente dell'Udc, «e i deputati di Forza Italia voteranno i nostri emendamenti, allora la "sceneggiata napoletana" di Berlusconi sarà solo una boutade estiva. Ma se votano contro vogliono lo scontro totale con l'Udc. E cambia scenario».

A proposito della «discontinuità» chiesta da Casini è questo il leit motiv centrista: «Abbiamo preso alla lettera quello che ha detto Berlusconi: faccio un passo indietro come premier, corono il mio sogno di leader di un grande partito di moderati... E poi? Cambia idea e accusa noi di essere traditori solo perché abbiamo ripetuto le cose che aveva detto? Avrebbe dovuto prendersela con se stesso», conclude un centrista. Da An Landolfi fa muro: «La lea-

istrona politica, risolve così i problemi della Sicilia: far aderire la nostra Regione alla Padania», commenta D'Alia; rincara D'Onofrio: «Bene, allora i voti dell'Udc non gli servono», sapendo che gli autonomisti non sono in Parlamento. Ma va, Calderoli preferisce le montagne di «Berghem» ma fa di più: annuncia una seduta straordinaria del consiglio dei ministri a Palermo per lanciare la «carovana delle Riforme» il 23 ottobre da Reggio.

Sulla Devolution si notano le differenze nell'Udc: D'Onofrio ricorda il tempo che vi ha dedicato («Io sa anche Bossi»), mentre per il vice segretario vicario, Tassone, sarebbe «incomprensibile» approvare definitivamente la Devolution senza che non cambi nulla nel centrodestra. Da Baccini, via libera al federalismo ma «alle nostre condizioni, dipende da come viene attuato». Ma c'è anche chi è realista: «Rompere sulla Devolution vuol dire andare da soli alle elezioni». La battaglia più cruenta sarà per i collegi elettorali sui quali, sbotta un centrista: «Berlusconi non è stato generoso; nel 2001 ha dato a tutti quello che spettava». Se l'Udc decidesse di correre da sola nel 2006 dovrà farlo anche nel maggioritario, individuando un candidato (da Casini a Pisani?) alternativo. Per ottenere cosa? Un 7 - 8% nel proporzionale, incassando al massimo 25 deputati e 15 senatori, al posto dei 34 e 30 attuali. Esperienze («da non ripetere», avverte Giovanardi pensando a flop dei «terzi poli» tentati da D'Antoni e Martinazzoli. E dà dell'«incendiario» a Baccini.

Consiglio regionale Puglia, lo strano caso della segretaria ad personam per l'ex presidente

È stata sospesa la norma ad hoc che garantiva fino al 2008 la portaborse a quello che è oggi un privato cittadino. Già cancellati autista, auto blu, e una Fondazione tutta per sé

di Federica Fantozzi / Roma

POLITICO POPOLARE e uomo previdente, il camerata «lu Mariu», al secolo Mario De Cristofaro, una vita nel Msi e poi in An,

presidente del consiglio regionale pugliese sotto la giunta Fitto. La popolarità gli nasce, oltre che dall'abolizione dell'obbligo di cravatta per i consiglieri, dalla miscela di fede fascista d'antan, fama di bon vivant, dissensi con Fini sulla guerra in Iraq. L'oculatazza emerge passando in rassegna i provvedimenti che riguardano De Cristofaro e da lui medesimo varati in tre mandati consecutivi da consigliere. E pazienza se al datore di lavoro, la Re-

gione Puglia, il suo benessere costerà qualcosa in più: quando ci vuole, crepi l'avarizia.

Era il 27 giugno del 2003 e a Bari faceva già molto caldo quando convocò il consiglio per deliberare sul trattamento previdenziale dei consiglieri «inabili», garantendo loro il « sostegno di un collaboratore esterno su propria insindacabile designazione nominativa», con contratti quinquennali validi anche oltre la scadenza del mandato. Incidentalmente, accadeva che il De Cristofaro a seguito di un incidente d'auto aveva avuto riconosciuta l'inabilità (sul sito Internet Azienda di Bari rassicurano che in ogni caso «cammina, vede, parla, sente, mangia, beve e fuma»).

La delibera passa all'unanimità, votata da maggioranza e opposizione. A fine agosto dello stesso anno, in una Bari rovente e deserta, De Cristofaro provvede a nominare l'assistente esterna: Laura Villani, 36enne, laureatasi in lingue qualche anno fa, ex responsabile della mensa dell'ospedale di Lecce, militante in An, con sorella collaboratrice della Regione. Stipendio lordo 5mila euro: 3677 più 1860 come rimborso spese. A carico della Regione partono 60mila euro all'anno.

Fin qui, si è nell'ordinaria discrezionalità dei governi locali, assai cara a De Cristofaro, contrarissimo all'emendamento del suo partito che voleva fissare per legge il numero dei consiglieri regionali: «È una cavolata, allora proporrò che sia l'assemblea pugliese a fissare

il numero dei deputati di Montecitorio...». Poi, le elezioni di primavera sfruttano Fitto a vantaggio dell'outsider Vendola. De Cristoforo non si era ricandidato.

E succede il patatrac. A luglio - complice anche la campagna su «sprecopoli» rilanciata da Mussi, Salvi e Napolitano al consiglio nazionale della Quercia e le successive polemiche - ci si avvede che il buon De Cristofaro, come da delibera, continua ad avvalersi dei servizi della sua consulente, i quali continuano (e continueranno fino al 2008 per un totale di 180mila euro) a essere pagati da Via Capuzzi sebbene il destinatario sia ormai un privato cittadino.

Il nuovo presidente del consiglio Pietro Pepe della Margherita e il suo vice Luciano Mineo dei Ds insorgono: «È in-

credibile! È una norma ad personam! Quel contratto va annullato». Il consigliere aennino Attanasio scarica l'ex collega. Ma De Cristofaro fa spallucce: «Facciano pure, andranno incontro a una vertenza» e sottolinea che la delibera, a suo tempo, l'hanno votata anche quelli dell'Unione. Il diessino Carmine Dipietrangolo si dichiara pentito: «Avevo delle perplessità, ma sarebbe stato imbarazzante votare no perché riguardava personalmente il presidente...». Lei, l'assistente dello scandalo, giura a Davide Carlucci di *Repubblica Puglia* che è tutto in regola: «Ho lavorato e continuo a lavorare tantissimo. In consiglio regionale ho fatto le nottate, e non nel senso maligno che qualcuno ha voluto dare. Queste cattiverie mi feriscono».

Morale: il 26 luglio il contratto con la Villani viene sospeso dal consiglio (di nuovo all'unanimità) in attesa del parere dell'Avvocatura dello Stato. Parere che sarà a titolo gratuito e dunque, almeno quello, senza aggravio per le finanze pubbliche.

Se il responso gli sarà avverso, il presidente ex presidente perderà l'ennesimo dei benefit che si era messo da parte per i tempi meno comodi. È già stata abrogata la norma che gli avrebbe consentito di tenersi per un quinquennio autista, auto blu e autostrada gratis. Ed è finita nel freezer pure la misteriosa Fondazione che De Cristofaro voleva presiedere. Ovviamente con retribuzione adeguata, otto dipendenti regionali distaccati ad hoc e budget di centinaia di migliaia di euro.

«Prodi doveva dire basta agli attacchi ai Ds»

Chiti chiama in campo il Professore, lui telefona. Ma gli ulivisti Dl si arroccano attorno a Parisi

di Simone Collini / Segue dalla prima

MA DI FRONTE ALL'OFFENSIVA sferrata da alcuni settori del capitalismo italiano e da alcuni alleati della coalizione contro la Quercia e in particolare contro il suo leader Piero Fassino, fa notare Chiti, il Professore avrebbe dovuto compiere un gesto in più:

«Dal punto di vista personale - confessa il parlamentare diessino - penso che potesse dire qualche parola ancora, un parola più forte e decisiva per bloccare questa spirale». Una valutazione che non è isolata al Botteghino, se è vero che anche Peppino Caldarola giudica «poco gradevole» il silenzio di Prodi di fronte a un «assedio» ai Ds che non è cessato neanche dopo i chiarimenti dati da Fassino in diverse interviste. E una parola che metta fine a questa vicenda, secondo il deputato della Quercia, è ancor più necessaria di fronte al sospetto che la vicenda faccia parte di una «partita per indebolire la sinistra» a vantaggio del «grande centro», condotta a più mani da imprenditori come Luca di Montezemolo e Diego della Valle e politici mai così convergenti su una stessa posizione come Francesco Rutelli, Arturo Parisi e Clemente Mastella.

Alle sollecitazioni non è seguito Santagata (Margherita): non è in dubbio l'etica dei Ds né i nostri rapporti. Se va detto «ti amo», lo diremo

un intervento di Prodi, che medita però di fare presto un intervento mirato per mettere fine alle polemiche. Già ieri il Professore, dopo essere venuto a conoscenza delle parole pronunciate da Chiti a «Radio Radicale», ha chiamato il coordinatore della segreteria diessina per un chiarimento. Lo stesso Chiti ne parla come di una telefonata «serena» e che gli ha «confermato che Prodi è l'uomo giusto per guidare la coalizione e governare il Paese». Una dichiarazione scontata, certo, ma forse non in queste ore, in cui Caldarola arriva a vedere «a rischio» le primarie: «Se deprimi e metti sotto scacco la parte più attiva e or-

ganizzata dell'elettorato dell'Unione - dice in un'intervista al «Giornale» - è difficile poi chiedergli di mobilitarsi». Al Botteghino precisano che le uscite di Chiti e Caldarola, unite alla richiesta di «un chiarimento nell'Unione» avanzata da Gavino Angius, non fanno parte di una strategia pianificata a tavolino. Ma nella Margherita, sia i parisiensi che i rutelliani criticano le dichiarazioni dei Ds e negano che ci sia stato un attacco alla Quercia. «Non mettiamo in mezzo Prodi su polemiche che è giunto al momento di chiudere», invita Pierluigi Castagnetti. «Tra Prodi e Fassino c'è un rapporto solido e non credo che abbia bisogno di essere rafforzato», spiega Giulio Santagata, ma certo, «se i Ds, come nei rapporti tra innamorati, hanno bisogno di sentirsi dire «ti amo» lo diremo». Secondo l'ideatore della Fabbrica del programma «c'è stato un eccesso di attacco e anche un eccesso di difesa»: «La questione etica era già stata sollevata da Prodi nel suo scritto da Creta». Quanto alle critiche dei Ds a Parisi, che con un'intervista a inizio mese ha dato il via alla vicenda facendo riferimento al caso Unipol e alla nomina di Petruccioli alla Rai, gli ulivisti diellini fanno quadrato: «Non si può dire che Arturo è stato scortecato con Fassino e i Ds - spiega Natale D'Amico - perché la sua era una riflessione generale e non su una persona o un partito».

Parisi per ora non risponde alle critiche ma, sempre che non lo faccia prima, potrà tornare sulla questione il 2 e 3 settembre. Alla due giorni organizzata dagli ulivisti diellini vicino a Parma, interverrà Prodi ma ci sarà anche Rutelli: una foto di gruppo impensabile solo qualche settimana fa, quando parisiensi e rutelliani erano arrivati sul bordo della scissione per il nodo lista unitaria. Ora, in casa Ds, non è passato inosservato che di fronte alla sollecitazione a chiudere le polemiche perché, come ricorda Chiti, «la competizione deve essere verso gli altri e non all'interno della coalizione», un diellino vicino a Rutelli come Renzo Lusetti ha risposto: «La competizione nell'alleanza si traduce nella quota proporzionale: non è un dramma se serve ad acquisire maggiori consensi in libera uscita dalla Cdl».



Piero Fassino, Romano Prodi e Arturo Parisi durante una manifestazione del centrosinistra. Foto Ansa

Prodi: abbasseremo le tasse sul lavoro

«La bonifica dei conti necessaria come il rilancio dell'economia, l'Italia acciuffi la ripresa tedesca»

IL PROGRAMMA Ridurre le tasse sul lavoro fino ad arrivare a un taglio del carico fiscale tra il 5 e il 10 per cento delle retribuzioni lorde. Mentre si comincia a parlare di Finanziaria 2006, e mentre gli esponenti del governo danno un delle divergenze di opinione in vista della manovra necessaria per rimettere i conti in sesto, l'Unione indica nell'intervento fiscale sul lavoro a una delle priorità del programma che verrà messo a punto in vista della scadenza elettorale del prossimo anno. Alcune anticipazioni del progetto sono state rivelate all'Espresso da Romano Prodi e dal suo team. Nel colloquio avuto con il settimanale in edicola oggi, il professore si sofferma anzitutto sugli ultimi dati macroeconomici: «L'avevo detto qualche tempo fa che il fondo era stato toccato. Se c'è un rialzo, è un bene per il Paese, perché non si può stare in apnea troppo a lungo. Adesso si tratta di vedere se siamo capaci di acciuffare la ripresa tedesca: dobbiamo fare tutto il possibile in questa direzione». Il leader dell'Unione ha affrontato anche il tema conti pubblici. «Ho sempre sostenuto che i conti dello Stato - sono il riflesso di andamenti reali, del funzionamento complessivo di un'economia. Se il debito cresce, se l'avanzo primario cade, non è solo questo-

ne di numeri. Per questo ripeto e sottolineo il mio no alla politica dei due tempi. Bonifica dei conti pubblici e rilancio economico devono andare insieme. Questo è il nostro programma. Se qualcuno vorrà dpingerci, come quelli che vogliono strangolare il paese, sbaglia indirizzo. Il grande freddo, lo zero virgola zero in crescita lo ha provocato la politica economica del centrodestra». Ma l'obiettivo principale, secondo quanto viene sottolineato dal leader dell'Unione, è quello della riduzione del cuneo fiscale sul reddito da lavoro dipendente. «Ciò implica un vantaggio doppio e simmetrico - spiega il professore - per le imprese, in termini di costo del lavoro, e quindi di competitività, e per i lavoratori, come recupero di potere d'acquisto. Le modalità di questo taglio le esporremo compiutamente nel programma, ma l'obiettivo è di determinare una riduzione del carico fiscale fra il 5 e il 10 per cento delle retribuzioni lorde». Basterà? «Questo è solo un aspetto, anche se uno dei più immediatamente visibili», aggiunge il leader dell'Unione: «Sullo sfondo c'è tutto il discorso sulle liberalizzazioni, che il governo di centrodestra ha riposto nello scantinato di Palazzo Chigi, e che investe un ampio versante di posizioni, dalle professioni all'energia. Il tema delle liberalizzazioni può apparire astratto, ma bisogna chiedere agli imprenditori, di qualsiasi settore, se sono contenti di pagare la bolletta elettrica più cara d'Europa, grazie a un settore così gravato da vincoli».

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

Dite qualcosa di destra

In Brasile piange il presidente Lula, in diretta tv, mentre chiede scusa al popolo per gli scandali di corruzione del suo «partito dei lavoratori». In America piangono gli amministratori di Worldcom, il più grave crac insieme ad Enron della storia Usa: il solo Bernard Ebbers è stato appena condannato a 25 anni di prigione per 9 capi d'imputazione che in Italia gli varrebbero il latitativo, il cavalierato e un ministero. In Cile piangono la moglie e il figlio di Pinochet, arrestati per evasione fiscale in vari paradisi off-shore, un reato che da noi porta dritti a Palazzo Chigi. Così in Germania aveva pianto, sempre in tv, Helmut Kohl per qualche miliardo di finanziamenti irregolari della Cdu, prima di vendersi la casa, restituire il malto (che non aveva rubato lui) e ritirarsi dalla politica. Così, in Gran Bretagna, anche lei in tv, pianse Cherie Blair per aver acquistato - orrore! - un appartamento da un tizio nei guai con la giustizia. In Italia, se Dio vuole, non piange nessuno. Il mea culpa lo si fa sul petto degli altri, preferibilmente su quello dei magistrati che scoprono gli scandali. Ma sempre con grande gaiezza e spensieratezza,

fra una risata e l'altra. Ride anche Clemente Mastella quando pone la questione morale con gran stupore di sé medesimo: «Che mi tocca fare, chi l'avrebbe mai detto». Poi Biagi, Sartori, Sylos Labini, Tabucchi, Veltri e altri pericolosi incensurati propongono a Prodi un «codice etico». Apriti cielo. Alla sola parola «etica» il neodirettore di «Europa» (quotidiano della Margherita) mette mano al fondo per dire che «il messaggio che si manda all'Italia è che questi signori dell'Unione han bisogno di una legge speciale perché sennò non ci si può fidare di loro». E Beppe Fiorenza, margherita di scuola andreottiana («Andreotti esce a testa alta», disse quando il senatore a vita fu giudicato colpevole di mafia fino al 1980, «reato commesso» ma prescritto), inorridisce: «Basta giustizialismo. I codici deontologici tacitano le coscienze ma non risolvono i problemi».

Per cominciare, il codice potrebbe risolverne uno, di problema: evitare che siano candidati i pregiudicati. Tipo Enzo Carra, condannato definitivamente per falsa testimonianza (uno di cui - per dirla con «Europa» - non ci si può fidare).

O tipo il neoacquisto Vittorio Sgarbi che, al netto delle calunnie e delle diffamazioni, è stato condannato per truffa ai danni dello Stato che continua allegramente a rappresentare. Chi disorienta gli elettori? Chi candida inquisiti e condannati o chi promette di non candidarli mai più? Essendosi finora scelta la prima strada, varrebbe la pena tentare la seconda, una tantum, per vedere l'effetto che fa. Ma lo spettacolo più impagabile è quello del centrodestra. L'altro giorno, a Radio24, il direttore del «Giornale» Maurizio Belpietro ridacchiava: «Non capisco come possa essere di sinistra De Benedetti, che ha patteggiato per insider trading». Questo Belpietro è proprio un fenomeno: non si rende conto di dare per scontato che chi l'insider trading è tipico della destra. Bell'idea della destra hanno questi signori: per loro Cavour, Sella, Einaudi, De Gasperi, Sturzo e Malagodi, non avendo mai commesso reati, erano tutti comunisti. E in effetti, se la destra sono Berlusconi, Dell'Utri e Previti, hanno ragione loro. Tant'è che il dibattito che s'è aperto, grazie a pochissimi intellettuali ancora incorrotti, sulla questione morale, non ha minimamente sfiorato

un solo esponente della destra all'italiana. Mentre a sinistra si discute, anche animatamente e scompostamente, sull'etica in politica e in affari, a destra tutto tace. Assistono alla cosa come se non li riguardasse. Appena sentono parlare di «morale», dicono fra sé e sé: ah, meno male, non parlano di me, roba da comunisti. Ieri il presidente della Camera Piercassiano ha scritto sul «Corriere», restando serio, un ricordo di Alcide De Gasperi a 51 anni dalla morte: «De Gasperi non ebbe bisogno di codici etici per affermare coi fatti il suo esempio di rigore morale e la sua consapevolezza degli obblighi e dei doveri della politica». Già, difficile che De Gasperi si facesse sorprendere al telefono con affaristi di dubbia fama, partecipasse alla scalata della Rcs tramite prestanomi, possedesse società off shore, corrompesse giudici, scambiasse mafiosi per stallieri, aderisse a logge eversive. Improbabile che telefonasse la sua «profonda stima e amicizia» a imputati di mafia alla vigilia della sentenza. Non solo non avrebbe bisogno di codici etici. Ma non entrerebbe nemmeno in Parlamento. Gli mancherebbero i requisiti.

Comunisti su Marte

◆ Hanno capito tutti che è in corso un'offensiva micidiale contro i Ds e Piero Fassino. Colpevole, si dice, di aver parlato al telefono con il capo dell'Unipol, Giovanni Consorte. Sì, il segretario dei Ds è accusato di aver parlato al telefono. L'attacco ai Ds, come è evidente, ha un duplice obiettivo: impedire che l'Unipol riesca nell'operazione di acquisto di Bnl e indebolire il maggior partito dell'Unione. Chiaro? Chiaro a tutti, meno che a Liberazione, il giornale di Fausto Bertinotti diretto da Piero Sansonetti. Il quale, in un articolo di prima pagina con un titolo un po' contorto («Qual è il quartier generale dei Ds? Loro dicono: "È l'Unipol"») accusa noi de l'Unità di aver ammesso candidamente che il vertice dei Ds collima con quello dell'Unipol. Questo perché l'altro giorno abbiamo cercato di dire che dietro l'attacco a Fassino c'è il tentativo di far fallire l'operazione Unipol-Bnl. Il nostro titolo diceva: «Attacco ai Ds per affossare l'Unipol». Una tesi così stramba? A noi pare di no. Anzi, più chiara di così. Eppure Liberazione scomoda Marx, Gramsci, Berlinguer e persino Luporini per farci dire cose che non abbiamo mai detto. Arriva addirittura a manipolare una frase di un articolo (tagliando il commento finale che spiegava qual era la strategia di chi attacca Ds e Unipol) pur di dimostrare che in via Nazionale hanno perso per strada ogni riferimento ideale e hanno sostituito Marx con Consorte. Liberi di pensarlo, naturalmente. Ma perché, si sarebbe chiesto il vecchio Marx, usare i sofismi e l'ipocrisia per nascondere la realtà? Chi ha letto qualche pagina di Gramsci ha imparato a suo tempo che la cosa più saggia per un comunista è l'analisi reale della situazione reale. I colleghi di Liberazione pensano sia meno faticosa e più divertente l'analisi irreale della situazione irreale. Insomma, altri comunisti: comunisti su Marte.

Veltroni: l'Unipol-Bnl non licenzierà a Roma

Il sindaco di Roma da tempo si occupa del radicamento della Bnl nel territorio della capitale. Così Veltroni risponde al centrodestra: da tempo ha invitato «tutti gli attori della complessa vicenda che si sta dipanando intorno a Bnl a rendere chiari i contorni dei piani industriali che ciascuno intende attuare e a garantire, all'interno di tali piani, il mantenimento della localizzazione romana dell'istituto finanziario e l'investimento e lo sviluppo del capitale umano dell'azienda». In luglio, ricordano in Campidoglio, i vertici Unipol chiesero un incontro al sindaco, e «fornirono ampie rassicurazioni sul radicamento ed allo sviluppo di Banca Nazionale del Lavoro a Roma, impegnandosi a incrementare l'occupazione nell'area romana. Impegni che, naturalmente, saranno verificati e seguiti».

Gaie primarie, i candidati sono invitati al Mardi gras

Pecoraro Scario, Di Pietro e l'outsider Scalfarotto: sono i candidati alle prossime primarie del centrosinistra che parteciperanno al «Friendly Versilia Mardi Gras», festa gay estiva a Torre del Lago Puccini, per confrontarsi con le richieste della comunità «glb». Il leader dei Verdi sarà oggi sul palco del Mardi Gras alle 23. Di Pietro e Scalfarotto domani. A intervistarli, Fabio Canino, direttore artistico della manifestazione, e Katia Beni. Con loro, Alessio De Giorgi, organizzatore della manifestazione e Franco Grillini, presidente onorario di Arcigay nazionale. Fausto Bertinotti, leader del Prc, non ci sarà, ma ha assicurato la sua presenza il 20 settembre, per un dibattito alle ore 21. Il Mardi Gras premierà il governatore della Regione Puglia, Niki Vendola, come «personaggio dell'anno».

Liberazione della domenica



Ragazzi senza tetto né legge

Simbolo dell'indipendenza delle colonie ispano-americane da Madrid, giurò che al progetto di liberazione avrebbe dedicato tutti i suoi giorni. Lo fece a Roma all'Aventino giusto due secoli fa, il 15 agosto 1805. Ma l'altra faccia del mito Bolívar è quella del patriarca amareggiato e deluso di fronte al naufragio del suo progetto di unità politica dell'America sotto un'unica bandiera, la personale utopia per cui aveva speso una vita

con il quotidiano a euro 1,90

I giovani di estrema destra erano in gran parte esterni agli insediamenti della Striscia

PIANETA

Un militare della riserva rifiuta di obbedire agli ordini
Soldata abbraccia una bimba evacuata dal fortino

Gaza, la battaglia delle sinagoghe

L'esercito israeliano irrompe nei luoghi di culto dove si erano asserragliati gli «arancioni»
Poliziotti colpiti dall'acido lanciato dagli irriducibili. Sharon: il ritiro sarà completato entro lunedì



Una madre discute con un soldato nella colonia di Kfar Darom. Foto di Sebastian Scheiner/Reuters

di Umberto De Giovannangeli inviato a Kissufim

L'ASSALTO A KFAR DAROM inizia all'alba. È la battaglia finale per la conquista dell'ultimo bastione dell'ultradestra nelle colonie della Striscia di Gaza. È la «battaglia delle sinagoghe». La più scioccante per la sua valenza simbolica. Il dispiegamento di for-

ze da parte di Tzahal è imponente. Assistiamo al passaggio dei soldati, poliziotti, blindati bulldozer dal valico di Kissufim: la colonna militare è lunga più di 1 km e mezzo. A fare impressione sono soprattutto le grandi gru alle quali saranno appese delle gabbie. Secondo una tecnica già usata nel 1982 durante lo sgombero di Yamit nel Sinai, gli uomini in divisa cercheranno di spingere gli ultrà sui tetti dentro queste gabbie. Soldati e poliziotti, alcuni a cavallo, avanzano lentamente attraverso le strade di Kfar Darom senza incontrare resistenza. A dirigere le operazioni di sgombero nella roccaforte degli oltranzisti è il comandante militare della regione sud israeliana, generale Dan Harel. «Piano piano e con cautela -dice alla radio pubblica- rimuoveremo da qui tutta questa gente. Io spero che entro stasera avremo completato anche questa prova». Un soldato della riserva non regge alla tensione e si rifiuta di obbedire agli ordini di sgombero. È lui stesso a consegnare l'arma in dotazione a un altro militare, poi, prima di venire fermato da altri soldati che lo portano via di corsa, si mette i filatteri e inizia a pregare ad alta voce.

La roccaforte dei duri di Eretz Israel è la sinagoga, all'interno della quale sono asserragliati circa 300 giovani «infiltrati». Altre decine di «arancioni» si attestano sul tetto della sinagoga, attorno al quale viene steso il filo spinato. Da quel tetto pende un cartello con su scritto: «Kfar Darom non cadrà una seconda volta». Gruppi di ragazzi e ragazze gridano ai soldati: «Siamo qui per l'eternità e non ce ne andremo». Altri si spingono oltre e insultano gli evacuatori paragonati ai nazisti e alle SS. La «battaglia delle sinagoghe» in-

ste anche Nevè Dekalim. In una «oasi» semideserta, praticamente svuotata dei suoi abitanti, soldati e poliziotti, almeno mille, stringono d'assedio la sinagoga principale. Dall'edificio salgono al cielo canti religiosi. «Abbiamo passato la notte a pregare. Più di così non possiamo fare. Ci affidiamo alla divina provvidenza», affermano gli assediati d'assedio la sinagoga principale. Dall'edificio salgono al cielo canti religiosi. «Abbiamo passato la notte a pregare. Più di così non possiamo fare. Ci affidiamo alla divina provvidenza», affermano gli assediati (oltre mille, la stragrande maggioranza «infiltrati») di Nevè Dekalim, quasi tutti adolescenti, che sventolano le bandiere arancioni della protesta anti-ritiro. «I ragazzi opporranno solo resistenza passiva», assicurano i capi del collegio rabbinico. Un gruppo di giovani oltranzisti esce dalla sinagoga e fronteggia, cantando e danzando, i soldati che circondano il luogo di culto. Intorno a loro, è il deserto. Nelle colonie di Gaza ieri mattina rimaneva solo il 30% degli 8.500 coloni da evacuare. Dieci dei 21 insediamenti sono stati dichiarati ufficialmente sgomberati. In uno di essi, Kerem Atzmona, le ruspe dell'esercito hanno già iniziato la demolizione delle case. Le operazioni si interromperanno oggi pomeriggio, per il shabbat ebraico, e riprenderanno domenica. Lo sgombero totale delle 21 colonie sarà completato entro lunedì, affermano fonti vicine al premier Sharon. Da Gerusalemme a Nevè Dekalim: dai palazzi del potere alle sinagoghe assediate. E conquistate. Un sole implacabile fa da spettatore all'ultimo atto dell'evacuazione. Un atto a cui Ariyeh Yitzhaki cerca di opporsi disperatamente. Barricato nella sua casa, nell'insediamento di Kfar Yam, armato con un fucile automatico M16, il colono ultrà che nei giorni scorsi aveva proclamato un'autorità ebraica secessionista nelle colonie di Gaza, grida al megafono che ci sarà un «bagno di sangue» se i soldati entreranno nella sua casa, dove assieme a lui sono asserragliati una quarantina di altri estremisti. Ma in serata anche il secessionista di Kfar Yam alza bandiera bianca e si arrende ai soldati. La «battaglia delle sinagoghe» en-

tra nel vivo nel primo pomeriggio. Sono le 15:31 locali (le 14:31 in Italia) quando centinaia di soldati e agenti di polizia, disarmati, danno l'assalto alla sinagoga di Nevè Dekalim. Poco prima, i mille «arancioni» asserragliati dentro il luogo di culto avevano rigettato l'ultimatum di 10 minuti concessi loro per arrendersi. È l'atto finale, il più drammatico, di queste drammatiche giornate vissute dalla «capitale» del Gush Katif. Ai soldati che spiegano la bandiera con la stella di Davide, alcuni oltranzisti urlano: «Heil Hitler», altri cantano «gli ebrei non espellono altri ebrei». Ma soldati e poliziotti mantengono la calma. Anche questo è eroismo. Contro i militari vengono scagliate bottigliette di plastica, piene d'acqua e non solo. Diverse decine di soldatesse si attestano nella parte seferdita della sinagoga, dove si trovano le donne «arancioni». La polizia

comincia a trascinare fuori di peso venti, 30 giovani, alcuni dei quali avvolti nello scialle ebraico della preghiera. È il caos. Gli altoparlanti della sinagoga lanciano avvertimenti ai soldati e poliziotti: «Dio vi guarda, avrete l'anima macchiata per tutta la vita» e «Non osate alzare la mano sulla casa del signore». Tra i primi ad essere fermati è Tzviki Bar-Hai, uno dei leader di Yesha, il Consiglio degli insediamenti. I ragazzi all'interno della sinagoga, quasi tutti estranei alle colonie della Striscia, cercano di resistere all'espulsione aggrappandosi gli uni agli altri. Per i giovani in divisa è altrettanto problematico avere ragione di quei grappoli umani. Sei «resistenti» restano feriti leggermente. Una gigantesca gru avvicina al tetto dell'edificio un container che dovrà servire all'evacuazione degli «arancioni» che vi si trovano. Le stesse operazioni scattano nella

sinagoga di Kfar Darom. Qui la polizia usa gli idranti nell'assalto. Dall'interno gli assediati rispondono con un fitto lancio di pietre. Il tutto in diretta tv. Dalla sinagoga vengono accompagnati fuori dalle forze di sicurezza anche bambini di 8, 10 anni. Tra gli asserragliati ci sono anche molte donne con in braccio figli neonati. «Useremo i bebè per fermare i soldati», avevano detto alcuni esponenti ultrà nei giorni scorsi. Tre soldatesse intervengono per far uscire dall'edificio due bambine di 11, 12 anni. Una delle ragazze cerca di colpire con un calcio una soldatesse. Ma questa non reagisce, la stringe a sé, abbracciandola, e la porta fuori. È l'immagine più toccante di questa difficile prova per Israele. È l'esatto contrario di quella guerra civile che in molti temevano e che altri speravano. La fase più delicata scatta quando reparti della polizia in tenuta anti-sommossa danno

l'assalto al tetto della sinagoga, sul quale sono asserragliati centinaia di giovani estremisti anti-ritiro, tra i quali si annidano anche una cinquantina di ultrà, che avevano barricato l'esterno col filo spinato e lastre di cemento armato. La resistenza è accanita. Gli irriducibili provano a far cadere le scale con le quali i poliziotti cercano di salire per stanarli, buttano sugli agenti tutto quello che trovano, vernice, angurie, olio, lastre metalliche sui poliziotti che cercano di scalare le pareti dell'ultimo piano dell'edificio. Alcuni agenti sono feriti da un acido scagliato contro di loro dai «resistenti». «Abbiamo avuto diversi poliziotti feriti dal lancio di acido: applicheremo la legge in tutto il suo rigore, perché questo è contrario agli accordi che avevamo raggiunto», avverte il generale Harel. Grazie ai container metallici trasportati da una grande gru, le forze di polizia riescono

alla fine a salire sul tetto e a bloccare decine di oltranzisti. Intanto al valico di Kissufim è una processione di pullman che riportano in Israele gli ultrà evacuati con la forza. Da un finestrino si affaccia un ragazzo, avrà 13 anni. Il volto da adolescente confligge con la durezza del suo atteggiamento. «Che siate maledetti», urla all'indirizzo dei soldati e dei giornalisti. Una dopo l'altra, nel giorno più lungo di Israele, cadono le sacche di resistenza. Nevè Dekalim la «capitale» del Gush Katif, è ormai una città fantasma. Gli oltranzisti si arrendono piangendo, mentre i poliziotti li calano a terra rinchiusi in container metallici. La fine delle operazioni di evacuazione si annuncia ora in discesa. Fra le poche colonie ancora da sgomberare rimane un solo osso duro: l'insediamento di Netzarim, sotto Gaza City. Ma ormai i coloni e i loro sostenitori sanno di avere perso.

L'INTERVISTA MEIR SHALEV

Lo scrittore israeliano: ma ora è importante andare oltre Gaza, non so se Sharon è pronto

«È la sconfitta di chi puntava sull'odio»

inviato a Gerusalemme

Il ritiro da Gaza e il suo «dopo». Ne parliamo con Meir Shalev, tra i più affermati scrittori israeliani contemporanei. **L'evacuazione dagli insediamenti della Striscia di Gaza procede in modo intensivo. È quello che si aspettava?** «È quello che mi aspettavo da un governo e da uno Stato democratico che devono far rispettare le proprie leggi. Il dramma che talvolta sfocia in melodramma è stato creato soprattutto dai mass media che amano immagini come quelle di soldati che piangono abbracciati a coloni in arancione che li consolano o famiglie che escono dalle loro case con mani alzate e stella arancione appuntata al petto, con la chiara intenzione di creare una drammatica associazione con l'Olocausto. Tuttavia, ciò che secondo me rimarrà impresso nella memoria collettiva israeliana sarà la violenza verbale esercitata dai coloni contro le forze dell'ordine, la violazione delle sinagoghe trasformate in fortini, gli atti di illegalità compiuti da chi pretendeva di ergersi a oppositore dello sgombero. I grandi colpevoli sono i leader del Consiglio di Giudea e Samaria (Cisgiordania, ndr.) che hanno condotto una lotta sulle spalle e la pelle degli abitanti di questi insediamenti, guardando in realtà ai futuri possibili sviluppi in Giudea e Samaria.

Una gran parte degli abitanti del Gush Katif si è in realtà trovata prigioniera, "colonizzata" da estremisti mandati e istruiti da questa organizzazione. Per gli strateghi dell'estrema destra la resistenza nella Striscia serve in realtà per "blindare" i propri interessi, e cioè le loro roccaforti, in Giudea e Samaria. Sono stato poi fortemente impressionato dal comportamento delle forze dell'ordine. Stanno affrontando la situazione con sensibilità ma anche con fermezza. Spero solo che questo sia di insegnamento da ora in poi anche in manifestazioni della sinistra e di arabi, dove siamo abituati a vedere solo la fermezza accompagnata spesso dalla violenza. **È la guerra civile che qualcuno aveva paventato?** «Ho sempre detto e scritto che non ci sarebbe stata nessuna guerra civile, e questo per due dati di fatto: primo, Israele è -pur con tutti i suoi problemi - uno Stato democratico; secondo, la stragrande maggioranza della popolazione israeliana era a favore dell'uscita dalla Striscia di Gaza. Forse alcuni si sono fatti impressionare e confondere dal colore arancione dominante nelle strade e dalla indubbia capacità di mobilitazione dimostrata dal "fronte del rifiuto". Ma la maggioranza più silenziosa, quella che non ha cercato la striscia

blu o di altro colore per ostentare la propria opinione, è schiacciante ed esce da questa esperienza rafforzata. Nessuno vuole che la nostra società sia caratterizzata da comportamenti vergognosi come quelli di chi sputa sui soldati e i poliziotti, li maledice e infrange intenzionalmente le leggi dello Stato pretendendo impunità in nome della propria ideologia. Uno Stato democratico non si fa condizionare e tanto meno tenere in ostaggio da chi teorizza apertamente il suo abbattimento». **Tuttavia lo strappo nella società israeliana è grave.** «Lo strappo esisteva già prima ma fino a che le divergenze, per quanto profonde, rimangono nell'ambito del rispetto delle leggi dello Stato, non esiste alcun problema. La maggioranza in Israele sostiene oggi il proprio Stato nel momento in cui pretende il rispetto della legalità. Quelli che decidono di mettersene fuori devono essere trattati come tali. Una democrazia non deve avere paura di difendersi da chi vuole infrangere le sue leggi. In ogni caso, il giudizio sull'operato dello Stato verso gli israeliani evacuati, dipenderà molto dal "dopo". Queste persone dovranno essere seguite nella loro ricerca di una nuova casa, di lavoro, nel ricevere giusti risarcimenti. Sono cittadini da reinserire pienamente nel tessuto sociale di Israele e non dei profughi da tollerare. Te-

mo che questa sia la parte in cui lo Stato è più debole, ma se non riuscirà a dare una risposta soddisfacente alle loro necessità di oggi, ciò creerà una situazione sociale che potrà scoppiare nel futuro e che darà seri problemi se e quando si dovrà procedere, come mi auguro, a futuri sgomberi di altri insediamenti». **Con uno sguardo al futuro, che cosa devono fare i leader politici e soprattutto i popoli per non mandare persi questa occasione sulla strada di un accordo di pace?** «La cosa più importante è non fermarsi. Israele non deve dire "ok, abbiamo dato indietro la Striscia ed ora non intendiamo spostarci più di un millimetro", anche se temo che proprio questa sia l'intenzione di Sharon. Ma neppure i palestinesi devono affacciarsi dalle case di Nevè Dekalim e dire "ok, ora ci aspettiamo che vi ritirate unilateralmente da questa o altra zona senza che noi muoviamo un dito in nulla". Le due parti devono abbandonare la unilateralità e passare al dialogo, alla bilateralità. Israele deve sgomberare gli avamposti illegali e i palestinesi devono finalmente cominciare seriamente ad occuparsi delle loro frange estremiste, quelle stesse frange per cui questa evacuazione rappresenta solo una tappa per l'eliminazione di Israele dalla mappa del Medio Oriente».

u.d.g.

Il Papa ai giovani: «Siete la forza della pace»

In migliaia a Colonia per l'arrivo di Benedetto XVI. Ai non credenti dice: cercate il dialogo con Dio

di Roberto Monteforte inviato a Colonia

«SONO COMMOSO, perché è la prima visita nella mia terra e soprattutto per questo incontro con i giovani di tutto il mondo, giovani di tutte le culture e nazionalità. I giovani si trovano insieme uniti per la ricerca della verità, uniti nell'amore per Gesù e così sono

realmente una forza di pace nel mondo». Sono le parole pronunciate da Benedetto XVI ai giornalisti imbarcati sul volo speciale dell'Alitalia che da Ciampino lo ha condotto a Colonia per la XX Giornata mondiale della Gioventù. Papa Ratzinger che al suo primo viaggio internazionale, ha voluto incontrare per qualche minuto i cronisti sull'aereo ha spiegato così le ragioni di questo appuntamento in terra tedesca, così fortemente voluto dal suo predecessore, Giovanni Paolo II. Questo viaggio è un'eredità che Benedetto XVI ha raccolto come una sfida: da una terra oramai «secolarizzata» e da «riconquistare», ma anche dalle forti tradizioni cristiane e «aperta alla mondialità», riannodare quel filo straordinario che ha legato generazioni di giovani credenti e non credenti alla figura di papa Wojtyła. È un lascito impegnativo. Ma è proprio il rapporto con i giovani a «rendere ancora oggi vitale la Chiesa». Lo sottolinea subito, sin dal messaggio di ringraziamento pronunciato all'aeroporto Konrad Adenauer di Colonia-Bonn in risposta al significativo saluto rivoltagli dal presidente della Germania Horst Koehler. E già i giovani iniziano a scandire Be-ne-de-tto. Sarà un crescendo. Il pontefice ringrazia le autorità civili e religiose, ma parla soprattutto a loro. «L'incontro di tanti giovani col successore di Pietro - sottolinea - è un segno della vitalità della Chiesa. Sono felice di stare in mezzo ai giovani, di sostenere la fede e di animarne la speranza». «Sono certo di ricevere anche qualcosa dai giovani - continua - soprattutto dal loro entusiasmo, dalla loro sensibilità e dalla loro disponibilità ad affrontare le sfide del futuro». Poi, a braccio: «Spero anche che mi diano il coraggio di rispondere alle sfide del mondo contemporaneo».

Anche se Ratzinger non ha la forza comunicativa di Karol Wojtyła, ieri pare aver trovato il suo passo: serenità, mitezza, la forza del sorriso, il desiderio di comunicare la sua gioia di «credere». Non è uomo da grandi gesti. Appena sbarcato dall'aereo non ha baciato, come faceva il suo predecessore, la terra di Germania. «Mentre Giovanni Paolo II parlava con i gesti, Benedetto XVI dà grande importanza ai concetti e alle parole» ha sottolineato il portavoce vaticano, Joaquin Navarro Valls. «Questo sarà un pontificato delle parole».

Ieri, però, non è parso sentire parlare il custode dell'ortodossia. Il Papa ha preferito proporre l'importanza di «cercare» e «incontrare» Cristo proprio nello spirito dei Re Magi, le cui spoglie sono conservate proprio nella cattedrale di Colonia. Lo ha ribadito anche nel discorso tenuto nel pomeriggio da un battello sul Reno nel suo primo incontro ufficiale con i giovani della Gmg. Si è rivolto anche a chi «non è battezzato», «non conosce ancora Cristo o non si riconosce nella Chiesa». Sono coloro che Giovanni Paolo II aveva invitato a quest'incontro. Chiede di fare di queste giornate un'esperienza «di dialogo con Dio». «È vero - spiega - che noi oggi non cerchiamo più un re; ma siamo preoccupati per la condizione del mondo e domandiamo: dove trovo i criteri per la mia vita, dove i criteri per collaborare in modo responsabile all'edificazione del presente e del futuro del nostro mondo? Di chi posso fidarmi - a chi affidarmi? Dov'è Colui che può offrirmi la risposta appagante per le attese del cuore? Porre simili domande significa innanzi tutto riconoscere che il cammino non è concluso fino a quando non si è incontrato Colui che ha il potere di instaurare quel Regno universale di giustizia e di pace a cui gli uomini aspirano, ma che non sanno costruire da soli. Porre tali domande significa poi cercare qualcuno che non si inganna e non può ingannare ed è perciò in grado di offrire una certezza così salda da consentire di vivere per essa e, nel caso, anche di morire».

La giornata si è conclusa con la visita alla Cattedrale di Colonia. È stato il momento dell'incontro con la Chiesa tedesca e dei ricordi personali per il teologo Joseph Ratzinger. Il Papa che ha sottolineato come sui valori spirituali sia possibile attivare «una comprensione reciproca tra gli uomini e i popoli, tra culture e civiltà anche diverse» ha salutato i rappresentanti delle diverse confessioni cristiane e delle altre religioni presenti a Colonia. «Sperando che possa segnare un progresso sulla via della riconciliazione e dell'unità tra gli uomini». Oggi vi sarà l'attesa visita alla sinagoga di Colonia dove incontrerà la comunità ebraica. In serata il Papa si vedrà con i rappresentanti delle chiese evangeliche tedesche. Domani, invece, riceverà una delegazione di alcune comunità islamiche presenti in Germania. Ratzinger alla carta del dialogo non rinuncia. Le ragioni le ha spiegate lui stesso: «Noi sappiamo quanto questi incontri siano importanti per intensificare il cammino di dialogo e di cooperazione nel comune impegno per la costruzione di un futuro più giusto e fraterno, che sia veramente a misura d'uomo».



Papa Benedetto XVI al suo arrivo a Colonia una folata di vento gli porta via la papalina Foto di Martin Meissner/AP

HANNODETTO

Giovanni Paolo II



Toronto, 2002: dopo l'11 settembre, «icona di un mondo in cui sembra prevalere l'odio, sarà sufficiente scommettere solo sulla tecnologia senza un riferimento allo spirituale?»

Benedetto XVI



Colonia, 2005: «È importante cercare e incontrare Cristo, mi rivolgo anche a quanti di voi non sono ancora battezzati e non conoscono ancora Cristo o non si riconoscono nella Chiesa»

I Papa-boys: è un po' formale, forse solo timido

I giovani promuovono il successore di Wojtyła. Il braccio della croce rotto dal vento



La croce spezzata dopo la caduta Foto di Patrick Hertzog/Reuters

di Michele Sartori inviato a Colonia

UN ALITO D'ARIA, è biblicamente il respiro di Dio; e quando Dio s'arrabbia, soffiano raffiche violente. Oggi è una via di mezzo, folate de-cise, chissà quali esegesi si

sviluppano. Le prime fanno schizzare via la papalina appena Benedetto XVI si affaccia alla porta dell'aereo, e trasformano in scompigliate parrucchette hippy i cappucci pelosi dei microfoni da cui parla. Le seconde, lungo il Reno, abbattano il ventennale crocifisso pellegrino che ha accompagnato tutte le giornate della gioventù, issato sul battello papale. Crack, si spezza un braccio. Lo agguistano in fretta, con una barra di ferro. È pronto giusto giusto per l'arrivo del Papa a bordo del Koeln-Duesseldorf, nave fluviale. Dei ragazzi lo reggono saldamente, stavolta. Dalla plancia, papa Ratzinger può finalmente salutare la folla di giovani accalcata lungo la riva, e fin dentro l'acqua. È il suo primo intervento, «quasi» a tu per tu. Deve sapere che, volenti o nolenti, ha da confrontarsi col carisma del predecessore, non può sperare in un entusiasmo a scatola chiusa. Inforca gli occhiali e legge, non una parola a braccio. Brani diversi, in cinque lingue, un quarto d'ora in tutto. Com'è andato l'esame? Pare bene. Proprio la rigidità formale è interpretata come timidezza: piace. Don Fabio guida un gruppo avellinese da Grottafella. «È ancora legato», dice: «Forse anche lui, come noi, si è lasciato emozionare da questo raduno». «Molto emozionato», aggiunge Nicola: «Non è affatto una persona dura». E Lucia: «È un uomo di vastissima cultura, eppure a fare un discorso prova le stesse emozioni nostre». Rosmunda ha «molto apprezzato» le cose dette, gli spunti offerti; un po' meno il reciproco impatto umano: «Lui, mi auguro che si scioglia un po', che mostri il suo cuore fino in fondo, che si doni completamente

te: i giovani capiscono e apprezzano la spontaneità. Ma oggi mi aspettavo più calore anche da parte nostra. Io ho già partecipato a tre giornate della gioventù, quello di oggi mi è sembrato il contatto più freddo. Credevo che ci sarebbe stato più affetto, più partecipazione, immaginavo una gioventù più calda, che viene per il Papa, chiunque sia». Rosmunda guardava attentamente papa Benedetto mentre parlava: «Mi chiedevo: cosa starà provando, di fronte a tutta questa gente? La responsabilità, immagino. Poi non so, non l'ho capito fino in fondo». Pasquale, il marito, si affida alle sensazioni: «Io mi aspetto di più, molto di più ancora. Certo, anche noi dobbiamo metterci molto del nostro, continuare sulla scia dell'entusiasmo». Parrocchia Loreto, Civitanova Marche. Gruppo di giovanissimi, ragazzi di Betania. Luca ha quindici anni. Come ti è sembrato il Papa? «Non l'ho sentito. Mi ero addormentato». È cotto di stanchezza. «Chiedi alle ragazze, loro erano sveglie». Maria Celeste

Il «commercio spirituale» conquista le vetrine di Colonia. Anche le griffe fiutano l'affare

è sveglia e raggianti: «È stato bellissimo. Ci ha incoraggiato molto. Il Papa era emozionatissimo e felicissimo». Non ti è sembrato «legato»? «E anche fosse? Pian piano si sbloccherà». «Ah, non mi chiedi pareri: io sono di parte», ride imbarazzata suor Lucia, che accompagna un gruppo di ragazze dell'Aquila. Come, di parte? Tutti siete di parte, qua. «Intendevo dire che sono cresciuta con Giovanni Paolo II, appartengo a quella generazione». Una Wojtyła girl. Bene: come l'ha visto, il successore? «Emozionato. Credo che si senta

ancora un po' supplente, uno che ha preso in mano qualcosa creato da altri. Ma di fondo il messaggio è lo stesso, forte e chiaro. Ed è sbagliato fare confronti». Mara, una delle ragazze, è troppo giovane per istruire paragoni. Sarà una futura Ratzinger girl: «Forse era un po' nervoso. Ma alla fine tutte queste aspettative, questi timori sul confronto, si sono sciolti. È stato meraviglioso lui, siamo stati meravigliosi noi». Questa storia del Papa «timido» non convince del tutto. Poco dopo, quando parla davanti al Duomo, è un'altra persona. I giovani scandiscono Benedetto-Benedetto, il cardinale Meister cerca di placarli: «Eins Benedetto, zwei Benedetto, drei Benedetto, und finis!». Il Papa si avvicina al microfono, i cori riprendono incensanti. Inizia anche lui: «Cari fratelli e sorelle, farò pure io come il cardinale: eins, zwei, drei...». Rondono, si calmano. Parla a braccio, per un bel po', sulla «felice cattolicità» di Colonia. È sciolto, disinvolto, intenso. Poi riprende i fogli del testo scritto: e ricomincia la rigidità formale. L'entusiasmo attorno è ormai prorompente. Che lo sentano o non lo sentano. Ci sono ragazzi arrampicati sui lampioni, in bilico sui tetti gotici delle case, immersi nelle fontane. Parte il corteo lungo i viali, Ratzinger sorride dentro la papa-mobile, sul ca un chilometro buono di sponde umane. Dietro le quali ci sono le famose vetrine della santa e mercantile Colonia, «la più nordica delle città italiane». Non può vedere, il Papa, cosa vendono, in queste giornate tutte orientate contro il «consumismo spirituale». Gli store di Benetton hanno stampato «legato»? «E anche fosse? Pian piano si sbloccherà». «Ah, non mi chiedi pareri: io sono di parte», ride imbarazzata suor Lucia, che accompagna un gruppo di ragazze dell'Aquila. Come, di parte? Tutti siete di parte, qua. «Intendevo dire che sono cresciuta con Giovanni Paolo II, appartengo a quella generazione». Una Wojtyła girl. Bene: come l'ha visto, il successore? «Emozionato. Credo che si senta

LE CANZONI DEL DISSENSO

Musica per cuori ribelli.

La quinta uscita
PINO DANIELE
in edicola

Vasco, Gaber, Nomadi, Battiato, Pino Daniele, Claudio Lolli, Vecchioni.
30 anni di controcampo in 7 cd.

Euro 7,00 + prezzo del giornale

l'Unità

LE CANZONI DEL DISSENSO

Musica per cuori ribelli.

La quarta uscita
FRANCO BATTIATO
in edicola

Vasco, Gaber, Nomadi, Battiato, Pino Daniele, Claudio Lolli, Vecchioni.
30 anni di controcampo in 7 cd.

Euro 7,00 + prezzo del giornale

l'Unità

Brasiliano ucciso «Si dimetta il capo di Scotland Yard»

Freddato nel metrò dalla polizia inglese
I familiari: «Ian Blair cercò di insabbiare»

di Marina Mastroianni

UNA LETTERA PER BLOCCARE L'INCHIESTA e chiudere il caso senza ulteriore scalpore. Dopo l'accusa di aver mentito sulla morte del giovane brasiliano ucciso nella metropolitana di Londra, il capo di Scotland Yard viene oggi chiamato a rispondere di

aver tentato di insabbiare le indagini su quella catena di errori e negligenze che hanno segnato la sorte di un ragazzo di 27 anni, Jean Charles de Menezes. Ad alzare il tiro sono gli avvocati della famiglia dell'elettricista brasiliano scambiato per un terrorista: i legali chiedono le dimissioni del capo della polizia Ian Blair e l'apertura di un'inchiesta indipendente sull'omicidio, mentre l'Ipcc, la Commissione d'indagine sull'operato della polizia, conferma che ci fu un tentativo di bloccare i suoi investigatori.

L'accusa è doppiamente pesante. Il giorno di quella che è stata una vera e propria esecuzione, il 22 luglio scorso - 24 ore dopo gli attentati mancati sul metrò di Londra - Ian Blair si affrettò a definire l'intervento della polizia come «collegato alle indagini». Bugia colpevole, perché mentre teneva a freno la stampa, il capo di Scotland Yard avrebbe scritto una lettera a John Grieve, segretario permanente del ministero dell'Interno per chiedere di limitarsi ad un'inchiesta interna, per non fiaccare gli animi dell'anti-terrorismo e non sviare l'attenzione dalle indagini sugli attentati. La risposta non poteva che essere negativa, perché la legge britannica prevede in casi del genere l'intervento d'ufficio della Ipcc. Ma gli stessi investigatori della Commissione parlano di «resistenza» da parte della polizia, resistenza che rese possibile il loro intervento solo quattro giorni dopo l'omicidio, tempo più che sufficiente secondo i legali dei de Menezes per far sparire prove importanti. «Perché non erano lì sin dai primi istanti? Perché le indagini sono state avviate dalla polizia che non ne aveva il mandato?», sono le domande ancora senza risposta dell'avvocato Gareth Peierce. Ian Blair smentisce qualsiasi interferenza. Ma la stampa britannica, con il Times e il Guardian in prima fila, sembrano condividere le pre-

occupazioni dei legali e marciano stretto il capo di Scotland Yard sulla sfilza di bugie, infilando una dietro l'altra come le perle di una collana, per far quadrare una storia che sin dai primi istanti suonava poco convincente. Jean Charles de Menezes, secondo quanto è stato stabilito dall'Ipcc, uscendo da un edificio posto sotto sorveglianza dalla polizia non aveva avuto nemmeno la percezione di essere seguito. Non

Il giovane non fuggiva
non aveva
una giacca pesante
La polizia non sapeva
chi fosse

indossava una sospetta giacca imbottita in una giornata tiepida, non stava scappando, non aveva scavalcato i tornelli del metrò, non si era sottratto agli alti della polizia - come era stato detto - semplicemente perché nessuno gli aveva intimato di fermarsi. Con un giubbottino di jeans aperto sulla maglietta, invece, il brasiliano è salito e sceso da un bus senza che nessuno intervenisse, ha regolarmente mostrato il suo abbonamento all'ingresso della metropolitana e ha tranquillamente prelevato una copia del quotidiano gratuito. Non ha mai corso, se non negli ultimi istanti per non perdere il treno in partenza. A bordo si è seduto e pochi attimi dopo, già immobilizzato da un agente è stato freddato dagli spari. Colpi per uccidere un presunto terrorista imbottito d'esplosivo: ma quando hanno sparato gli agenti non sapevano neppure chi fosse quell'uomo. Nel momento in cui de Menezes era uscito dal palazzo sotto sorveglianza, l'agente addetto alla telecamera era in bagno e non aveva potuto riprenderlo per confrontare l'immagine con le altre in centrale. Una distrazione fatale, alla quale si è cercato riparo con otto colpi di pistola e una raffica di bugie.



Il corpo senza vita del giovane brasiliano in un fermo immagine Foto Ap

Iraq, Putin chiede un calendario per il ritiro delle truppe straniere

MOSCA Una conferenza internazionale sull'Iraq e un calendario per il ritiro a tappe delle truppe straniere che «molti iracheni vedono finora come occupanti». È quanto ha sollecitato ieri il presidente russo Vladimir Putin ricevendo a Soci re Abdallah di Giordania nella residenza estiva presidenziale sul Mar Nero in cui tra una decina di giorni ospiterà in visita privata il premier italiano, Silvio Berlusconi. Il leader del Cremlino è tornato poi ad affermare che a giudizio della Russia una soluzione stabile della crisi in Iraq potrà essere trovata solo «attraverso un dialogo politico che coinvolga tutti i gruppi etno-confessionali e i partiti politici, incluse le forze principali dell'opposizione». «Questa è una questione particolarmente attuale -ha detto Putin- in un momento in cui sono all'ordine del giorno i problemi riguardanti il varo della nuova Costituzione e l'organizzazione delle elezioni irachene» previste dalla «risoluzione 1546

del Consiglio di sicurezza dell'Onu». Putin ha ribadito poi la convinzione russa sulla necessità di «un ruolo più attivo della comunità internazionale» sul dossier Iraq e di «una nuova conferenza internazionale entro la fine dell'anno» al fine di contribuire a «normalizzare la situazione». Con Abdallah, il presidente russo ha discusso anche del conflitto israelo-palestinese, sottolineando l'urgenza di ulteriori iniziative dei mediatori del Quartetto (Usa, Russia, Ue e Onu). Quanto al terrorismo, Putin si è detto d'accordo con il re di Giordania sul fatto che «è inammissibile considerarlo sinonimo della grande religione islamica» e ha definito anzi indispensabile la collaborazione con i Paesi islamici per combattere la minaccia del terrorismo. «Contro il terrorismo -ha concluso Putin- l'uso della forza non basta: bisogna sviluppare anche il dialogo tra le fedi e le civiltà e favorire la soluzione dei problemi sociali più acuti».

Arabia Saudita, liquidato il capo di Al Qaeda

In un messaggio web aveva dichiarato il suo sostegno ad Al Zargawi nella lotta contro gli Usa

di Gabriel Bertinotto

IL CAPO DI AL QAEDA in Arabia Saudita è stato ucciso in uno scontro a fuoco con la polizia ieri a Medina.

Si chiamava Saleh al-Awfi, ed è caduto sotto i colpi del-

le forze di sicurezza mentre si trovava assieme ad un compagno (anche lui ucciso) in una zona residenziale della città sacra, vicino alla moschea dove è sepolto il profeta Maometto. Più o meno contemporaneamente un'altra operazione anti-terrorismo è stata portata a termine nella capitale Riyadh, con l'uccisione di altri due membri di Al Qaeda. L'uccisione di Saleh al-Awfi ha coinciso con l'arrivo a Medina del nuovo re saudita, Abdullah bin Abdul Aziz, che già esercita-

va di fatto da un decennio il ruolo di guida del Paese, ma è formalmente salito al trono solo dopo la morte del fratello, il primo agosto scorso. Saleh al-Awfi era subentrato nel comando di Al Qaeda in Arabia Saudita ad Abdelaziz al-Muqrin, ucciso il 18 giugno del 2004 dalla polizia di Riyadh, poche ore dopo avere annunciato la decapitazione dell'ingegnere americano Paul Johnson, rapito alcuni giorni prima. Alla fine di maggio di quello stesso anno, al Muqrin aveva guidato il commando che nella città di al Khobar prese in ostaggio decine di cittadini occidentali, uccidendone 22, tra cui il cuoco napoletano Antonio Amato. A Medina, dove è avvenuta la sparatoria in cui ha perso la vita, Saleh era nato 38 anni fa. Nella stessa città aveva lavorato per un anno come agente della polizia penitenziaria. La sua adesione al

fondamentalismo armato risale al 1990, quando si unì ai mujaheddin islamici combattenti in Afghanistan. Dopo una breve esperienza in Bosnia rientrò in Arabia Saudita. A partire dal 2004 la polizia aveva perso le sue tracce. Più volte nell'arco degli ultimi mesi era stato dato per morto, in occasione di diversi conflitti a fuoco tra estremisti islamici e forze di sicurezza. Lo scorso 17 marzo Al-Awfi era ricomparso virtualmente in pubblico diramando un messaggio audio via Internet, nel quale assicurava il suo sostegno alla filiale

Quattro terroristi islamici muoiono in due diversi scontri armati a Medina e Riyadh

irachena di Al Qaeda capitanata da Abu Musab Al-Zarqawi, e annunciava che avrebbe inviato alcuni suoi uomini in Iraq per sostenere le attività armate. Si era inoltre rivolto ai «fratelli» nei Paesi del Golfo e a tutti «i leoni della Jihad» dei Paesi vicini all'Iraq per esortarli a colpire, «ciascuno sul proprio territorio, i soldati, gli equipaggiamenti, le basi, gli aerei dei crociati, nonché il petrolio destinato ai crociati». Secondo gli analisti, dopo la morte di Al-Muqrin si era verificata nella cellula saudita di Al Qaeda una scissione. Da un lato le «Brigate Al-Haramain», capeggiate da Saud al Oteibi, che controlla le cellule di Riyadh e della zona orientale del Paese. Dall'altra l'«Organizzazione di Al Qaeda nel paese delle due città sacre (Mecca e Medina)», che opera nell'ovest dell'Arabia Saudita. Saleh Al-Awfi era alla guida di quest'ultima fazione. Mentre Saud al Oteibi proponeva di con-

centrare gli sforzi contro il regime saudita, Saleh puntava a colpire gli americani e i loro alleati e per questo aveva avviato una collaborazione con il gruppo di Al Zargawi in Iraq. Saleh era stato inserito dal governo saudita nel 2003 in una lista di 26 pericolosi ricercati, una lista che si è nel frattempo allungata, nonostante nel frattempo siano stati depennati alcuni di quei nomi, corrispondenti a elementi catturati o caduti in battaglia. L'ultimo aggiornamento, risalente al 28 giugno scorso comprende trenta persone. Dal maggio del 2003, l'Arabia Saudita, terra di Osama bin Laden e di 15 dei 19 kamikaze dell'11 settembre 2001, è stata presa di mira da Al Qaeda che punta a rovesciare la dinastia regnante, accusata di essere troppo filo occidentale. Gli attacchi e gli attentati hanno causato la morte di almeno 230 persone, tra cui oltre 95 presunti terroristi, 90 stranieri e una quarantina di agenti.

RUSSIA - CINA Manovre congiunte per la prima volta dal '58

Manovre militari congiunte fra Russia e Cina sono iniziate ieri e andranno avanti per una settimana, fra Vladivostok, il mar Giallo e la provincia cinese dello Shandong. Diecimila i soldati coinvolti, in maggioranza cinesi. I russi sono circa milleottocento. Non accadeva dal 1958, prima della rotura tra le due grandi potenze comuniste di allora, e, anche solo per questa ragione, l'evento ha una importanza storica notevole. Vengono chiamate «Missioni di pace 2005», e sanciscono un ulteriore miglioramento dei rapporti, che tra i due Paesi va avanti, a ogni livello, politico, economico, strategico, ormai da diversi anni. Entrambe le parti sostengono che l'operazione mira a costruire legami più solidi fra le rispettive forze armate, e non è diretta contro qualunque paese terzo.

Ma secondo Jin Canrong, professore di relazioni internazionali all'Università popolare di Pechino, «il principale obiettivo sono gli Stati Uniti. Sia Cina che Russia, afferma Jin, «vogliono migliorare la loro posizione nei confronti di Washington per poter meglio trattare in termini di sicurezza, politica, economia». Un'opinione simile si ritrova sulle pagine della Nezavismaya Gazeta, un giornale moscovita, secondo cui «Missioni di Pace 2005» è soprattutto un attacco al mondo unipolare perseguito dagli Usa sin dalla fine della guerra fredda». Robert Karniol, responsabile dell'area Asia-Pacifico per la rivista Jane's Defence, sostiene invece che «la cooperazione militare è collegata a quella in campo politico ed economico come parte di un più vasto progetto, ma non ha carattere ostile» verso altri paesi.

L'agenzia ufficiale di Pechino, Xinhua, sottolinea che fra gli scopi delle esercitazioni è anche il «rafforzamento della capacità di entrambe le forze armate a colpire assieme il terrorismo internazionale, l'estremismo e il separatismo». Sia la Russia che la Cina sono infatti alle prese con movimenti armati secessionisti. Mosca in particolare fronteggia la rivolta dei secessionisti ceceni, mentre Pechino ha seri problemi in Sichuan e Tibet. Una questione particolare è poi quella di Taiwan, di fatto una Repubblica indipendente, ma considerata dalla Cina una «provincia ribelle». Russia e Cina sono inoltre entrambe interessate a mantenere la situazione sotto controllo in Paesi come l'Uzbekistan e il Kirgizstan, dove negli ultimi tempi ci sono state rivolte che hanno messo seriamente in pericolo la stabilità dei regimi locali, con il rischio, temuto da Pechino e Mosca, di sconfinamenti e contagi politici nei propri rispettivi territori.

Da parte americana, il portavoce del dipartimento di Stato Sean McCormack ha così commentato l'inizio delle manovre: «Speriamo che qualunque cosa essi facciano non sia dirompente rispetto all'atmosfera che c'è attualmente nella regione».

ga. b.

Per la pubblicità su
l'Unità
PK publikompass

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	574 euro 132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	7 gg / estero	344 euro
	6 gg / Italia Internet	131 euro 66 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2005	Internet	1 mese 15 euro 3 mesi 40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swik:BNLNTRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su
l'Unità
PK publikompass

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE , via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E. , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA , via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1	SAVONA , piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SANREMO , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLIGNA , via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	IMPERIA , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SARAGUSSA , viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI , via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0832.314165	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA , via U. Bonino 15/C, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base Iva inclusa: 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

PRODOTTI DA SOGNO A PREZZI INCREDIBILI!

**Solo su
loutlet.it**

trovi i prodotti di marca a
prezzi davvero incredibili!

Prova anche tu:

www.loutlet.it

e guarda i prezzi!

MOTOROLA V3 SILVER

Quadri-Band, fotocamera VGA (zoom 4x),
bluetooth, doppio display a colori,
suonerie polifoniche, MMS,
mp3 player, mpeg4 player.

Guarda il prezzo!



**DISPLAY DA
262K COLORI!**

299,00

MOTOROLA V3 BLACK

Quadri-Band, fotocamera VGA (zoom 4x),
bluetooth, doppio display a colori,
suonerie polifoniche, MMS,
mp3 player, mpeg4 player.

Guarda il prezzo!



**DISPLAY DA
262K COLORI!**

309,00

Questi e molti altri
prodotti sul nostro
sito www.loutlet.it



Numero Verde
800-135559

Call center: dal Lun. al Ven. dalle 8.00 alle 20.00

«Inconciliabile» il carcere per le madri con bimbi fino a 10 anni: ma specie per le immigrate non è così

IN ITALIA

Difficoltà di relazione affettiva e apprendimento compromessi: ecco cosa è crescere dietro le sbarre

Inferno carcere: 71 bebè dietro le sbarre

Raddoppiati i baby che vivono con madri detenute, impossibile scontare la pena in luoghi alternativi
Il centrosinistra: modifichiamo la legge sulla recidiva e la Bossi-Fini

di Davide Madeddu / Roma

È IL CARCERE degli innocenti, quello dei piccolissimi - da zero a tre anni - che trascorrono i primi mille giorni della propria vita con la mamma detenuta, in prigione. I primi suoni con cui si entra in confidenza non sono quelli di una casa ma quelli delle grate che

le dei Minori sia a causa di necessità economiche, o anche per motivi di lavoro e distanza geografica». Senza dimenticare poi i traumi che la vita dietro le sbarre provoca ai piccoli. «I bambini in carcere soffrono di disturbi legati al sovraffollamento, alla mancanza di spazio emotivamente utile che incide non solo sulla loro crescita complessiva tanto da limitarne lo sviluppo attinente alla sfera emotiva come le relazioni interpersonali, l'affettività e l'apprendimento. Senza contare le difficoltà del rapporto madre-figlio». Premesse che però non trascurano l'aspetto legato all'espiazione della pena. «È chiaro che se c'è una condanna questa deve essere applicata, ma lo si deve fare garantendo al massimo la

si aprono e chiudono, le prime parole che si ascoltano sono «secondino» o peggio «guardia» - e «sbarre». In tutta Italia sono settanta, secondo i dati elaborati dalla Consulta penitenziaria del Comune di Roma, i bimbi di età inferiore ai tre anni residenti in carcere assieme alle madri, nonostante la legge riconosca l'incompatibilità al carcere delle donne con figli di età inferiore ai 10 anni. Situazione che accomuna so-

Baby dietro le sbarre			
	1995	2001	2005
Bambini	31	83	71
Madri	31	79	69

prattutto rom e recidivi. «È uno degli esempi più crudeli di buone intenzioni e di una aspirazione virtuosa che si è scontrata con una rude materialità - spiega Luigi Manconi dei Ds, fondatore dell'associazione A buon diritto -. Da quando la legge è stata approvata ci sono dai 60 ai 70 bambini l'anno dietro le sbarre», ma è difficile uscire da questo empasso: «La misura alternativa esige una possibilità di domicilio che non tutti i soggetti non possono garantire. L'altra causa è che uno degli ostacoli è la recidività che ha reso irrealizzabile l'applicazione della misura alternativa anche in presenza di reati minori». Una situazione che, come denuncia Lillo Di Mauro, presidente della Consulta penitenziaria di Roma, «tende a crescere»: «In 10 anni, solo a Rebibbia, il numero di donne con bimbi è raddoppiato: da 12 a 25». Allargando poi il dato ed estendendolo al resto della penisola, il risultato è chiaro. «Nel 1995 i bimbi e le madri dietro le sbarre erano 31. Adesso sono 71, quasi il doppio». «Noi che in carcere vi operiamo - prosegue ancora Di Mauro - sappiamo che la detenzione esaspera situazioni già difficili: da stime del Ministero della Giustizia si calcola che oltre il 30% delle madri detenute non convive con i propri figli già prima dell'entrata in carcere, questo sia in seguito a provvedimenti di allontanamento da parte del Tribuna-

vita e la psicologia del bimbo». Proprio per cercare di trovare una soluzione a questo scenario i rappresentanti della Consulta penitenziaria, nell'ambito dell'iniziativa «Bimbi con le ali» e insieme a «Bambini senza sbarre» e alla rivista «Ristretti orizzonti», hanno raccolto 7mila firme in una petizione popolare («perché nessun bambino vardi più la soglia di un carcere»). Si muove anche il parlamento: prima il richiamo di Casini, ora Anna Finocchiaro e Marcella Lucidi (Ds), Enrico Buemi (Sdi) e Maura Cosutta (Pdc) hanno presentato una serie di emendamenti da apportare alle due leggi Finocchiaro e Bossi-Fini. «Le proposte di modifica - spiega Buemi - riguardano la cosiddetta recidiva che prevede carcere per chi ha un bimbo e commette un secondo reato, e l'applicazione della Bossi Fini che prevede l'espulsione per le madri non in regola con il permesso di soggiorno. Due elementi che impediscono alle mamme che sono in queste condizioni di scontare la pena in strutture alternative». «Che sono l'unica soluzione - insiste Leda Colombini di «A Roma insieme» - pensiamo per esempio a delle case protette dove i piccoli si sentano più a casa». E dove magari comincino a vedere che esiste anche la figura paterna. «Ogni sabato mattina noi portiamo i bimbi fuori dal carcere proprio per abituarli a vivere fuori da quel contesto».



Una madre con il suo bambino nel carcere romano di Rebibbia. Foto di Massimo Zampetti

Il racconto: «A Rebibbia la mia piccola Chiara è restata muta fino a 2 anni e mezzo»

ROMA «Chiara ha iniziato a parlare solamente dopo che siamo arrivate in comunità e dopo alcuni mesi di trattamento con il logopedista. Aveva due anni e mezzo. Sino ad allora era riuscita solamente a piangere disperatamente». Anita ha 35 anni, da poco ha finito di scontare una condanna a cinque anni di reclusione per detenzione di sostanze stupefacenti. «Quando mi hanno arrestato la bimba aveva solo cinque mesi - racconta - e di punto in bianco mi sono trovata sola, senza parenti e senza un solo aiuto all'esterno». «Una volta arrivate in carcere sono iniziati i problemi. Soprattutto per la bimba che da subito ha iniziato a risentire dello spazio chiuso, della mancanza di un ambiente familiare». Per due anni e mezzo Anita e la bimba hanno vissuto nella sezione Nido dell'ospedale Rebibbia di Roma. «Appena entrata in carcere Chiara ha smesso di sorridere e soprattutto ha iniziato a piangere in continuazione. Ogni tanto si sentiva male ed era necessario portarla d'urgenza all'ospedale - racconta ancora Anita che oggi lavora nella casa Aim Karim - non mi ricordo quasi più neppure quante volte sono corsi al pronto soccorso. Ma noi mamme detenute non potevamo seguire la bambina in ospedale. Dovevamo e chi sta dentro deve aspettare che arrivino notizie. Ma queste, a seconda di quello che succede, possono arrivare anche dopo un giorno, il che significa attesa e paura». Senza dimenticare poi gli aspetti della vita di tutti i giorni e i momenti più importanti per i bimbi: dalla pronuncia della prima parola alla festa per il compleanno. «Anche se le operatrici erano gentili - continua ancora Anita - la vita dietro le sbarre era ed è pesante. I bambini memorizzano e non scordano di certo tutta la tensione che si respira, tutti i rumori e i suoni che contraddistinguono la vita di un carcere». Non ha bisogno di fare molti esempi per raccontare questo disagio. «La mia bimba ha iniziato a parlare solamente dopo che siamo uscite dal penitenziario». Eppoi non si deve dimenticare quello che Anita chiama il momento del distacco. «Quando i bimbi compiono tre anni e vengono dati in affidamento. Per le mamme che stanno dentro inizia il crollo psicologico. Il dramma e la paura di perdere definitivamente i propri piccoli».

d.m.

«Era sempre in casa, a far nulla»: ombre e silenzi del nipote sospettato del massacro in val Camonica

di Susanna Ripamonti / Brescia

INTERROGATO Si difende col silenzio Guglielmo Gatti, l'uomo accusato di aver ucciso e fatto a pezzi gli zii, Aldo e Luisa Donegani. Al pressing della procura

che ieri ha chiesto un nuovo interrogatorio e che gli ha vietato per cinque giorni i colloqui col suo avvocato, il nipote risponde tace e limitandosi a ribadire la sua innocenza. L'interrogatorio è stato deciso a sorpresa, subito dopo il vertice che si è tenuto ieri mattina in procura. Arrivato dal carcere a bordo di un cellulare Gatti ha potuto parlare per una decina di minuti col suo avvocato, Luca Broli e insieme hanno concordato di mantenere la strategia del silenzio. Neppure due ore e tutto era finito. All'uscita l'avvocato si è fermato per qualche minuto a parlare coi giornalisti: «Non appare più sereno e

tranquillo come ieri ma provato per il periodo non leggero che sta passando. Mi ha confidato di essere molto dispiaciuto per la morte degli zii, continuava a ripetere: «È una cosa tremenda, terribile, non riesco a capacitarmi». Per il momento Gatti non ha spiegato in nessun modo la sua presenza sul luogo del delitto, ma sono più di uno i testimoni che dichiarano di averlo visto. Non è un bambino, ma un ragazzino di 14 anni, che dunque potrà testimoniare al processo, il teste chiave in auto col padre aveva avvertito un incidente con la Punto azzurra di Gatti e lo aveva successivamente riconosciuto vedendo le sue immagini in tivù. Ma c'è anche un pescatore, Remo Bonetti, che il 30 luglio, il giorno della scomparsa, sostiene di aver visto qualcosa non andava: una coppia, che vista col binocolo poteva assomigliare ad Aldo e Luisa Donegani, e un uomo sui 40 anni, in camicia. Ha fatto una dettagliata descrizione agli inquirenti met-

tendo a verbale un racconto che però sembra molto influenzato dalle notizie di cronaca e che forse per questo non è stato preso in considerazione. I primi rilievi scientifici (affidati ai carabinieri del Ris di Parma) hanno accertato l'assenza di impronte sulle cesoie ritrovate nel dirupo in cui sono stati recuperati i resti. Il killer quindi ha usato dei guanti. Ma se davvero è Gatti l'assassino, qual è il possibile movente? I vicini di casa confermano che «è un uomo molto chiuso, enigmatico». Iniziali gli studi universitari in ingegneria spaziale li interrompe intorno ai 30 anni per partire militare. Dopo quell'esperienza Guglielmo abbandonò definitivamente

Guglielmo Gatti tace negli interrogatori. È accusato di aver ucciso gli zii, ancora buio sul movente

la carriera universitaria, conducendo una vita piuttosto ritirata. Né amici né fidanzata. Brevi uscite per la spesa o per il ritiro della posta. Agostino Ghidetti, amico di vecchia data di Aldo e Luisa, racconta: «Una volta Aldo mi disse: «È un peccato vedere un giovane che non fa nulla, tanto più ora che ha preso anche il padre». Può aver ucciso per soldi? «Non ha mai chiesto soldi agli zii. No, i soldi non sono il movente». Ghidetti, lo esclude. Se è lui l'assassino deve essere stato qualcosa d'altro a scatenare l'orrore. Se ci fossero stati dei problemi di soldi, i Donegani gliene avrebbero parlato proprio per l'intima amicizia che aveva con loro: vacanze assieme, serate di chiacchiere, in cui crucci e inquietudini non si nascondono a un amico. Invece tutto tranquillo: «Non mi hanno mai detto niente né hanno notato qualcosa di strano nel nipote». L'unica cosa, il fatto che a 41 anni fosse ancora disoccupato. «Sta lì in casa senza far niente, mi dicevano, ma i rapporti erano buoni».

PALERMO
Atr precipitato localizzata una scatola nera

■ Dodici giorni dopo la tragedia aerea di Capogallo quando l'Atr 72 della Tuninter in volo sulla rotta Bari-Djerba è ammarato nel mare palermitano (23 feriti, 13 morti e 3 dispersi) la nave idrografica «Magnaghi» della Marina militare ha localizzato una delle due scatole nere, oltre alla cabina e alla coda del velivolo. Le apparecchiature hanno captato un segnale acustico compatibile con quello emesso dalle scatole nere, su un fondale di 1440 metri, in una zona che dista circa un miglio e mezzo a Sud rispetto al luogo del disastro. Lo stesso segnale è stato captato anche dalle apparecchiature della nave «Universitatis» del Cnr. Secondo le immagini acquisite dal side scanonar, lo strumento ad alta tecnologia utilizzato dalla nave «Universitatis» per il monitoraggio dei fondali, la cabina di pilotaggio e la coda sarebbero uniti dai cavi interni alla carlinga. Per completare il recupero delle scatole nere, secondo le stime degli esperti, ci vorranno ancora una decina di giorni.

BREVI

Priebke
Striscione di saluti all'ex Ss lungo l'Autostrada dei Laghi

Gli agenti della polizia stradale hanno rimosso una scritta rossa a caratteri cubitali appesa al cavalcavia 33 dell'Autostrada dei Laghi, vicino a Castronno (Varese). «Buongiorno Priebke. Siate uomini e non pecore», si leggeva nel testo, poi consegnato alla divisione investigazioni generali e operazioni speciali che sta cercando di stabilire la matrice e di identificare le firme del saluto rivolto all'ex ufficiale delle Ss, il 92enne Erich Priebke, condannato all'ergastolo per la strage alle Fosse Ardeatine.

Sme/Imi-Sir
Il giudice rifiuta le richieste di Previti

Cesare Previti non ha diritto a visionare e a fare copia del fascicolo d'indagine 9520/95 che ori-

ginò i procedimenti Imi-Sir/Lodo Mondadori e Sme. La decisione è stata presa dal giudice del tribunale di Milano Marco Alma che ha così rigettato la richiesta presentata il 27 luglio scorso dai difensori di Previti dopo che il 9520 era stato archiviato in aprile su richiesta dei pm. Fino ad ora tutte le istanze presentate da Previti per poter visionare il 9520 sono state rigettate.

Roma
Minacce via web alla grande moschea

Un'e-mail arrivata all'indirizzo di posta elettronica dell'Unione dei musulmani d'Italia, firmata da «I nuovi crociati» con la minaccia di «far saltare per aria la moschea di Roma entro sei mesi». È quanto ieri mattina ha denunciato al tribunale di Tivoli il segretario nazionale dell'Unione musulmani d'Italia, Massimo Zucchi. All'interno del messaggio - ha spiegato Zucchi - «un esplicito e preciso avvertimento, quello di far saltare per la moschea di Roma entro sei mesi». «La cosa - ha aggiunto - avverrebbe un venerdì, il giorno della preghiera collettiva dei musulmani».

LE CANZONI DEL DISSIDENTE

Musica per cuori ribelli.

La seconda uscita
GIORGIO GABER
in edicola

Vasco, Gaber, Nomadi, Battiato, Pino Daniele, Claudio Lolli, Vecchioni,
30 anni di contro canto in 7 cd.

Euro 7,00 + prezzo del giornale

L'Unità

LE CANZONI DEL DISSIDENTE

Musica per cuori ribelli.

La prima uscita
VASCO ROSSI
In edicola

Vasco, Gaber, Nomadi, Pino Daniele, Claudio Lolli, Vecchioni, Battiato
30 anni di contro canto in 7 cd.

Euro 7,00 + prezzo del giornale

L'Unità

di Luca Bottura

Tutti al mare Lignano

vent'anni dopo

Non metto in dubbio che siano serissimi. Non voglio neanche confutare le analisi chimiche, che certamente saranno attendibili. Né mi sento di contestare i criteri di attribuzione. Però durante un mese di tour costiero ho trovato più Bandiere blu che ombrelloni. Ormai se ne fregiano anche diverse località della prima collina. Dunque i casi sono due: o qualcuno fa il furbo e ricicla vecchi vessilli, o l'acqua blu non è un discriminante per ottenere la bandiera blu.

A Lignano, ad esempio, il mare era color del cielo. Grigio. E la bandiera suddetta garraiva al maestrale, sulla lunghissima spiaggia spazzata deserta. Mortificando un poco quel che resta di un paesino ridente, come si diceva un tempo. Che alle idee di Marcello D'Olivio deve un'architettura pensata, una pineta a spirale graziosa e quasi intonsa, un ordine studiato anche e soprattutto per compiacere i tedeschi. Che molti tedeschi hanno smesso di apprezzare perché costa troppo.

Così, la cartellonistica bilingue suona come una piccola e lancinante invocazione. Inascoltata. Le *apothekes* vendono meno pastiglie, le edicole hanno dovuto procurarsi anche *zeitungen* russi, e i negozietti del lungomare, ancora bello nelle sue anacronistiche astronavi piastrelate, promettono consistenti *rabatt* a chi quei *rabatt* è andato a cercarseli in Turchia. O in Croazia.

Intanto però la mutazione genetica ha fatto un suo corso definitivo. Il centro

Lui è don Antonio, guru del villaggio Efa Getur: «Anche la Margherita farà il congresso da noi anche se la Cei dice no»

storico, la cui storia inizia nel dopoguerra come quasi tutto il resto, sembra una Rimini belga. È Italia, ma potrebbe essere Ostenda. Nei locali affollati di Ferragosto si susseguono i piatti di calamari alla romana, che stanno alla cucina di mare come gli spaghetti alla bolognese stanno a quella di terra: un'invenzione per i turisti. E alle 7 la gente, dopo una pedalata sui risciò o un salto coi bimbi nelle *spielsaal*, sta già a tavola. Allegra, appagata. Corollario umano di una scenografia immutabile, da Romagna anni '70. O da Zagabria anni '50, se ne osservano certi condominii da socialismo reale. Nelle gelaterie, per dire, c'è ancora il gusto puf-

Andare al nord, insomma, un qualsiasi nord, senza varcare la frontiera. Una tentazione, a suo modo. Specie in un giorno senza sole, ideale per una bella passeggiata sulla battigia. Da Lignano Riviera, la prima delle tre, a Lignano Sabbiadoro, passando per Lignano Pineta. Anche se «passando» non è proprio il verbo giusto. Perché a un certo punto la spiaggia non c'è più. Meglio: c'è, ma diventa impenetrabile. Chiusa da un cancello giallo e rosso. Anche la strada si arrende e vira verso l'interno. Circumnavigando un piccolo Stato pontificio che si chiama Villaggio Efa Getur.

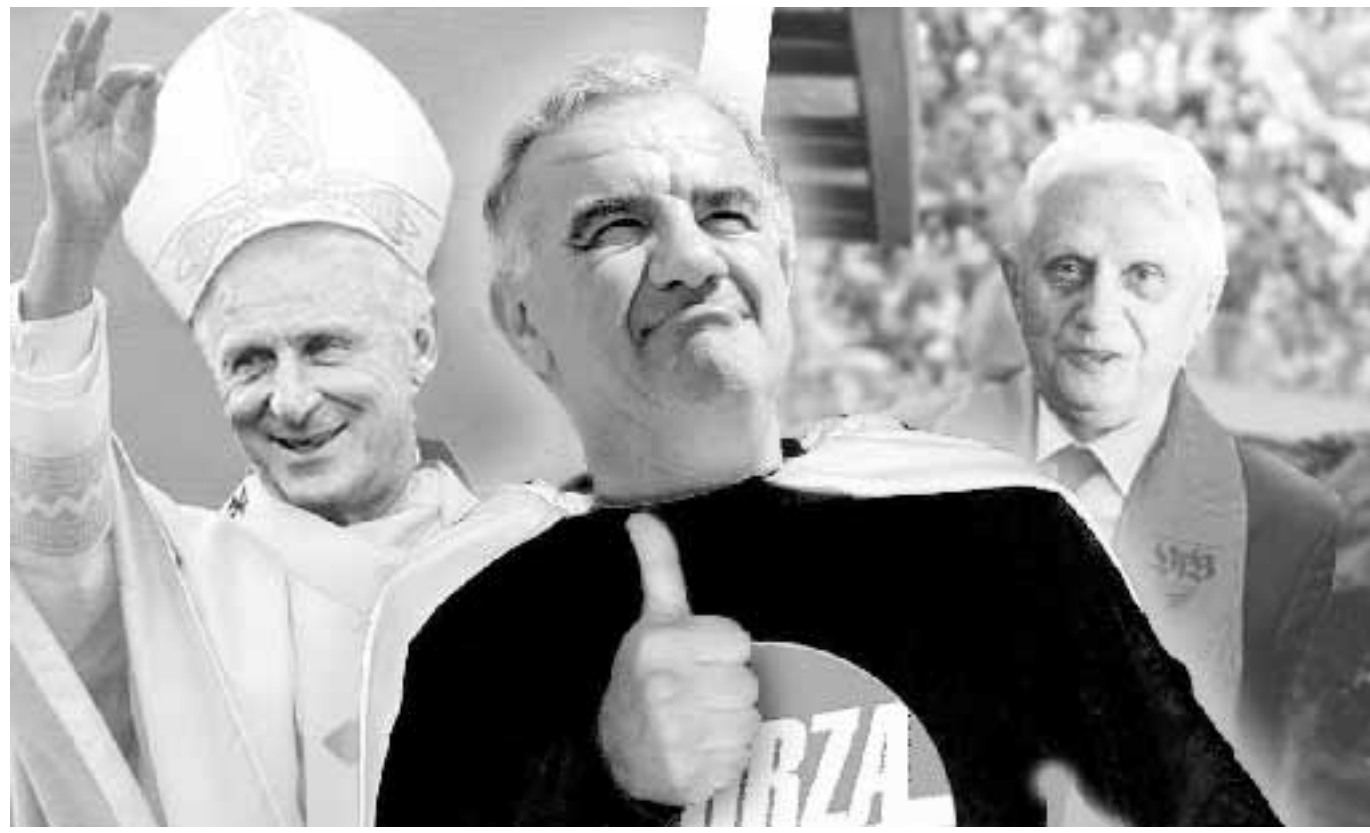
Era una colonia di riabilitazione per i deportati dai nazisti, qualcuno dei quali è morto per il troppo cibo-tropo presto. Poi ha accolto gli sfollati del Polesine. Quelli del Vajont. I ter-

remotati del Friuli. Quindi ha scoperto il turismo sociale. Oggi è un gigante da tremila ospiti, quattrocento dipendenti in stagione, dodici case-albergo, un centro dialisi, un pronto soccorso privato, una piscina olimpionica, un palazzo dello sport polifunzionale appena inaugurato, il primo campo da calcio regolamentare in sintetico di tutto il Friuli, un centro linguistico, tre ristoranti, un chilometro di spiaggia attrezzata. «Si entrano ammoniscono grandi cartelli all'ingresso - solo a pagamento».

In paese non tutti ne parlano bene. La sinistra locale ha digerito a fatica i finanziamenti della Regione agli impianti sportivi, per accedere ai quali bisogna varcare un check point sorvegliato. Gli ambientalisti segnalano che per il palasport sono stati sacrificati un centinaio di pini. I commercianti si lamentano che gli ospiti Getur stanno tutto il tempo dentro al villaggio e a loro non restano che briciole. Gli albergatori si cruciano «perché i preti applicano tariffe fuori mercato». Un mercato che significa 120 euro la singola, in un tre stelle. Per dire.

Don Antonio Fabbro, boss della struttura - boss non lo dico io, ma una sua cortese assistente - sa quello che si dice di lui. Compreso certe illazioni sullo stipendio da supermanager. Così precisa subito di percepire emolumenti da prete: 1000 euro al mese. Sa anche che lo definiscono più imprenditore che sacerdote. E a questa etichetta si guarda bene dal sottrarsi: «Sì, noi siamo gli unici che marciano a pieno regime. Siamo pieni. Lignano invece si culla sui Sordi, sui Gasman, sugli Hemingway. Sul passato, insomma. Manca la cultura turistica. Non ci si può accontentare del contesto acquisito, non si possono far pagare 80 euro alla gente che ne ha in tasca 30. È un problema locale ma anche nazionale. In Italia si specula sull'esistente, non si costruisce. Il modello, anche in piccolo, è Ricucci».

Eccolo, un altro difetto: don Fabbro è molto simpatico. Dice cose condivisibili. Anche senza credere ai suoi detrattori, che ne segnalano spostamenti impercettibili tra centrodestra e centrosinistra, a seconda delle convenienze, trova al volo la sintonia con l'interlocutore. A me, spiega che non



Fotoelaborazione di Antonio Viola

LE AVVENTURE DI SUPERGNOCCHI L'enciclica pallonara di papa «Catenaccio I»

di Gene Gnocchi

Ore 8: mi telefona Urbano Cairo e mi dice: «Ma se divento presidente del Toro non è che poi tutti i giorni mi becco un fondo di Ormezzano?». «No, ma c'hai sempre sul groppone un editoriale di Padovani su "Tuttosport"». «M'hai convinto: credo che acquisterò la Pro

Patria». **Ore 9** chiama il cardinale Ruini: «Supergnocchi, il Signore sia con te». «Sempre sia lodato». «Ho un grosso problema: secondo l'ultimo sondaggio questo Papa non buca lo schermo. Risulta che tutti i fedeli stanno abbandonando Sat2000 e passa-

no su Al Jazeera». «Strano, perché dai sondaggi in mio possesso risulta il Papa più simpatico di tutti dopo Gaudenzio III, quello che mandò le piaghe». «Ma è un sondaggio di Klaus Davi?». «Sì». «Ah, ecco. Puoi aiutarci, Supergnocchi?». «Avete provato a farlo cantare al Festivalbar?». «Sì, c'era un accordo per un duetto con Francesco Renga, ma poi s'è scoperto che lui destinato per mille ad Ambra Angiolini ed è saltato tutto». Saluto Ruini con la dovuta deferenza, poi mi alzo in volo verso il Vaticano dove inserisco nel computer di Navarro Valls la seguente domanda: «Come è possibile far risultare simpatico Ratzinger?». Dalla stampante esce

direttamente Navarro Valls medesimo che mi dice: «Non saprei. Piuttosto dimmi una cosa: siccome questo Papa fa tutto lui e io sono disoccupato, secondo te posso candidarmi alle primarie dell'Unione?». «Certo. Hai mai avuto a che fare con l'Unipol?». «Sì. Ho contratto una polizza kasko per la Papamobile». «Allora non puoi candidarti». Dopo aver lasciato Navarro Valls in lacrime, capisco che devo fare da solo e grazie al mio superintuito decido che la Chiesa ha bisogno di un Papa più allegro e la Bundesliga di un allenatore col pugno di ferro. Raggiungo in volo Colonia e, mentre sta dormendo, rapisco il Santo Padre e lo recapito sulla pan-

china dello Stoccarda proprio mentre entra in campo contro il Borussia Moenchengladbach. Poi mi fonda negli spogliatoi e, grazie a un cavillo giuridico scovato in un libro del mio antenato SuperBorgia, riesco a far eleggere Giovanni Trapattoni Papa dai giocatori dello Stoccarda rinchiusi in conclave. Il Trap assume il nome di Catenaccio I e subito promulga la sua prima enciclica: «Non loquere gattus si non habet in saccum». Lo Stoccarda vince 3-0 pur giocando alla viva il parroco. È fatta. Mi strucco da Supergnocchi e, avendo tutto il pomeriggio libero, sfido il ministro Calderoli a chi sa più lettere dell'alfabeto.

siamo poi così distanti. Che tra poco ospiterà qui il congresso della Margherita, anche se la Curia non vuole. Che la Cei non dovrebbe occuparsi di politica ma di Vangelo. E mi dà la sua definizione di concorrenza sleale: «La faremmo se proponessimo anche camere singole o doppie. O se, per esempio, avessimo ristoranti con servizio. Invece sono solo self service. E per le camere puntiamo sui nuclei familiari. Pagano 80 euro in alta stagione, che siano una coppia e che abbiano quattro figli. Perché i bambini non sono una maledizione, no?». Certo che no. Sul sito Internet della Getur, in realtà, si propongono anche le singole. E un ristorante servito. Ma c'è caso che sia un equivoco. Quel che è certo è che qui pagano tutti. «Poco, ma tutti. A chi non ha soldi, chiediamo quale retta può sostenere. Se la risposta è zero, invitiamo al sindaco a farsene carico. Mica può spendere tutti i fondi regionali nel giornale del Comune. Se il sindaco risponde di no, attingiamo a un fondo di solidarietà. C'è, certo. L'anno scorso

abbiamo registrato un avanzo di 350.000 euro».

Che per don Fabbro il denaro non sia sterco del demonio lo rivela un episodio che attribuisce ad altri. Anzi, ad altre. «Prima di passare al turismo sociale, ospitavamo in colonia i bambini delle grandi aziende. Fino a quattro anni fa. Telecom Italia, Zanussi, Agusta. Sì, Agusta. Cioè la contessa Vacca Agusta, alla fine. A un certo punto saltò fuori che non avevano più soldi per pagare le rette. Allora li mandai da certe suore di Misano Adriatico, vicino a Rimini. Insieme ai miei animatori. Ma quando si resero conto che non pagavano neppure loro, mi toccò di saldare il conto: una trentina di milioni degli anni '80. Provai anche a contrattare: ma sorelle, scusate... Risposero che erano sulle spese».

Don Fabbro definisce la sua un'assistenza a priori. Perché quella a posteriori - forse lo pensa, ma non lo dice - è diventata un business troppo grande. «Meglio agire sul malessere prima, dando vacanze e aria condiziona-

ta a chi non se la potrebbe permettere, che dopo. Anche se dopo magari si guadagnerebbe di più».

Lui il dopo non lo cura. Di San Patrignano non deve avere una grande impressione. Ma lo ospita. «Tra una settimana - mi racconta, orgoglioso - avremo le Olimpiadi dei tossici. Siamo alla decima edizione. Sono grandi ragazzi e ragazze che però portano i segni di una devianza. Superata, per fortuna. È uno dei soggiorni più belli, a cui tengo di più. Saranno mille persone. E pagheranno venti euro al giorno a testa. Tutto compreso. Poi si capisce come andiamo su con le presenze». Risata.

A questo punto sgorga spontaneo il parallelo con un'altra chiesa: il fu Pci. E la sua filiazione sociale che è diventata imprenditoriale: le Coop. In fin dei conti non c'è questa gran differenza. Intanto anche la Getur è una cooperativa. Poi il percorso è simile. Da una parte la Coopsitu che si arma di piccone e scala la grande finanza. Mettendo in forse il proprio Dna. Dall'altra una struttura che era nata per assistere gli sfortunati - lo fa ancora: al villaggio ci sono anche 800

Tariffe sociali, tutto pieno nei 3mila posti, c'è pure il palazzetto dello sport: «Ma qui non facciamo mica i Ricucci...»

disabili - ma negli ultimi dieci anni è diventata business. Sociale, ma business.

Don Fabbro ha la risposta prontissima: «Ancora oggi la sinistra riveste un livello di chiesa restrittiva. Quando vedo certe vicende come Unipol... Ciò che conta è verificare se le Coop agiscono per il bene del socio, facendogli pagare meno costi bancari, meno costi nella spesa. Questo mi scandalizzerebbe: andare in una Coop rossa e spendere più che in una boutique. Se poi fosse anche che il partito ha delle sue banche, sempre meglio che rubare e magari scrivere leggi per farsi assolvere. Io dico: ho uno strumento con cui finanziarmi, non capisco perché non lo posso avere... Tutto questo scandalismo per due voti in più o due voti in meno, scusate, non so a chi giovi».

Idem per la Getur: «Io sono uomo di chiesa, dunque un uomo: con le sue contraddizioni. Più o meno sano o baccato. Anche in me c'è tutto e il di tutto. Io mi auguro, finché son vivo io, di non deviare rispetto alla missione originaria. Quando non ci sarò più, non so. Noi siamo nati con questo spirito di solidarietà. Qui dentro ospito pure musulmani, evangelici, buddisti, per me tutti gli uomini son figli di Dio. Specie quelli che son fuori dal gregge».

E assisterli così, con un obolo più o meno consistente di mezzo, è qualcosa in più che un imperativo categorico. È una questione morale.

24 - continua
luca@bottura.net



Dino Audino Editore perché il talento da solo non basta www.audinoeditore.it



pp. 128 € 12,00



pp. 144 € 13,00



pp. 192 € 18,00



pp. 160 € 15,00



pp. 144 € 13,00



pp. 192 € 16,50

Philippe, perplesso per quell'incomprensibile "lia, via, zia" di Nadine, riagganciò la cornetta del telefono che, con un allegro tintinnio, gli restituì il gettone della chiamata. Dimenticò la perplessità e sorrise, sia pure con un'amarezza "E' il primo colpo di fortuna degli ultimi due mesi -pensò rigirandosi il gettone tra le dita- Peccato che per i guai in cui mi trovo, non ne basterebbe un miliardo!" Ritornò nella sala centrale del locale. Nonostante la musica di Satie che ancora veniva diffusa dagli altoparlanti tenuti a basso volume, il Café Lumière aveva perso molto del suo fascino, e soprattutto della sua raffinata clientela. Il tracollo era venuto quando, per arrotondare i troppo magri incassi, ci avevano installato, proprio sotto gli affreschi del "Trionfo dell'Energia Elettrica", una lunga fila di videopoker. Un numero incalcolabile di casalinghe e pensionati soggiornavano adesso sugli alti sgabelli del locale, riempiendolo di dolenti sproloqui sulla fortuna cinica e bara. Bon-Bon si fece largo tra quell'umanità sofferente, metà denutrita e metà obesa, oberata di malattie esantematiche, catarri e solitudini psicologiche. "Ancora un po' e sarò come loro", pensò desolato sedendosi a un tavolino nella zona più illuminata del locale. La luce estiva della strada, filtrata prima dalle grandi tende esterne e poi dai vetri variopinti, ingentiliva con un tocco di malinconia la cupezza di tragedia che sembrava avvolgere Bon-Bon. Mentre la soprano intonava "C'est la Diva de l'Empire", si avvicinò un cameriere: "Ordinate qualcosa?" domandò. "Più tardi -rispose- Aspetto delle persone". Il cameriere si allontanò e Philippe ne approfittò per impadronirsi della coppetta con i salatini lasciata sul tavolo accanto dai precedenti clienti, e la Gazette del giorno. L'apri e si accorse che era una copia fresca di stampa, appena ribattuta in edizione straordinaria. L'intera prima pagina era dedicata alla notizia dell'ultima ora: un colossale mammifero marino, forse una balenottera azzurra, si era arenato sulla spiaggia davanti al bagno La belle Fatma. Philippe guardò la grande foto del cetaceo che campeggiava in centro pagina, e che, con un grande innocente e dolente occhio spalancato, sembrava a sua volta guardare lui, e volerlo far sentire in colpa. Philippe ne fu turbato e quasi offeso, e poi pensò che un giorno forse avrebbero ritrovato anche lui in quello stesso modo, con la differenza che non avrebbe avuto l'onore della prima pagina, e figurarsi un'edizione straordinaria. Fu in questa condizione sconsolata che lo trovò, finalmente, Gina.

"Oh, il mio povero Bon-Bon solo soletto!", esclamò sorprendendolo alle spalle. All'udire la voce di Gina, Philippe era scattato in piedi con impeto, finendo quasi sull'attenti e tirando dentro la poca pancia che aveva, mentre il sangue gli tornava a circolare con la velocità appropriata a un animale a sangue caldo. Si inchinò a baciarle la mano mormorando un banale e imbarazzato: "Gina! Voi qui?" "Lo dovrei dire io - replicò lei sedendosi- Non pensavo proprio di trovarvi qui. Da quando frequentate luoghi così decaduti?" Bon-Bon si guardò in giro: "Non è colpa mia -si affrettò a giustificarsi- lo hanno scelto quelli con cui ho un appuntamento". Ritornò il cameriere. "Champagne", ordinò Gina. "Due coppe", precisò Philippe, e poi le chiese di nuovo: "E voi? Come mai qui?" "E' stato Adolphe dell'Harry's Bar a dirmi che potevo trovarvi qui". Philippe si mostrò sorpreso: "Non ditemi che mi stavate cercando...". Gina senza rispondere, prese la Gazette e ne scorse la prima pagina: "Già sul giornale? Che velocità", poi, guardando negli occhi Philippe e indicando la foto, proseguì: "Questa mattina eravamo sulla spiaggia, con Nadine ed Aisha, e lo abbiamo visto". "Il pesce?", chiese Bon-Bon. "Certo! -rise divertita lei, trattandolo un po' come uno scemo- che cosa vi sto mostrando, la luna?"

Philippe fu ferito dall'ironia di Gina, si morse la lingua per le banalità che gli venivano fuori in certi momenti e immaginò una frase impegnativa con cui riscattarsi. Prese un'aria tra l'accorato e il preoccupato, aggrottò le sopracciglia, fece un breve sospiro e, immedesimandosi nel cetaceo (questo gli riuscì), pronunciò: "Dev'essere stato uno spettacolo davvero angosciante". "Non esageriamo -sdrammatizzò subito lei- Ci sono cose che angosciano molto di più". Bon-Bon ebbe la netta sensazione che stesse alludendo a lui, desolato e solo, in quel locale superstita. Una vecchia signora si avvicinò: "Avete qualche spicciolo? Mi sento la mano fortunata. Vinco e ve li rendo". "Per esempio, questa...", continuò Gina, prendendo la borsetta. Bon-Bon la precedette, tirando fuori dalla tasca alcune monete che la signora afferrò ansiosamente. Mentre il cameriere serviva lo cham-



Sergio Staino

IL MISTERO BONBON

Romanzo d'appendice ben infiammata

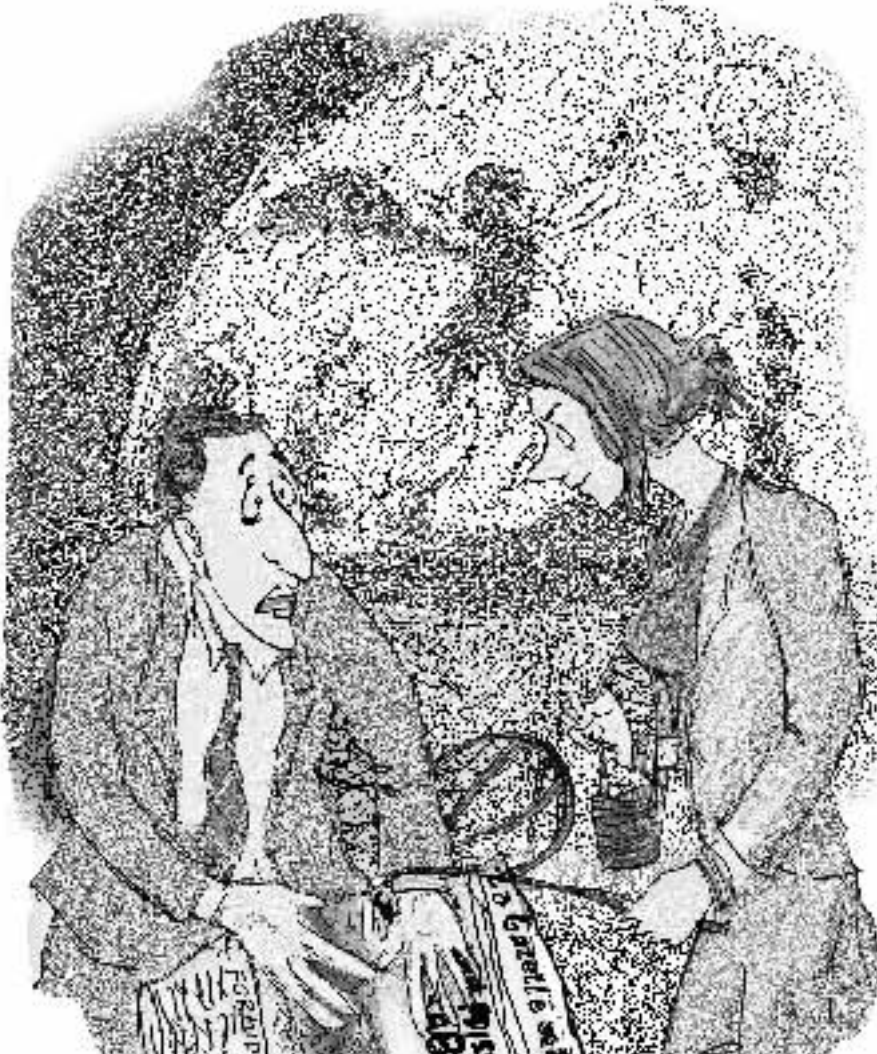
Correttori di Bozze e Revisori di Pulci: Paolo Hendel e Adriano Sofri

Capitolo XIX: "Gina stana un mortificato BonBon in un caffè decaduto e gli sussurra all'orecchio una promessa irresistibile. L'anziano e ipermiope Mr Fatiguée si fa portare al bagno turco, e riconosce se stesso giovane nudo e di vista acuta in fila per la naja."

pagne, Philippe non poté fare a meno di dirsi come fosse sempre imprevedibile e spiazzante la sua amica Gina, e come riuscisse sempre a farlo sentire inadeguato e non all'altezza. Eppure, si diceva, tante donne invece, ancora oggi, lo guardavano con rispetto, se non, addirittura con adorazione. Segretarie, dirigenti d'azienda, imprenditrici e, soprattutto, mogli di boss della finanza, mogli di mariti, palesemente affascinate e pronte, si sarebbe detto, a lasciare tutto per mettersi con lui. Possibile che fossero tutte sceme?

Non fu costretto a darsi una risposta perché Gina, finito alla svelta il suo vino, aveva preso lo scontrino dal tavolo. "Vi prego! -Philippe le bloccò il braccio con una mano- Offro io, ci mancherebbe!" Gina lo fulminò con lo sguardo:

al cameriere che li aveva serviti e che stava sbazzando il tavolino: "Verranno due signori a chiedere di me, mi chiamo Bon-Bon. Può dire loro che la signora che era con me si è sentita male, che ho dovuto accompagnarla a casa e che li richiamerò io?" Il cameriere annuì. "Anzi -rettificò Philippe- non a casa. Le dica che ho dovuto accompagnarla al Pronto Soccorso". "Va bene, signore", disse il cameriere. Ma Bon-Bon non era ancora rassicurato. "Mi raccomando -implorò- calchi molto su quel 'si è sentita male!'", "Vada tranquillo-assicurò il cameriere- Mi piace il teatro. Da giovane ho fatto l'attore. Anche allora gratis, s'intende". Philippe capì l'antifona e gli passò cinque franchi, avviandosi poi sulla scia profumata di Gina. Mentre i due uscivano, sulla porta li raggiunse la vecchia signora di prima. Aveva il volto raggianti e un bel po' di monete



Lei lo guardò perplessa. "Come andate? Andiamo, vorrete dire! Voi mi accompagnate".

"Non ci provate. Oggi siete mio ospite". Bon-Bon senti dal suo tono che non era il caso di contraddirla. Gina contò le monete e le lasciò sul tavolino, preparandosi ad uscire. Philippe si alzò a sua volta per salutarla. "Già andate?", disse. Lei lo guardò perplessa. "Come andate? Andiamo, vorrete dire! Voi mi accompagnate". Bon-Bon sbiancò in volto. "Che dite, Gina? Non posso proprio! Vi ho detto che aspetto gente, ho un appuntamento importante!" "Rinviatelo", ordinò lei con calma. "Gina -recitò lui mettendosi una mano sul cuore e inchinandosi verso lei- voi sapete cosa non farei pur di assecondarvi, sapete quanto io tenga alla vostra amicizia..." "Fatela meno lunga -interuppe Gina- Da quando il mondo è mondo, gli appuntamenti si possono rinviare". Bon-Bon si inchinò ancor più, non potendo, così in pubblico, inginocchiarsi ai suoi piedi: "Questa volta non posso-scongiurò con voce implorante e piagnucolosa- crederemmi!".

Gina si avvicinò fino a sfiorare, con le labbra, l'orecchio di lui, scendendo piano e lentamente: "Fatemi uscire sola da qui e...". Restò con la frase sospesa ma, per lui, il tono della voce e il profumo che saliva dal collo di lei furono più convincenti di qualsiasi terribile minaccia avesse profferito. "Mi date il tempo di avvertirli?", chiese affranto e sconfitto. Gina fece un passo indietro liberandolo dall'angolo in cui l'aveva cacciato. Di corsa Philippe entrò nella cabina telefonica per uscirne dopo pochi secondi: "Non c'è più nessuno!", disse, ed era davvero terribilmente allarmato. Si rivolse allora

nelle mani. "Ho vinto! -esultò, e le rovesciò nella tasca della giacca di Bon-Bon- Questa è la vostra parte". Gina rise divertita e, prendendo Philippe sotto braccio, canzonò: "Vedi come ti porto fortuna?". Anche Bon-Bon finalmente sorrise ma poi, aprendo la portiera dell'auto per far salire Gina, pensava: "Strano. Mi sto sbagliando o mi ha dato del tu?" "Accompagnami a casa", disse lei. Aveva capito bene.

L'edificio in cui era sistemato il bagno turco deluse Monsieur Fatiguée. Vi ricordate che, a sentir nominare l'hammam, si era figurato qualcosa, se non proprio esotico e pittoresco, almeno non così anonimo e fatiscente. Solo il portone, grande e listato in travertino, aveva qualche ambizione di solennità ufficiale, e i tre larghi gradini di ingresso, su cui sedevano due grasse arabe che offrivano miele di argan, ricordavano alla lontana un'intenzione architettonica istituzionale. Poi, all'improvviso, quel luogo del quartiere arabo gli tornò stranamente familiare. Rallentò il passo costringendo Antonio 'o professore a fare lo stesso, poi si fermò del tutto e volse lo sguardo intorno. Cancellate le auto vecchie e scassate parcheggiate qua e là e i furgoncini carichi di cocomeri e banane, le transenne e la montagna di poltroncine di plastica in attesa di qualche spettacolo serale, i vecchi seduti ai tavolini esterni del Café Tunisie, i lunghi panni neri stesi ad asciugare, le ceste di paglia amucchiate su alcuni carretti e il forte odore di coriandolo fresco, rimosso dunque

tutto questo, usando la memoria come un radiale carro attrezzato, Fatiguée riconobbe la piazza della sua giovinezza. "Ma questa è Place Manon Lescaut, vero?", chiese al suo accompagnatore. Antonio si strinse nelle spalle: "Mai saputo". Poi, per dare una risposta all'amico, esplorò gli angoli degli edifici alla ricerca del nome della piazza, ma non vide niente. "La targa non c'è. L'avranno rubata", concluse con naturalezza. "Sì, sì! -esclamò Fatiguée ormai sicuro- Questa è Place Manon Lescaut e questo è il palazzo della gendarmeria dove si facevano le visite mediche per la leva militare!" E indicò l'edificio in cui stavano per entrare. "Qui dentro -rievocò con entusiasmo- a diciott'anni ci sono stato nudo!" "E adesso, quarant'anni dopo, ci ritornare, sempre nudo", commentò 'o professore, più per condiscendenza che per altro.

Sulla porta si scontrarono con alcuni ragazzini che uscivano di corsa. Due di loro si stavano litigando un grosso pesce ancora fresco e gocciolante che finì con lo sbattere, in pieno, sulla camicia di lino di Henry. "Cazzo! -urlò lui mentre i ragazzi, saltati a pie' pari gli scalini e le donne del miele, erano già lontani in mezzo alla strada- Un po' di attenzione, perdio!" Tentò di ripulirsi con il fazzoletto, e intanto continuava a lamentarsi ad alta voce. "Adesso puzzerò di pesce tutto il pomeriggio!". "Siete vestito troppo bene per questi posti", biasimò Antonio, squadrando come se lo vedesse per la prima volta. "Facciamo una cosa -aggiunse con un'aria di paterna protezione- datemi le cose di valore che avete. Ve le conservo io: qua si rubano tutto!" Henry gli consegnò di buon grado il portafoglio e l'orologio, che Antonio infilò nella tasca interna della giacca. "Devo darvi anche le chiavi di casa?", chiese Fatiguée, colto da un dubbio. "Meglio! -rispose la sua guida- Questi sono bravi ragazzi ma sono poveri... e i poveri non bisogna indurli in tentazione. In cinque minuti ve ne fanno una copia, vi spiano dove abitate e un giorno, quando andate alla spiaggia, entrano e vi ripuliscono la casa. Come dargli torto?", concluse volgendo gli occhi al cielo, come un confessore pronto all'indulgenza. "Certo!", ammise Fatiguée che, avendo capito dove andava a parare il discorso, cercava di farla vedendo direttamente alle conclusioni. "Le banche fanno molto peggio", disse quindi con determinazione. "E' quello che dico sempre! -esclamò 'o professore, felice di aver trovato un amico così consentaneo- Le banche sono molto peggiori!" Poi, di seguito, aggiunse: "Datemi anche gli occhiali!". "Gli occhiali? -chiese meravigliato Henry- mica ruberanno anche gli occhiali? E poi io, senza occhiali, sono morto!" "Ma che bisogno avete degli occhiali? -ribatté Antonio- Ci sta Aziz! Vi guida lui". "Va bene. Ve li darò non appena mi affiderete a costui".

Entrarono e Fatiguée non riconobbe niente dell'ambiente in cui, quarant'anni prima, era venuto in contatto con la Patria e l'Autorità Militare per la prima e unica volta della sua vita. Il vecchio edificio della gendarmeria era stato adattato a immobile multiuso per la comunità nordafricana. Un'infinità di tramezzi in muratura e legno dividevano adesso in molti ambienti quello che era stato il grande salone d'ingresso, in cui si ammucciavano, timidi e tremanti, i candidati reclute dell'Armée. Gli odori dell'alcool e della trielina di un implausibile ambulatorio medico sistemato vicino all'ingresso facevano la lotta, e poi si arrendevano, agli odori di spezie cucinate che scendevano dai piani superiori. Dal grande voci di giovani maschi, che risuonava in tutto l'ambiente, Fatiguée dedusse che probabilmente, in qualche parte, era ospitata anche una scuola coranica. L'hammam si trovava invece nel piano seminterrato, indicato da un grosso cartello bilingue che riportava le diverse tariffe. Lungo la parete della scala erano appesi certi manifesti turistici che, incuranti della polvere atavica e delle innumeri ragnatele, pretendevano ancora di rendere più accogliente e allegra quella che sembrava una discesa ad inferi di infima categoria. Fatiguée notò subito il manifesto con la scritta Visitez l'Algerie: sullo sfondo di un cielo ocra e di alcuni enormi cipressi, a bordo di una lussuosa auto in primo piano, si notava una ragazza europea, camicetta sahariana, capelli biondi e lisci che le nascondevano l'occhio destro. "Gina! Sembra Gina...", pensò subito Henry, laddove chiunque altri avrebbe più ovviamente pensato a una strana somiglianza con Veronica Lake. Restò un istante in adorazione del manifesto, poi riprese a scendere sostenendosi al braccio di Antonio, e progettando: "All'uscita, con l'aiuto di Allah, me lo rubo".



info@sergiostaino.it

19. a domani...

Conti salati

Una stangata da 951 € ha alleggerito nell'ultimo anno le tasche delle famiglie italiane. È l'effetto del caro prezzi che, secondo l'Intesa Consumatori, ha portato le spese fisse di una famiglia tipo dai 27.762 euro dell'agosto 2004 ai 28.713 euro di agosto 2005



EUROLANDIA, L'INFLAZIONE È SALITA AL 2,2 PER CENTO

L'inflazione annua della zona dell'euro è salita al 2,2% in luglio, contro il 2,1% registrato a giugno: si tratta del più alto livello osservato quest'anno, quasi completamente attribuibile al petrolio. L'aumento dei prezzi dei carburanti ha colpito il settore dei trasporti, facendo salire verso l'alto l'indice complessivo. In luglio, anche nella Ue a 25 l'inflazione è cresciuta passando dal 2% di giugno al 2,1%, mentre l'Italia è rimasta allineata alla media di Eurolandia, con il 2,2%.

LA COMMISSIONE DI GARANZIA CONVOCA SULT E ALITALIA

La Commissione di garanzia sugli scioperi nei servizi pubblici ha deciso di convocare Sult e Alitalia per lunedì prossimo. La decisione è stata presa dal Garante che ha riunito i commissari nel tentativo di scongiurare lo sciopero degli assistenti di volo proclamato dal Sult per il 30 e 31 agosto. Il Sult in una lettera indirizzata alle istituzioni ha chiesto «un intervento immediato per rimuovere le cause che hanno determinato questa gravissima situazione di conflitto».

Su Bankitalia governo diviso, Fazio aspetta

Affondo dell'Udc: basta con gli attendismi, l'esecutivo deve prendere posizione

di Roberto Rossi / Roma

IN ATTESA Antonio Fazio non molla e il governo si spacca. Da una parte l'Udc di Marco Follini, che sollecita Palazzo Chigi a prendere una posizione netta nei confronti del governatore, dall'altra l'esecutivo e Silvio Berlusconi che restano ancora attendisti e immobili,

sperando che la tempesta si plachi.

In realtà, però, la tempesta non si placa. Ad alimentarla ci ha pensato ieri il ministro delle Funzioni pubbliche, Mario Baccini (Udc). «Ritengo - ha detto il ministro - che sia utile che il governo prenda una posizione, così come oggi stanno facendo i partiti. Bisognerebbe farlo alla ripresa dei lavori, al prossimo Consiglio dei Ministri che il mio gabinetto mi informa essere fissato, credo, per il 26 agosto. E dove penso che il ministro dell'Economia, Domenico Siniscalco, farà un'informativa sul caso. Credo sia nell'ordine delle cose».

Ma il 26 agosto è anche il giorno in cui è fissato il Comitato interministeriale del credito e risparmio, nel quale per la prima volta, dopo lo scandalo delle intercettazioni telefoniche che lo hanno visto fra i protagonisti, Fazio parlerà pubblicamente. Dicendo che cosa? Di sicuro non si parlerà di dimissioni. Il governatore starebbe preparando, a fianco di una sorta di spiegazione per quello che è accaduto sull'offerta di pubblico acquisto di Antonveneta, anche un progetto di autoriforma della Banca d'Italia. Se al Cier del 26 agosto i ministri presenti avvanzeranno una richiesta di riforma dello statuto di Bankitalia, ha detto ieri il senatore di Forza Italia Luigi Grillo, uno dei politici più vicini al numero uno di Via Nazionale, il governatore sarà «certamente

disponibile» ad affrontare la questione ma «la prima mossa spetta alla politica, non sarà Fazio a presentarsi con delle proposte. Certamente Fazio parteciperà alla riunione», ha dichiarato ancora Grillo, «e immagino che in quella sede si svilupperà un dibattito. Se dal dibattito emergerà la richiesta di dare mandato alla Banca d'Italia di fare un progetto di riforma, il governatore si adeguerà prontamente. Non c'è dubbio che da parte del governatore ci sia una disponibilità a discutere di questo argomento», ha concluso il senatore.

Ecco allora lo scenario più plausibile che si prospetta: il governatore sarebbe disposto a collaborare, a fare in modo che passi la tempesta, con un progetto che vedrebbe Banca d'Italia cambiare gradualmente pelle, senza grossi traumi, aspettando le prossime elezioni. Un arrocco, insomma. Possibile anche grazie all'atteggiamento attendista del governo. Perché se la posizione di Silvio Berlusconi mutasse, se il primo ministro chiedesse con forza le dimissioni, allora tutto le certezze del governatore crollerebbero e la sua proposta di mediazione sarebbe archiviata. Se così fosse tornerebbe in voga la proposta del leader dei Ds Piero Fassino per un accordo bipartisan sul nome del suo successore. Per adesso però nulla di tutto questo.

Il 26 agosto riunione del Consiglio dei ministri e del Comitato per il credito

Contro Fazio

Chi vuole le dimissioni

Romano Prodi (Unione)
Piero Fassino (Ds)
Francesco Rutelli (Margherita)
Alfonso Pecoraro Scanio (Verdi)
Enrico Boselli (Sdi)
Luca Cordero di Montezemolo (Confindustria)
Mario Baccini (Udc, ministro Funzione pubblica)
Altero Matteoli (An, ministro dell'Ambiente)
Adolfo Urso (An, vice ministro Attività produttive)
Gianni Alemanno (An, ministro Politiche agricole)
Francesco Cossiga (ex presidente della Repubblica)
Savino Pezzotta (Cisil)
Marco Pannella (radicali)

Attendisti

Chi ancora medita

Silvio Berlusconi (presidente del Consiglio)
Claudio Scajola (ministro delle Attività produttive)
Sandro Bondi (Forza Italia)
Fausto Bertinotti (Rifondazione Comunista)

Anzi i segnali vanno in tutt'altra direzione. Anche se la credibilità è gravemente offuscata, è il pensiero di Maria Teresa Armosino, sottosegretario dell'Economia che segue il disegno di legge sul risparmio in Parlamento, «se Bankitalia ritiene di poter ancora fare l'autoriforma si spicci, o dovrà intervenire il gover-



Il Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio. Foto di Filippo Monteforte/Ansa

Con Fazio

In trincea con il governatore

Luigi Grillo (Forza Italia)
Ivo Tarolli (Udc)
Roberto Maroni (Lega)
Roberto Calderoli (Lega)
Paolo Cirino Pomicino (Udeur)
Gianni De Michelis (Nuovo Psi)
Renato Brunetta (Consigliere economico di Palazzo Chigi)

no e un atto esterno farebbe sorgere il legittimo dubbio che non è più in grado di riformarsi; poi la riforma dovranno farla altri». Insomma la via d'uscita sarebbe tracciata, come spiega il consigliere economico di Palazzo Chigi Renato Brunetta: «la soluzione più corretta - ha detto - è quella di un atto parlamentare di

FINANCIAL TIMES

«È sbagliato difendere le icone nazionali. E i vantaggi sono trascurabili»

Dopo l'invito alle dimissioni dell'*Economist*, critiche a Fazio vengono ora anche dal *Financial Times*. In un editoriale intitolato «È sbagliato difendere le icone nazionali» - e che inizia con la citazione del film «Totò truffa» e del tentativo di vendere la Fontana di Trevi ai turisti - il quotidiano della city elenca «gli esempi più clamorosi» che si stanno verificando a livello internazionale per difendere gli interessi nazionali: dalla campagna del primo ministro francese, Dominique de Villepin, contro la vendita di Danone alla PepsiCo, al sabotaggio dei senatori americani dell'offerta cinese su Unocal, fino al caso Fazio e all'operazione Antonveneta.

«I grandi "nazionalisti dell'economia" - si legge - interferiscono nei mercati prima che chiunque al-

tro, aziende od autorità che siano, possano intervenire per tentare di difendere gli assetti nazionali dalle acquisizioni straniere». In questo quadro di protezionismo economico «i nazionalisti del mercato non sono mai i proprietari delle aziende che scelgono poi di difendere».

In Italia oggi «il Governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, è sotto pressione perché si dimetta dopo l'accusa di aver favorito offerte nazionali contro quelle straniere nella battaglia per il controllo di due banche». L'Italia si colloca così nello stesso filone francese ed americano, di difesa di falsi «gioielli della corona». Perché «francamente insignificante e trascurabile» la minaccia che potrebbe recare al sistema finanziario italiano il passaggio di Antonveneta all'olandese Abn Amro.

Si prospetta un'intesa tra Palazzo Chigi e via Nazionale per una riforma guidata dallo stesso Governatore

la questione intercettazioni, considerando il tutto come un polverone mediatico che presto si dileguerà.

L'intesa, però, in qualunque salsa la si dipinga, non giova, come ha fatto notare anche il *Financial Times*, alla nostra reputazione già molto compromessa nei mercati internazionali.

Abn Amro chiede la revoca delle offerte di Bpi

MILANO Non si terrà oggi, ma sarà convocato probabilmente nella seconda metà della prossima settimana, il consiglio di Bpi chiamato a fare il punto sulla vicenda Antonveneta ed eventualmente esaminare i primi risultati raccolti dagli adviser che stanno lavorando sugli scenari possibili. Sul tavolo i possibili scenari sulla vicenda Antonveneta. Bpi aveva lanciato un'opas su Antonveneta, con un corrispettivo misto contanti e azioni, accanto all'opas obbligatoria da 24,47 euro imposta da Consob. Entrambe le offerte sono state sospese da Consob e Bankitalia. I titoli Antonveneta in mano a Bpi, inoltre, sono stati posti sotto sequestro dal gip milanese Clementina Forleo e affidati alla custodia dell'avvocato Emanuele Rimini. Qualsiasi decisione di Bpi sul futuro della sua strategia su Antonveneta non può prescindere dalle deliberazioni di Consob e Bankitalia sulle offerte e da quelle della magistratura in merito al sequestro delle azioni. Le scelte a disposizione sembrano a questo punto la ricerca di un partner straniero con cui proseguire nella strategia di conquista di Antonveneta o, in alternativa, la cessione dei titoli. Ieri Abn Amro ha inviato a Consob e Bankitalia una lettera in cui chiede la revoca delle offerte di Bpi su Antonveneta. La banca olandese, inoltre, minaccia azioni legali se, dopo la revoca delle offerte, a Bpi fosse concesso di vendere la sua partecipazione in Antonveneta a un terzo soggetto.

Freno all'opa Unipol su Bnl, l'Antitrust rinvia la decisione

L'Autorità ha chiesto chiarimenti sui rapporti Holmo-Mps, azionisti di Finsoe. Slittano i tempi dell'operazione

/ Milano

Rischiano di allungarsi i tempi dell'operazione Unipol-Bnl. L'Antitrust (che sulle questioni relative alla concentrazione bancaria esprime solo un parere a Bankitalia, authority competente per il settore del credito) vuole capire meglio, in sostanza, il ruolo di Mps all'interno della catena di controllo di Unipol e per questo, prima di prendere una decisione ha chiesto copia dei patti parasociali tra Mps (per verificare nel caso come la presenza di una banca possa influenzare un'operazione tesa al controllo di un altro istituto di credito) e Holmo, che rispettivamente con il 39 e il

51% controllano Finsoe, la società che a sua volta detiene la maggioranza di Unipol. Dopo aver ricevuto la documentazione richiesta, l'Antitrust avrà quindici giorni di tempo per avviare o meno un'istruttoria. La richiesta dell'Antitrust arriva dopo che già Bankitalia aveva sospeso il 9 agosto scorso il proprio esame (per il quale ha trenta giorni di tempo) dopo aver ricevuto la richiesta per il via libera il 4 agosto precedente. La motivazione degli uffici di Bankitalia era dettata dalla volontà di conoscere il parere dell'Isvap, l'organo di controllo sulle assicurazioni.

L'operazione Unipol, che intanto va avanti nella sua tempistica, il prossimo 29 agosto riceverà il via libera dell'assemblea degli azionisti all'aumento di capitale da 2,6 miliardi al servizio dell'opa.

Ieri Holmo, la capogruppo che controlla Finsoe, ha annunciato che anche il socio Coop Lombardia ha partecipato e sottoscritto l'aumento di capitale di Holmo spa in vista dell'opa di Unipol su Bnl. Il gruppo ricorda anche che l'aumento del capitale sociale era da 912.147.800 euro e che Coop Lombardia ha «partecipato e sottoscritto detto aumento esercitando parzialmente il proprio diritto d'opzione».

Lanfranco Turci, senatore Ds ed ex presidente della Lega delle cooperative, si è schierato a difesa dell'operazione Unipol e dell'intervento delle cooperative nel settore finanziario. «Quello di Unipol è un progetto industriale e ha l'obiettivo di costituire un polo bancario e assicurativo capace di contribuire alla crescita delle pmi e del mondo cooperativo - ha spiegato all'*Adnkronos* - Si tratta di un obiettivo valido e non in contraddizione con la missione del movimento cooperativo. Non dimentichiamo che la cooperazione bianca è da sempre presente nel mondo creditizio e ne sono una conseguenza le banche di credito cooperativo».

PROVINCIA DI FERRARA

ESTRATTO BANDO DI GARA
La Provincia di Ferrara ha indetto un'Asta Pubblica per l'affidamento del Servizio di potenziamento dell'attività front-office di informazione e accoglienza turistica presso l'Ufficio informazioni turistiche sito nel Castello Estense di Ferrara.
L'importo stimato dell'appalto, di durata iniziale biennale, è di euro 240.000,00 IVA esclusa. Il potenziale valore globale dell'appalto comprensivo degli eventuali rinnovi è stimato in euro 600.000,00 IVA esclusa. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Termine ultimo per la ricezione delle offerte: ore 13 del giorno 26/09/2005. Informazioni sull'appalto possono essere richieste presso il Servizio Turismo - Castello Estense - 44100 Ferrara - Tel. 0532.299.217 - Fax 0532.299.275 - e-mail: giuliana.guidetti@provincia.fe.it
La documentazione integrale di gara è prelevabile dal sito internet: <http://www.provincia.fe.it> (area tematica: Appalti, gare, concorsi e fornitori).
Il Responsabile del procedimento
Dot. Roberto Ricci Mingani

Cambi in euro

1,2213	dollari	-0,008
134,8200	yen	-0,030
0,6775	sterline	-0,002
1,5483	fra. sviz.	-0,002
7,4559	cor. danese	-0,003
29,4100	cor. ceca	-0,034
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9440	cor. norvegese	+0,022
9,3233	cor. svedese	-0,008
1,6169	dol. australiano	+0,007
1,4846	dol. canadese	+0,007
1,7513	dol. neozelandese	-0,000
243,5900	flor. ungherese	-0,650
0,5729	lira cipriota	-0,000
239,5000	talero sloveno	+0,000
4,0150	zloty pol.	-0,018

Bot

Bot a 3 mesi	99,70	1,80
Bot a 6 mesi	99,02	1,77
Bot a 12 mesi	97,96	1,84
Bot a 12 mesi	98,16	1,83

Borsa

In calo i petroliferi

Piazza Affari ha archiviato la seduta con il segno negativo, in linea con le altre borse europee. Il Mibtel ha ceduto lo 0,61% e l'S&P/Mib lo 0,78%. Le vendite hanno coinvolto la maggior parte delle principali blue chips con arretramenti più incisivi sui titoli petroliferi, comparto cedente anche in Europa in seguito al ritracciamento del prezzo del greggio dai recenti massimi. Eni ha lasciato sul terreno l'1,56%, Saipem l'1,78%. Sullo Star pesanti anche Erg -2,33% e

Socotherm -4,16%. Modesti, in un clima ancora decisamente ferragostano, i volumi dell'attività, pari a un controvalore inferiore ai 2 miliardi (1,88). Il future ha chiuso la seduta a quota 33.250. Andamento in controtendenza per Italcementi (+1,55%) che ieri ha comunicato il successo dell'opa sull'egiziana Asec, ma anche per la Fiat, che hanno messo a segno un rialzo dell'1,25%, dopo che l'altro ieri il presidente Montezemolo ha affermato che il gruppo chiuderà l'anno in positivo. Flessione dello 0,6% per Rcs.

Mediobanca

Attenti ai soci

Il nuovo piano industriale di Mediobanca per il triennio 2005-2008 sarà approvato e presentato alla comunità finanziaria il 12 settembre. Le nuove linee strategiche di Piazzetta Cuccia dovrebbero essere all'insegna della continuità, con un peso maggiore della parte retail, del private equity, del credito alle famiglie, mutui e leasing, e una progressiva riduzione delle attività come holding di partecipazioni. Non risulta invece allo stato sia in agenda

una riunione del patto di sindacato. Solitamente, però, l'incontro si tiene una decina di giorni prima dell'assemblea sul bilancio annuale, prevista anche quest'anno il 28 ottobre. L'attenzione sui movimenti dei soci sindacati resta comunque alta dopo che al di fuori del patto immobiliare Danilo Coppola ha aumentato la propria quota al 4,3% facendo sapere di voler salire al 5% per chiedere quindi un posto in cda, e dopo l'ingresso nel capitale anche di Luigi Zunino (che sarebbe fermo a poco più del 2%).

Banca Intesa

Addio a Lazard

Banca Intesa ha comunicato a Lazard l'intenzione di avviare un arbitrato per il riconoscimento del diritto di scioglimento, prima del termine naturale del 2007, la partnership nell'attività di M&A. Lo si legge sulla trimestrale Lazard inviata alla Sec. La richiesta di Banca Intesa - si legge nel documento - è motivata, tra le altre cose, dai cambiamenti di management intervenuti in Lazard Italia. Nel giugno scorso infatti, Gerardo Braggiotti ha lasciato la guida della divisione italiana di Lazard.

Lo scioglimento della partnership comporta, salvo accordi diversi tra le parti, il riacquisto da parte di Lazard del 40% di Lazard Italia in mano a Banca Intesa e il rimborso del relativo prestito subordinato del valore complessivo di 150 milioni di dollari. Intesa nella lettera inviata a Lazard afferma anche di avere intenzione di procedere eventualmente a una richiesta di risarcimento danni. L'accordo tra Lazard e Banca Intesa è stato siglato a settembre 2002 e scade il 31 dicembre 2007.

In sintesi

Alenia Aeronautica, società di Finmeccanica, e l'azienda aeronautica russa Sukhoi hanno firmato un'intesa per cooperare allo sviluppo di velivoli civili da trasporto regionale, denominata Russian Regional Jet. La società italiana fornirà la propria esperienza alle fasi relative alla certificazione europea e all'industrializzazione del prodotto, attività che potrebbero portare alla creazione di alcune joint-venture.

Roman Zaleski ha ufficializzato alla Consob la riorganizzazione della propria quota Edison sotto il cappello della Tassara. In data 10 agosto la Carlo Tassara Finanziaria spa è scesa sotto il 2% del capitale di Edison e contestualmente la Carlo Tassara spa dichiarava di possedere il 17,663% del capitale di Foro Bonaparte.

Google, il motore di ricerca più usato al mondo, ha annunciato la vendita di 14,2 milioni di azioni ordinarie per un valore superiore ai 4 miliardi di dollari. I ricavi generati dall'operazione saranno al servizio di possibili acquisizioni, pur escludendo al momento accordi o impegni in tal senso e per lo sviluppo di nuove tecnologie.

LG Electronics, la società coreana di elettrodomestici, ha rivisto al ribasso a più 10-15% le stime di crescita delle vendite, contro l'obiettivo precedente di un incremento del 20%, a causa del rafforzamento dello won e della salita dei prezzi dell'acciaio. LG è il terzo produttore mondiale di elettrodomestici per la casa, è preceduto dalla svedese Electrolux e dalla statunitense Whirlpool.

Samsung, colosso coreano dell'elettronica, ha annunciato che farà della Cina il suo centro globale per la ricerca e lo sviluppo. Alla fine del 2004, Samsung aveva investito in Cina 4 miliardi di dollari.

Schindler, costruttore lucernese di ascensori, ha visto nel primo semestre il suo utile netto salire del 18,8%, rispetto a un anno fa, a 164 milioni di franchi, mentre le vendite sono aumentate del 5% a 4,099 miliardi. Gli ordinativi hanno guadagnato il 4,2%.

Mercedes. Il numero uno di Mercedes (gruppo DaimlerChrysler), Eckhard Cordes lascerà la guida della casa di Stoccarda, dopo 29 anni, il 31 agosto. Sarà sostituito da Dieter Zetsche, attuale numero uno della Chrysler e già designato alla guida di DaimlerChrysler dal 1 gennaio 2006 al posto di Schrempp. Zetsche guiderà la Mercedes per almeno un anno.

Azioni

NOME/TITOLO	Prezzo (lire)	Prezzo (euro)	Var. (in %)	Var. 21/05 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
A.S. Roma	1110	0,57	0,57	-1,15	-7,26	92	0,47	0,63	-75,99
Ases	17576	9,08	9,11	0,40	12,95	36	7,97	9,76	0,780
Accpas-Aps	16665	8,61	8,60	-0,27	-6,04	11	8,37	10,04	0,290
Acq Marcla	976	0,50	0,51	-0,20	30,71	3	0,38	0,55	0,020
Acq Nicolay	7399	3,82	3,83	0,37	48,19	0	2,52	4,09	0,080
Acq Potabil	35434	18,30	18,30	-	1,67	0	16,88	18,34	0,100
Acsm	4645	2,40	2,40	-0,04	-7,62	21	2,36	2,96	0,070
Accelios	17899	9,24	9,25	0,13	45,83	9	6,31	9,75	-208,54
AdF	23896	12,34	12,41	0,81	28,96	1	9,57	13,93	0,060
Ades	11873	6,13	6,08	-1,83	55,56	137	3,94	6,44	0,150
Adem	3328	1,72	1,73	0,06	0,23	1898	1,56	1,91	0,0530
AEM To w08	1034	0,53	0,53	-0,30	20,76	56	0,44	0,64	-
AEM Torino	3940	2,04	2,05	0,24	9,35	86	1,86	2,27	0,0410
Alerion	834	0,48	0,49	0,74	1,43	418	0,46	0,51	0,0050
Allital	466	0,24	0,24	-0,37	-5,09	887	0,22	0,27	0,0413
Alleanza	18042	9,32	9,31	-0,57	-9,47	2907	8,69	10,63	0,360
Amga	3253	1,68	1,68	-1,35	14,83	87	1,46	1,91	0,200
Amplifon	104113	53,77	54,15	0,63	30,89	16	37,78	56,15	0,2400
Arquati	658	0,34	0,34	-	-	0	0,34	0,34	0,010
ASM Brescia	5071	2,62	2,62	1,82	4,05	897	2,47	3,05	0,200
Astaldi	9956	5,14	5,13	-0,49	48,96	15	3,45	5,43	0,0750
Auto To MI	33071	17,08	17,01	-0,40	-9,50	121	15,41	20,94	0,2000
Autogrill	21630	11,17	11,18	0,33	-9,68	411	10,64	12,83	0,2000
Austrorade	39887	20,60	20,55	-0,96	-3,61	1896	19,17	23,24	0,5100
Azimut	12280	6,34	6,42	0,44	60,96	31	3,94	6,51	0,0500
B Antonveneta	49646	25,64	25,65	-0,08	31,57	127	19,49	27,60	0,4500
B Bilio	27191	14,04	14,00	-0,28	8,02	0	11,94	14,10	0,1150
B Carigo	5737	2,99	3,00	0,13	1,18	283	2,63	3,08	0,0723
B Carisr	6861	3,44	3,44	1,18	15,60	1	3,30	3,61	0,0923
B Carlo-R	12959	6,69	6,73	2,03	19,67	136	5,54	7,03	0,0830
B Desio-R	11854	6,12	6,13	0,17	17,35	5	5,22	7,02	0,1000
B Fideuram	8057	4,16	4,16	0,58	9,01	1639	3,82	4,35	0,6000
B Finmat	2327	1,20	1,20	-1,24	87,34	454	0,64	1,28	0,0100
B Intermobil	13821	7,14	7,12	-0,38	30,14	14	5,44	7,21	0,1750
B Intesa	7596	3,92	3,92	-0,23	11,04	9875	3,52	4,09	0,5000
B Intesa r	7034	3,63	3,63	0,14	14,32	1374	3,31	3,81	0,1160
B Lombarda	21427	11,07	11,13	1,13	12,40	167	9,85	11,37	0,3500
B Profilo	3840	1,98	2,01	1,77	11,84	163	1,77	2,07	0,1000
B Santander	19347	9,99	9,95	-0,30	8,26	1	8,96	10,23	0,0930
B Sardegna r	33033	17,06	17,10	0,16	15,89	9	14,72	17,43	0,5100
Bancas Itale	30320	15,97	15,96	-0,27	-1,18	271	10,72	16,09	-1217,52
Bancint	1003	0,52	0,52	-0,90	7,09	66	0,47	0,55	0,0930
Bastogi	820	0,32	0,32	1,13	11,68	911	0,14	0,32	-216,43
Bayer	55222	28,52	28,47	-0,56	13,08	16	23,67	30,31	0,5500
Beghelli	1302	0,67	0,67	-0,48	17,98	228	0,56	0,68	0,0258
Benetton	15655	8,09	8,10	0,25	-11,21	52	7,06	10,10	0,3400
Beni Stabill	1732	0,89	0,89	1,02	18,17	1444	0,74	0,92	0,2000
Blesse	11075	5,72	5,71	-0,26	119,66	76	2,60	5,72	0,1200
Bipielle Inv	11618	6,00	6,00	-	-	1	5,90	6,71	0,3500
Bnl	5150	2,66	2,66	-0,11	21,46	1539	2,01	2,86	0,0801
Bnl rco	4343	2,24	2,23	0,63	20,01	24	1,77	2,50	0,0415
Boero	30787	15,90	15,90	-	-	19,55	0	13,27	17,06
Bon Ferraresi	60237	31,11	31,01	-0,13	57,20	3	19,52	34,75	0,1200
Brembo	11728	6,06	6,04	-0,72	9,65	62	5,52	6,64	0,1800
Brioscchi	864	0,45	0,45	-1,68	91,71	999	0,23	0,50	0,0038
Brioscchi w	155	0,08	0,08	2,80	425,00	4690	0,01	0,09	-
Bulgari	17945	9,27	9,30	0,55	8,84	850	8,37	10,01	0,2200
Burani F.G.	21235	10,97	11,00	-0,09	33,56	52	8,21	11,23	0,1100
Buzzi Unic r	17556	9,07	9,06	-0,20	18,69	104	7,60	9,77	0,3140
Buzzi Unicem	24720	12,77	12,75	-0,30	17,68	362	10,77	13,02	0,2900
C Latte To	8785	4,54	4,52	-0,90	-3,86	3	4,42	4,99	0,0300
Callag Edit	14131	7,30	7,30	-	-	1,46	3,00	6,82	0,2000
Callagiron r	12779	6,60	6,60	-1,43	15,79	1	5,70	6,97	0,0800
Callagione	13215	6,83	6,82	-0,26	19,88	4	5,69	7,04	0,0600
Camfin	3919	2,02	2,02	-0,88	3,24	131	1,95	2,46	0,0300
Camfin w06	518	0,27	0,27	0,38	32,48	68	0,20	0,34	-
Campari	12808	6,62	6,58	0,30	40,54	156	4,49	6,70	0,1000
Capitalia	8918	4,61	4,60	-0,88	35,75	14372	3,29	4,91	0,0800

Nuovo mercato

NOME/TITOLO	Prezzo (lire)	Prezzo (euro)	Var. (in %)	Var. 21/05 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
Acotel Group	27276	14,09	14,03	-1,19	-3,92	5	12,15	16,64	0,4000
Alisotware	2320	1,20	1,19	-1,49	4,81	108	1,08	1,28	-58,74
Algol	4355	2,25	2,24	-2,35	20,40	84	0,93	2,92	-12,01
Art'e	28271	14,60	14,90	1,01	-3,31	254	13,60	15,78	0,4000
BB Biotech	90753	46,87	46,88	0,45	4,23	3	41,63	49,05	2,4000
Biongiorno V	5327	2,75	2,73	-2,26	67,44	375	1,58	2,88	-229,34
Cad it	20432	10,55	10,57	0,40	37,88	16	7,65	11,12	0,3300
Cairo Communicat	89243	46,09	46,20	0,24	18,06	2	38,05	46,35	1,6000
Ceb Web Tech	7164	3,70	3,68	-2,21	28,16	789	2,64	4,62	-373,07
CDC	18329	9,47	9,36	-2,43	-12,52	32	9,00	11,75	0,5600
Cell Therap	4355	2,25	2,26	2,40	-61,88	810	2,08	8,01	-
CHL	601	0,31	0,31	-0,73	15,64	294	0,25	0,33	-37,23
Dada	27090	13,99	14,01	-0,01	154,52	12	4,45	14,24	-219,26
Data Service	12109	6,25	6,27	-0,48	-34,56	5	5,03	10,93	0,5200
Datalogic	46219	23,87	23,65	0,60	33,40	24	17,85	24,19	0,2200
Datamat	18491	9,55	9,57	0,19	29,58	31	7,30	9,97	0,2400
Digital Bros	8713	4,50	4,45	0,93	39,97	53	3,17	4,55	-63,50
DMail Group	15422	7,96	7,91	-1,19	46,31	9	5,44	9,13	0,1000
El.En.	58437	30,18	29,98	-0,27	69,00	21	17,86	30,26	0,2500
Engineering	62445	32,25	32,47	-0,52	34,66	3	23,89	33,25	0,3600
Espinret	11580	5,97	6,01	0,10	35,37	229	4,37	6,33	0,0000
Euphon	12942	6,68							

Titoli di stato data di cura di Radiocor

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	113,020	112,900	BTP FB 04/02	109,430	109,120
BTP AG 02/17	117,320	116,970	BTP FB 05/08	101,040	100,990
BTP AG 03/13	107,390	107,690	BTP FB 06/06	103,140	103,200
BTP AG 03/34	117,700	117,140	BTP FB 07/07	106,480	106,460
BTP AG 04/14	107,860	107,750	BTP GE 03/08	102,800	102,750
BTP AG 05/15	103,130	102,880	BTP GE 04/07	100,840	100,820
BTP AP 04/09	101,700	101,670	BTP GE 05/04	101,560	101,440
BTP DC 00/05	100,000	100,980	BTP GN 04/07	101,460	101,400
BTP DC 03/23	155,000	155,000	BTP GN 05/08	100,340	100,290
BTP FB 01/12	112,100	111,970	BTP GN 05/10	100,260	100,150
BTP FB 02/13	111,910	111,100	BTP LG 06/00	105,550	105,610
BTP FB 02/23	129,190	129,540	BTP LG 07/07	108,200	108,190
BTP FB 03/06	100,260	100,270	BTP MG 03/06	100,490	100,460
BTP FB 03/19	106,990	106,680	BTP MG 08/08	106,890	106,830
BTP FB 04/15	107,480	107,220	BTP MG 09/09	106,980	106,890

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP MG 99/31	133,220	132,920	BTP ST 03/08	103,630	103,680
BTP MZ 01/06	101,470	101,480	BTP ST 03/08	103,220	103,190
BTP MZ 01/11	103,490	103,570	BTP ST 10/10	101,020	100,980
BTP NN 01/11	99,430	99,350	BTP ST 14/ind	107,480	107,370
BTP NN 93/23	169,260	168,850	BTP ST 35/ind	112,250	111,800
BTP NN 96/06	106,550	106,530	BTP ST 95/05	110,120	107,260
BTP NN 96/26	149,280	148,780	CCT AG 00/07	100,390	100,390
BTP NN 97/07	107,870	107,810	CCT AG 02/09	100,630	100,670
BTP NN 97/27	138,880	138,300	CCT AP 01/08	100,490	100,480
BTP NN 98/29	120,320	119,810	CCT AP 02/09	100,610	100,630
BTP NN 99/10	106,600	106,490	CCT DC 03/10	101,700	100,700
BTP NN 99/27	113,260	113,180	CCT DC 09/06	100,270	100,260
BTP OT 02/07	105,710	105,690	CCT DC 03/10	100,660	100,670
BTP ST 02/05	100,090	100,090	CCT GE 97/07	100,700	100,750
BTP ST 03/06	100,630	100,560	CCT GE 96/06	100,450	100,450

Obbligazioni

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
Bilance 04/14	98,300	98,190	Bw20 FBZ CFR	98,520	98,500
Bilance 04/14	98,300	98,190	Bw20 FBZ CFR	98,520	98,500
Bilance 04/14	98,300	98,190	Bw20 FBZ CFR	98,520	98,500

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.	Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
Medio WG Bank	104,440	104,360	Medio WG Bank	104,440	104,360
Medio WG Bank	104,440	104,360	Medio WG Bank	104,440	104,360
Medio WG Bank	104,440	104,360	Medio WG Bank	104,440	104,360

Fondi

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Descr. Fondo	Ultimo	Prec.
AZ. ITALIA	11,238	11,226	Desc. F. Globale	13,247	13,251
AAI Master Az. It.	26,999	16,752	Desc. F. Top 50	3,224	3,227
Alberto Primo Re	9,361	9,365	Desc. F. Europa	4,563	4,563

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Descr. Fondo	Ultimo	Prec.
Bilance Value	4,953	4,953	Bilance Value	4,953	4,953
Bilance Value	4,953	4,953	Bilance Value	4,953	4,953
Bilance Value	4,953	4,953	Bilance Value	4,953	4,953

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Descr. Fondo	Ultimo	Prec.
OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI	6,996	6,996	OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI	6,996	6,996
OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI	6,996	6,996	OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI	6,996	6,996
OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI	6,996	6,996	OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI	6,996	6,996

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	Descr. Fondo	Ultimo	Prec.
LIQUIDITÀ AREA EURO	5,681	5,681	LIQUIDITÀ AREA EURO	5,681	5,681
LIQUIDITÀ AREA EURO	5,681	5,681	LIQUIDITÀ AREA EURO	5,681	5,681
LIQUIDITÀ AREA EURO	5,681	5,681	LIQUIDITÀ AREA EURO	5,681	5,681

AZ. AREA EURO

AAI Master Az. It.	9,125	9,136	AAI Master Az. It.	9,125	9,136
AAI Master Az. It.	9,125	9,136	AAI Master Az. It.	9,125	9,136
AAI Master Az. It.	9,125	9,136	AAI Master Az. It.	9,125	9,136

AZ. ENERGIA E MATERIE PRIME	Ultimo	Prec.	AZ. ENERGIA E MATERIE PRIME	Ultimo	Prec.
AZ. ENERGIA E MATERIE PRIME	6,549	6,549	AZ. ENERGIA E MATERIE PRIME	6,549	6,549
AZ. ENERGIA E MATERIE PRIME	6,549	6,549	AZ. ENERGIA E MATERIE PRIME	6,549	6,549

OB. EURO GOVERNATIVI M/L TERM	Ultimo	Prec.	OB. EURO GOVERNATIVI M/L TERM	Ultimo	Prec.
OB. EURO GOVERNATIVI M/L TERM	5,275	5,275	OB. EURO GOVERNATIVI M/L TERM	5,275	5,275
OB. EURO GOVERNATIVI M/L TERM	5,275	5,275	OB. EURO GOVERNATIVI M/L TERM	5,275	5,275

OB. INTERNAZ. CORP. INV. GRADE	Ultimo	Prec.	OB. INTERNAZ. CORP. INV. GRADE	Ultimo	Prec.
OB. INTERNAZ. CORP. INV. GRADE	6,240	6,240	OB. INTERNAZ. CORP. INV. GRADE	6,240	6,240
OB. INTERNAZ. CORP. INV. GRADE	6,240	6,240	OB. INTERNAZ. CORP. INV. GRADE	6,240	6,240

AZ. EUROPA

AZ. EUROPA	5,918	5,929	AZ. EUROPA	5,918	5,929
AZ. EUROPA	5,918	5,929	AZ. EUROPA	5,918	5,929
AZ. EUROPA	5,918	5,929	AZ. EUROPA	5,918	5,929

AZ. BENI DI CONSUMO	Ultimo	Prec.	AZ. BENI DI CONSUMO	Ultimo	Prec.
AZ. BENI DI CONSUMO	4,145	4,139	AZ. BENI DI CONSUMO	4,145	4,139
AZ. BENI DI CONSUMO	4,145	4,139	AZ. BENI DI CONSUMO	4,145	4,139

AZ. SALUTE	Ultimo	Prec.	AZ. SALUTE	Ultimo	Prec.
AZ. SALUTE	3,993	3,994	AZ. SALUTE	3,993	3,994
AZ. SALUTE	3,993	3,994	AZ. SALUTE	3,993	3,994

AZ. PAESI EMERGENTI	Ultimo	Prec.	AZ. PAESI EMERGENTI	Ultimo	Prec.
AZ. PAESI EMERGENTI	10,999	11,008	AZ. PAESI EMERGENTI	10,999	11,008
AZ. PAESI EMERGENTI	10,999	11,008	AZ. PAESI EMERGENTI	10,999	11,008

AZ. PAESI

AZ. PAESI	11,371	11,380	AZ. PAESI	11,371	11,380
AZ. PAESI	11,371	11,380	AZ. PAESI	11,371	11,380
AZ. PAESI	11,371	11,380	AZ. PAESI	11,371	11,380

AZ. INFORMATICA	Ultimo	Prec.	AZ. INFORMATICA	Ultimo	Prec.
AZ. INFORMATICA	1,775	1,775	AZ. INFORMATICA	1,775	1,775
AZ. INFORMATICA	1,775	1,775	AZ. INFORMATICA	1,775	1,775

AZ. SERV. TELECOMUNICAZIONE	Ultimo	Prec.	AZ. SERV. TELECOMUNICAZIONE	Ultimo	Prec.
AZ. SERV. TELECOMUNICAZIONE	4,519	4,518	AZ. SERV. TELECOMUNICAZIONE	4,519	4,518
AZ. SERV. TELECOMUNICAZIONE	4,519	4,518	AZ. SERV. TELECOMUNICAZIONE	4,519	4,518

AZ. ALTRI SETTORI	Ultimo	Prec.	AZ. ALTRI SETTORI	Ultimo	Prec.
AZ. ALTRI SETTORI	1,860	1,863	AZ. ALTRI SETTORI	1,860	1,863
AZ. ALTRI SETTORI	1,860	1,863	AZ. ALTRI SETTORI	1,860	1,863

AZ. INTERNAZIONALI

AZ. INTERNAZIONALI	9,999	10,000	AZ. INTERNAZIONALI	9,999	10,000
AZ. INTERNAZIONALI	9,999	10,000	AZ. INTERNAZIONALI	9,999	10,000
AZ. INTERNAZIONALI	9,999	10,000	AZ. INTERNAZIONALI	9,999	10,000

AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI	Ultimo	Prec.	AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI	Ultimo	Prec.
AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI	3,819	3,814	AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI	3,819	3,814
AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI	3,819	3,814	AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI	3,819	3,814

OB. EURO GOVERNATIVI BT	Ultimo	Prec.	OB. EURO GOVERNATIVI BT	Ultimo	Prec.
OB. EURO GOVERNATIVI BT	9,149	9,148	OB. EURO GOVERNATIVI BT	9,149	9,148
OB. EURO GOVERNATIVI BT	9,149	9,148	OB. EURO GOVERNATIVI BT	9,149	9,148

OB. DOLLARO GOVERNATIVI BT	Ultimo	Prec.	OB. DOLLARO GOVERNATIVI BT	Ultimo	Prec.
OB. DOLLARO GOVERNATIVI BT	5,444	5,443	OB. DOLLARO GOVERNATIVI BT	5,444	5,443
OB. DOLLARO GOVERNATIVI BT	5,444	5,443	OB. DOLLARO GOVERNATIVI BT	5,444	5,443

AZ. AMERICA

AZ. AMERICA	5,368	5,358	AZ. AMERICA	5,368	5,358
AZ. AMERICA	5,368	5,358	AZ. AMERICA	5,368	5,358
AZ. AMERICA	5,368	5,358	AZ. AMERICA	5,368	5,358

AZ. BILANZIARI	Ultimo	Prec.	AZ. BILANZIARI	Ultimo	Prec.
AZ. BILANZIARI	4,205	4,212	AZ. BILANZIARI	4,205	4,212
AZ. BILANZIARI	4,205	4,212	AZ. BILANZIARI	4,205	4,212

OB. DOLLARO GOV. M/L TERM	Ultimo	Prec.	OB. DOLLARO GOV. M/L TERM	Ultimo	Prec.
OB. DOLLARO GOV. M/L TERM	5,456	5,456	OB. DOLLARO GOV. M/L TERM	5,456	5,456
OB. DOLLARO GOV. M/L TERM	5,456	5,456	OB. DOLLARO GOV. M/L TERM	5,456	5,456

OB. DOLLARO GOV. BT	Ultimo	Prec.	OB. DOLLARO GOV. BT	Ultimo	Prec.
OB. DOLLARO GOV. BT	5,456	5,456	OB. DOLLARO GOV. BT	5,456	5,456
OB. DOLLARO GOV. BT	5,456	5,456	OB. DOLLARO GOV. BT	5,456	5,456

"Realityfilm

SASSI LANCIATI DAI CAVALCAVIA AL CINEMA È IL FILM ITALIANO AL FESTIVAL DI MONTREAL

Dal teatro al cinema, passando per l'attualità. Anzi, la cronaca più recente e drammatica. Stiamo parlando di *Sopra e sotto il ponte*, il film di Alberto Bassetti che, in concorso al festival di Montreal, racconta proprio la «follia» dei sassi lanciati dai cavalcavia. Nonostante la concomitanza coi sanguinosi fatti di cronaca di questi giorni, però, la genesi del film viene da lontano. Prima un testo teatrale premiato dal Giuseppe Fava nel 1995 che ha avuto fortunati allestimenti, poi, soltanto «ieri», un film con il quale il drammaturgo e regista



teatrale esordisce nel cinema. La storia è ambientata a Roma dove si incrociano le vite dei due ragazzetti di periferia artefici della folle bravata: lei che sogna di diventare famosa grazie alla tv, lui figlio di un commerciante col solo pallino dei soldi. Per il regista è un modo per denunciare la solitudine e la miseria esistenziale degli adolescenti di oggi, abbandonati dagli adulti. Quel sasso in mano al ragazzo, spiega Bassetti padre di due adolescenti, più che alle suggestioni della cronaca lo lega ad una frase, dice, che si è ripetuto tante volte: «se non diamo dei valori ai nostri figli, finiranno per tirarci i sassi in testa». Per questo lui crede nel teatro e nel cinema che «parlano del sociale, ma senza partitipi presi». Del resto, racconta la sua formazione è stata col «cinema americano anni '70 ed è proseguita con Ken Loach e Robert Guediguian».

Gabriella Gallozzi

CINEMA Oggi in sala arriva «Tu chiamami Peter», il film sulla vita travagliata di un maestro della risata sempre in bilico tra comicità e depressione, tra donne, divorzi, droghe, tenerezza e genialità. Con un Geoffrey Rush che sembra proprio Sellers

di Francesca Gentile / Los Angeles

L'

incredibile devastante ispettore Clouseau, l'altrettanto incredibile dottor Stranamore, solo per dirne due; c'è poco da discutere, Peter Sellers è stato uno dei grandi comici del Novecento. Il film *The life and death of Peter Sellers*, che negli Stati Uniti ha esordito lo scorso anno in tv e che arriva oggi al cinema in Italia con il titolo *Tu*



Geoffrey Rush nella veste di Peter Sellers-dottor Stranamore in «Tu chiamami Peter»; nella foto sotto Scarlett Johansson in «The Island»

Sellers: chiamalo se vuoi genio infelice

chiamami Peter, racconta la sua vita. Ma la seconda moglie, Britt Ekland, e Michael, uno dei tre figli dell'attore inglese, avevano tentato di bloccarlo perché dà un'immagine travagliata dell'artista che con un solo sguardo era capace di far ridere il mondo. E il film? Va visto, anche per conoscere il lato più oscuro di un grandissimo. Rappresentare un'icona non è mai impresa facile, quando poi l'icona è un essere geniale e folle come Peter Sellers l'operazione diventa ancora più ardua. *The life and death of Peter Sellers* è però una fiction, avverte il regista Stephen Hopkins: «Ho fatto un film metaforico non attenendomi a tutti i particolari della sua vita». Interpretato dal premio Oscar Geoffrey Rush, che per questa sua parte ha ottenuto un Golden Globe (un altro globo d'oro è andato al film come miglior miniserie tv), la pellicola vede nel cast anche Emily Watson e Charlize Theron, nei panni della prima e della seconda moglie dell'attore (Peter si sposò quattro volte), e l'italiana Sonia Equino in quelli di Sophia Loren, di cui Sellers si innamorò, non corrisposto. Tratto dall'omonimo libro biografico di Roger Lewis, ma anche da interviste e filmati dello stesso Sellers, il film racconta la storia dell'attore, nato nel 1925 da una famiglia di umili origini, e si focalizza sugli anni della sua attività artistica: dall'esordio come comico alla radio, la



di Dario Zonta

Con *The Island* siamo nel futuro, ma non troppo lontano. Il mondo immaginato dal regista Michael Bay è una proiezione pessimistica di ciò che già è possibile e reale, ma non totalmente compiuto nelle sue derive. «Distopia», ovvero utopia negativa, è il termine che definisce in letteratura tali proiezioni negative. Desunto dal vocabolario medico («mal posizione o situazione anomala di un organo o di una struttura»), è stato utilizzato dalla critica letteraria per descrivere i mondi cupi e totalitari di George Orwell in *1984* e di Zamjatin in *Noi*. Padri della distopica fantascienza moderna sommarono coronati di Philip K. Dick, cui il cinema contemporaneo di genere deve tutto. Michael Bay (regista di *Pearl Harbour* e di *Bad boys*) ha già frequentato con *Armageddon* le

Bbc, nel dopoguerra in *The Goon Show*, fino al suo approdo a Hollywood con film di successo come *Il dottor Stranamore* di Kubrick, *Hollywood Party* e la famosissima serie della Pantera Rosa (Sellers ottenne tre candidature all'Oscar ma non vinse mai). Soprattutto il film racconta la sua complicata vita privata. I primi matrimoni, quello fallito con Anne (Emily Watson) con cui aveva avuto due figli e che lasciò per un colpo di fulmine per Sophia Loren e quello, in seconde nozze, con Britt Ekland (Charlize Theron). Il film racconta le sue molte avventure erotiche, la passione-ossessione per la madre, possessiva e iperprotettiva, il suo egoismo, i suoi scatti di violenza, l'uso di droghe, l'imbarazzante incapacità di crescere e la sua vulnerabilità. «Non volevo dare l'idea di un Sellers cattivo - spiega ancora il regista - certo era un uomo che aveva problemi e, come tutti noi, degli aspetti oscuri. Ho dato forse una versione estrema di questo personaggio che era sempre in equilibrio tra comicità e depressione». Straordinaria la somiglianza di Geoffrey Rush al vero Peter Sellers: «Quando mi hanno proposto la parte ho detto di no, Peter Sellers proprio non lo volevo fare. Sono australiano, gli inglesi non me lo avrebbero mai perdonato, pensavo. Poi ho cambiato idea. Per vanità. Ma nel momento in cui sono iniziate

le riprese ho provato la netta sensazione che avrei dovuto rimanere fermo al mio rifiuto iniziale. Non è stato affatto facile, Peter Sellers usava almeno una decina di volti e voci diverse in quasi tutti i suoi film, aveva una mimica impressionante, soprattutto era un personaggio complesso». È stata Goldie Hawn, che recitò con Sellers in *M'è caduta una ragazza nel piatto* del 1970, a dare a Rush il miglior consiglio per entrare nella difficile personalità dell'attore inglese. «Incontrai Goldie Hawn a Los Angeles, prima delle riprese e le chiesi un consiglio - continua Rush - e lei mi disse: "Era l'uomo più divertente del mondo. Riusciva a far venire i crampi, a far piangere dalla risate per ore. Ma ricordo anche una festa a casa mia. Ho la sua immagine fissa in testa. Lui con un bicchiere in mano, a guardarsi intorno con l'espressione più triste e malinconica che abbia mai visto. Non diceva una parola e guardava i quadri appesi alle pareti". È stata lei a illuminarmi sulla personalità di Peter Sellers, un uomo perennemente in bilico sul ciglio di un burrone. Era complesso, pieno di originalità e di lati oscuri. Non avrebbe potuto essere l'uomo che è stato senza essere stato baciato ed allo stesso tempo maledetto dal suo enorme talento. La vita sa essere dura, so che suona banale ma è così, e Peter Sellers, alla fine, dalla vita ha perso».

LA VITA I film e la versatilità di Peter
**Quattro matrimoni
e un grande Clouseau**

■ Nato a Southsea, Gran Bretagna, l'8 settembre 1925, Richard Henry Sellers (era il vero nome), Peter Sellers imparò giovanissimo i «trucchi del mestiere» dai genitori, attori di varietà. Nei primi anni '50 debutta nel cinema, nel 1955 si mette in luce come il gangster maldestro de *La signora omicida*. Dopo il breve matrimonio con Miranda Quarry nel 1951 sposa Anne Howe, dalla quale avrà due figli. È di questi anni *Il ruggito del topo*, che lo farà notare a Stanley Kubrick: avrà così una parte secondaria in *Lolita* (1962) e poi lo straordinario triplice ruolo nel *Dottor Stranamore*. Nel 1964 sposa l'attrice svedese Britt Ekland, da cui avrà un'altra figlia. Al cinema comincia la fortunatissima serie della *Pantera rosa*, dove è l'ispettore Clouseau, che andrà avanti fino agli anni 80. Poi è l'irresistibile Hrundi V. Bakshi, l'indiano di *Hollywood Party*. Divorziò, nel 1977 sposa Lynne Frederick, torna a moltiplicarsi nel *Diabolico complotto del dr. Fu Manchu*. Muore per una crisi cardiaca il 24 luglio 1980.

DELON SOGNA CESARE

«Il personaggio di Giulio Cesare è l'unico ruolo che interpreterei in questo momento». Alain Delon, ospite del Vasto Film Festival, si «abbandona» ad un lungo de profundis a proposito della sua carriera e dei suoi progetti futuri. «Di Giulio Cesare - racconta l'attore francese - si diceva che era l'uomo di tutte le donne e la donna di tutti gli uomini, ed è stato forse il personaggio più carismatico della storia. Ma il cinema, oramai, non mi interessa più». Delon ha poi confessato che il suo più grande rammarico è non aver lavorato con Marlon Brando. «Sarebbe bastato questo - dice Delon che compirà 70 anni il prossimo 8 novembre - per concludere alla grande la mia carriera, ma purtroppo non è più possibile. E insieme a Marlon se ne sono andati anche tutti i miei più cari amici, da Luchino Visconti a Tessari, a Vittorio Gassman a Marcello Mastroianni». Delon è assente dal grande schermo dal 1998, anno di uscita di *Uno dei due*, flop di Patrice Léconte interpretato con Jean-Paul Belmondo.

FANTASCIENZA Embrioni e cloni nel film con Scarlett Johansson «The Island», fuga riuscita a metà

apocalissmi della fantascienza, ma ora allontanandosi dalle visioni bibliche s'addentra in una questione sommarmente attuale: la biogenetica, la clonazione, la sperimentazione sugli embrioni. Non si può dire troppo della storia di *The Island*, anche se presto si intuisce il vero motivo che tiene una comunità di umani, sopravvissuti a una tremenda epidemia batterica che ha distrutto la popolazione mondiale, all'interno di una sorta di base spaziale sita nel mezzo del deserto. I sopravvissuti vestono divise bianche e linde, vivono in loculi automatizzati, mangiano alimenti controllati e vengono tenuti, tramite controlli continui, in una perfetta condizione fisica. Ricordano i protagonisti di *Gattaca*, altro film di fantascienza che mette in scena, con molta arte e intelligenza e seguendo i canoni estetici della

pittrice Tamara de Lempicka, un'altra utopia negativa con sogno finale di fuga. Per i protagonisti di *The Island* invece, la fuga consiste in una fantomatica isola, unico luogo della terra a non essere stato contaminato, cui sono destinati solo coloro che vengono sorteggiati in una lotteria quotidiana. Ma la loro vera destinazione verrà scoperta dai due nostri eroi (Ewan McGregor e Scarlett Johansson) con la complicità di un esterno (Steve Buscemi). Peccato che Michael Bay abbia trasformato questa storia piena di spunti e riflessioni in un action thriller un po' piatto e di gusto pubblicitario, dove frenetici sono gli inseguimenti e statici i dialoghi. E qualche dubbio iniziamo ad avanzare sulla carriera della sempre bella Scarlett Johansson che, dopo clamorosi esordi nel cinema indipendente, ha ascoltato le sirene verdi dei dollari hollywoodiani.

Gli altri film

Sembrerà strano ma oggi, 19 agosto, escono diversi film. Eccone alcuni.

INDOVINA CHI - Remake del celebre *Indovina chi viene a cena*, del '67. La figlia di Percy - uomo (di colore) di successo, abituato ad avere sempre ragione - porta a casa il suo nuovo fidanzato, bianco, che al papà proprio non va a genio.

DEAD DOLL - Storia horror di una vendetta tra fidanzati: lei, costretta nel corpo di una bambola, una volta liberata cerca di vendicarsi di lui, scultore psicopatico, che l'aveva imprigionata.

AMITYVILLE HORROR - Visioni terribili, macabre apparizioni e inquietanti voci dal buio fanno compagnia a una famiglia che negli anni 70 si trasferisce in una casa che da pochi mesi era stata teatro di un efferato delitto.

NATA PER VINCERE - Terri, giovane ragazza della provincia americana, sogna di entrare al conservatorio di Los Angeles. Il padre non ne vuol sapere, ma dalla sua parte ci sono la mamma e la zia.

Rap contro la guerra, cantano soldati Usa

MILITARI RIBELLI

Un gruppo di reduci dall'Iraq ha messo il suo disgusto per la guerra in un cd rap autoprodotta e si chiama 4th25: non è solo, un riservista ha fatto un disco country, un regista un film hip hop...

di Roberto Rezzo
/ Segue dalla prima

Storie raccontate in prima persona dai diretti interessati: un gruppo di militari reduci da un anno nell'Inferno di Camp Eagle, nell'insanguinata periferia di Bagdad. Si fanno chiamare «4th25», quarto quarto, come gli americani chiamano gli ultimi minuti della partita di basket, quelli dove ci si gioca il tutto per tutto. L'album s'intitola *Live from Iraq*, una raffica di quindici canzoni che vanno via grezze come un cingolato sulle pietre del deserto. Il leader del gruppo è Neal Saunders, sergente del primo reggimento di cavalleria, poco più che ventenne, come i quattro militoni che si sono uniti nell'impresa. «La musica l'ho sempre avuta nel sangue e come sono arrivato in Iraq ho capito che se volevo diventare un artista non potevo perdere l'occasione di raccontare questa esperienza - racconta Saun-



I soldati della band 4th 25, che hanno inciso il cd di musica rap «Live From Iraq»

ders - I generali vanno sempre a parlare per televisione, ma non dicono mai quello che succede davvero. Nelle nostre canzoni c'è tutto quello che i soldati pensano ogni giorno ma che nessuno ha il coraggio di dire». Non è stato facile. Tutto è cominciato tra la stanchezza e la rabbia, alla fine d'un turno di servizio, scansando mine e pallottole alla guida di un Humvee. Uno stereo portatile con il volume a palla, e s'improvvisano strofe su come ci si sente quando qualcuno ti spara addosso, o quando ti muore un amico in un attentato. A Bagdad e dintorni non abbondano studi di registrazioni e così il gruppo ha dato fondo a più d'una paga mensile per tastiera, mixer, cavi, cuffie e microfoni. Su Internet hanno fatto il giro di più d'una dozzina di negozi specializzati in

America prima di trovarne uno disponibile a spedire il tutto in zona di combattimento. Poi in ogni ora libera si chiudevano in una baracca federata con materassi e materiale da imballaggio e hanno cominciato a registrare. «C'è un posto a questo mondo che non avete mai visto prima / Un posto che si chiama strada e un posto che si chiama guerra / La maggior parte di voi, gente perbene, culi di pietra, non ha mai visto cosa succede / Parlate di guerra e guardate solo la strada». Ore e ore di registrazione, resoconti senza censura di quel che succede a far la guardia a un cancello, a scortare convogli di rifornimenti, a dar la caccia ai ribelli. Quando i cinque sono tornati a casa, dopo 12 mesi, si sono messi a lavorare sul materiale accumulato.

I 4th25 cantano l'incubo senza censure e nelle radio spopola il country del soldato Stricklin

Ne è uscito un disco che non ha trovato distributore ma che attraverso il sito internet del gruppo (www.4th25.com) ha venduto un migliaio di copie in poche settimane. Poca roba rispetto agli hit che volano in classifica, ma è solo l'inizio. «Un'intera cultura sta emergendo da questa guerra», spiega il regista Michael Tucker, che ha realizzato un documentario in chia-

scena hip hop su un gruppo di soldati accampati nell'ex residenza di Uday Hussein, il primogenito di Saddam: *Gunner Palace*, appena uscito in Dvd, ha per protagonista il caporale Javron Drummond, un altro testimone diretto di cos'è la guerra. «In Iraq ti puoi giocare la vita in un secondo; il rap ti aiuta a rimanere concentrato. Quando sei seduto accanto al tuo fucile, quando ti prende la stanchezza e un ceccchino può essere in agguato, se provi a raccontare come ti senti sulle note del rap, l'adrenalina fa passar via la paura». Dopo il video, Drummond sta lavorando a un album musicale con altri reduci dall'Iraq: «Abbiamo ancora tante cose da raccontare. Quello che avete sentito finora non è neanche mezza pagina». A Las Vegas il 29 agosto una decina di gruppi della

Streisand anti-Iraq

I Rolling Stones, ma anche Barbra Streisand e il gruppo punk dei Green Day si mobilitano contro la guerra. Nomi del grande pop americano solitamente non accostati insieme e che invece si ritrovano affiancati nel dissenso nei confronti della politica estera americana in Iraq. La canzone di Barbra Streisand, *Stranger in a strange land* dice «Tu potresti essere l'amore di qualcun altro, che combatte per la guerra di qualcun altro», mentre nel video si alternano sue immagini e filmati delle truppe americane di tutte le guerre, ma soprattutto di quella in Iraq. I Rolling Stones hanno attaccato pesantemente Bush con la canzone *Sweet Neo Con*, mai così diretti nel trattare temi sociali. E altrettanto duro il video di *Wake me when September ends* dei Green Day: sei minuti di scene tratte dalla guerra in Iraq.

che altro c'è

Ambizioni

D'Alessio: un mio show batterebbe Bonolis
Il cantante napoletano Gigi D'Alessio si candida come uomo «anti-Bonolis» della Rai: «Con uno show tutto mio posso batterlo». Intervistato da Donna Moderna, D'Alessio ha anche rivelato che lo scorso anno gli fu proposto un show su Raiuno: «Quattro puntate, a metà tra musical e varietà, ambientato in una scuola di musica».

Lutti

Morto Joe Ranft Sceneggiò «Toy Story»
Joe Ranft, sceneggiatore del film animato *Toy Story* e co-sceneggiatore di *A Bug's Life* è morto martedì scorso in un incidente stradale, mentre percorreva l'autostrada della Mendocino County, in California. Ranft aveva 45 anni.

Festival

La Polonia e Solidarnosc a Città di Castello
Comincia domani e prosegue fino al 4 settembre in Alta Valtiberina (provincia di Perugia), il 38° Festival delle Nazioni, che quest'anno omaggia la cultura polacca. Il 24 agosto si esibirà il compositore Krzysztof Penderecki, con la Vilnius Festival Orchestra. Il 3 settembre, sarà proiettato in anteprima *Solidarnosc Solidarnosc...*, film realizzato da 13 registi polacchi, tra cui Krzysztof Zanussi.

Ravello

Al festival debutta il rock con i Tetes de Bois
Per la prima volta il Ravello Festival punta sul rock. La manifestazione, da sempre concentrata sulla musica classica, ospita stasera la band romana di rock e canzoni francesi dei Tetes de Bois in un concerto «tra pace e male, tra amore e rivolta».

TECNOLOGIE Un canale satellitare dove il pubblico prova a fare tv

La nuova televisione guarda a Raifutura

di Andrea Barolini / Roma

L'idea non è affatto malvagia. Si tratta, in parole povere, di creare una televisione in grado di «autoprodursi», multimediale, interattiva e, proprio per questo, «fatta» dagli stessi spettatori. Parliamo di RaiFutura, il nuovo esperimento digitale della tv di Stato. Multimediale, si diceva, e in effetti RaiFutura è a portata di telecomando (in onda sul canale satellitare 872), di decoder (sulla piattaforma digitale terrestre), di mouse (al sito internet www.futurativv.rai.it) o via mail all'indirizzo futurativv@rai.it), di sms e perfino di videofonino. Apparecchi che si trasformano in strumenti di partecipazione attiva, consentendo agli spettatori di diventare parte integrante - anzi, vero e proprio elemento costitutivo - della trasmissione. È possibile, infatti, per chiunque

possiede almeno un telefono cellulare, collegarsi in diretta per esprimere le proprie opinioni, intervistare gli ospiti e partecipare ai giochi. Una serie di scritte scorrevoli sul video ricordano, in ogni momento, i modi per poter «interagire». Nelle intenzioni degli autori, l'accesso allo studio televisivo (e quindi alla partecipazione) deve poter essere «continuo e senza barriere»: da casa, dal lavoro, dalla scuola o dall'università.

I telespettatori «entrano» nello studio tramite telefonini e pc
Buona idea, deve solo rodarsi un po'



tà, RaiFutura, perciò, può essere sempre raggiungibile. La trasmissione - quattro ore, dal lunedì al venerdì a partire dalle 14, che vengono poi riproposte a ciclo continuo nel corso della giornata - assomiglia al classico «contenitore», basato sull'intrattenimento e rivolto prettamente ad un pubblico giovanile. Si parla di video musicali, di lavoro, di problemi legati all'adolescenza, all'amore e all'università. Si propongono nuovi talenti nel mondo del cinema, della musica, della moda e della letteratura. Si presentano e commentano i programmi più curiosi delle televisioni straniere. Certo, un po' di «collaudo» in più non guasterebbe, ma non vanno sottovalutati questi ragazzi in jeans e maglietta che vagano per lo studio tra computer e telefonini umts e tv al plasma. Sarà mica il preludio alla pensione del tubo catodico?

TEATRO A Radicondoli lo spassoso «Grogre» di e con Zannoni

Se Cechov entra nel tinello toscano

di Rossella Battisti / Radicondoli

Chissà cosa ha contribuito di più a sdoganare il toscano dalla provincia facendone materia di scena nazionale? Un'onda d'urto comico chiamata Benigni, innegabile, ma anche la popolarità dei film di Pieraccioni, la televisione sganasciata del «bagnino» Panariello, il teatro acidulo di Paolo Poli, quello amarognolo di Benvenuti e Chiti, gli stomellatori ironici alla Hendel e alla Riondino. «Infiltrazioni» sistematiche nell'italiano di tutti i giorni, insomma, che hanno tolto alla lingua di Dante l'aureola saccente per rivelarne una maliziosa inventiva. Anche, forse soprattutto, a teatro: lo ha dimostrato la 19esima edizione del Festival di Radicondoli con un cartellone che il direttore artistico Nico Garrone ha dedicato a realtà toscane meno note e che meritano invece più clamore per il potenziale drammaturgico

espresso. Non solo lingua svelta di battute, arguzia da spot pubblicitario, ma canovacci che di ruvido hanno solo l'apparenza, per poi scendere nella solitudine di piccole anime morte di provincia. Come il *Grogre* imbastito da Marco Zannoni con la complice regia di Angelo Savelli. *Grogre* è una storia piccola, fra quattro mura, il luogo ideale per fermentare gli umori toscani che si nutrono di casalinghitudine, si trovano meglio in vestaglia e pantofole e preferiscono aspettare Godot nel tinello di casa. È qui che sono confinate da anni Olga e Neda, sorelle complementari: l'una stucchevolmente zuccherata, l'altra irracidita, ambedue un po' agée, vagamente demodé (siamo a inizio Novecento). Personaggi minori da Cechov di periferia, passano il tempo cucendo a testa bassa (Neda) e fra le nuvole (Olga), per compagno il merlo Cecchino



e un grido inespreso in gola («a Firenze, a Firenze»). Sarà invece il destino a perdere il treno e a bussare alla loro porta nelle sembianze di un attore più vanesio che bravo, ma indubbiamente prestante... Zannoni si fa trino, cambia d'intonazione in un batter di ciglia e un posare di mano. Duetta, cinguetta, sbefleggia e pavoneggia in un assolo a tre personaggi che è uno spasso rigato d'amaro ma con riscatto finale. Da autore ricama di fino i profili delle due sorelle richiamandosi a Palazzeschi. Da interprete rammenta modi, toni e movenze di altrettanto storica memoria. Con una mimica minuziosa che gli ricostruisce intorno ambienti, costumi e atmosfere con il supporto di una semplice tenda, un tavolino e una poltrona. È il suo momento, celebrato anche dal Festival che ha accolto un altro suo debutto con *I marziani* di Alberto Severi e un suo nuovo testo, *La volpe nuda* su misura di Augusta Gori).

Se pensate che sarebbe stato bello leggere tantissime altre cose sull'Iraq, lasciatevi raccontare la Colombia con la stessa tenerezza.



È in edicola «Piombo e tenerezza» di Enzo G. Baldoni, con Diario Mese a 5 euro in più. Il racconto di sette settimane in Colombia, cavalcando il caso e le coincidenze, tra cantanti lirici e cocaleros, travestiti e guerriglieri. Per riprendere il filo del discorso interrotto in Iraq.

diario

Contro la banalità della vita moderna.

Scelti per voi



Monsoon Wedding...

La famiglia Verna si riunisce per un matrimonio combinato. La sposa Aditi ha accettato di convolare a nozze con Hemant, che vive in America ma, impaurita dalla sua nuova vita, gli rivela della sua relazione con il suo capoufficio. Intanto, mentre i parenti arrivano da mezzo mondo, la stagione dei monsoni si avvicina e la cerimonia conosce nuove complicazioni...

23.10 RAI TRE. COMMEDIA.
Regia: Mira Nair
India 2001

Giovanna d'Arco

Giovanna, figlia di poveri contadini di un paesino della Francia del XV secolo, riesce a farsi ricevere da Carlo VIII, erede al trono di Francia, per comunicargli una sua visione che le assicura l'aiuto divino per liberare la nazione dagli inglesi. Riuscendo nell'impresa di convincere il delfino sulla bontà della sua volontà, guida le truppe di Francia nella battaglia di Orléans.

21.00 CANALE 5. STORICO.
Regia: Luc Besson
Francia 1999

Il coraggio della verità

Durante la prima guerra del Golfo, il colonnello Serling si rende responsabile della morte di alcuni suoi uomini. Richiamato negli Stati Uniti, viene incaricato di indagare sull'atto di eroismo del capitano Karen Walden, pilota di un elicottero che ha perso la vita in una missione di recupero. Sarebbe il primo caso di assegnazione ad una donna e i suoi superiori vorrebbero un'inchiesta veloce...

21.00 RETE 4. DRAMMATICO.
Regia: Edward Zwick
Usa 1996

Passaggio a Nord-Ovest

Puntata spettacolare dedicata ai vulcani a alle loro tremende esplosioni di violenza. In Islanda, le telecamere seguono un intero paese evacuato poco prima di essere raggiunto dal magma. In Martinica, invece, viene ricostruita la storia di un sopravvissuto all'eruzione del monte Pelée nel 1902. Infine, la tragica storia dei coniugi Maurice e Katia Kraft, che per la loro passione per le eruzioni hanno perso la vita.

22.50 RAI UNO. RUBRICA.
Con Alberto Angela

Programmazione

RAI UNO

- 06.45 UNOMATTINA ESTATE. All'interno: 07.00 TG 1. 07.30 TG 1 L.I.S.. Telegiornale
- 08.00 TG 1. Telegiornale
- 09.00 TG 1. Telegiornale
- 09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale
- 10.05 APPUNTAMENTO IN RIVIERA. Film (Italia, 1962). Con Tony Renis, Mina. Regia di Mario Mattoli
- 11.45 TG 1. Telegiornale
- 12.00 COLONIA. VISITA DI SUA SANTITÀ BENEDETTO XVI ALLA SINAGOGA DI COLONIA. Attualità
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
- 14.10 L'ISPETTORE DERRICK. Telemischi. "Senza alcun rischio". Con Horst Tappert, Fritz Wepper
- 15.10 47 MORTO CHE PARLA. Film (Italia, 1950). Con Totò, Silvana Pampanini. Regia di Carlo Ludovico Bragaglia
- 17.00 TG 1. Telegiornale
- 17.15 LE SORELLE MCLEOD. Telemischi. "Truffa sventata"
- 18.10 DON MATTEO 4. Serie Tv. "Cuori solitari"
- 19.10 IL COMMISSARIO REK. Telemischi. "Amore fraterno". Con Gedeon Burkhard

RAI DUE

- 07.00 GO CART MATTINA. Rubrica
- 10.15 UN MONDO A COLORI - MAGAZINE. Rubrica
- 10.30 TG 2. Telegiornale
- All'interno: NOTIZIE. Attualità
- TG2 MISTRÀ. Rubrica
- 11.15 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telemischi. "L'orologio di Natale". Con Roma Downey, Della Reese
- 12.00 INCANTESIMO 7. Serie Tv
- 13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
- 13.30 TG2 MISTRÀ. Rubrica. A cura di Michele Bovi(dir.)
- 14.00 ROSWELL. Telemischi. Con Katherine Heigl, Jason Behr
- 14.50 POPULAR. Telemischi. Con Leslie Bibb, Carly Pope
- 15.40 FELICITY. Telemischi. Con Keri Russell, Scott Speedman
- 16.25 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telemischi. Con Anthony Zerbe, Ty Miller
- 17.10 TG 2 FLASH L.I.S.. Telegiornale
- 17.15 GUELFY E GIBELLINI. Gioco. Conducono Riccardo Pasini, Eleonora Colombo
- 18.15 SPORTSERA. News
- 18.30 TG 2. Telegiornale
- 18.50 THE SENTINEL. Telemischi. "Bande di quartiere". Con Richard Burgi, Garrett Maggart

RAI TRE

- 08.10 MAGAZZINI EINSTEIN LE ROTTE DELL'ARTE. Rubrica
- 09.10 FANTASIA D'AMORE. Film. Con Marcello Mastroianni. Regia di Dino Risi
- 10.45 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 1ª parte
- 12.00 TG 3. Telegiornale
- RAI SPORT NOTIZIE. News
- 12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 2ª parte
- STORIE D'AMORE E PASCOLI A CHAMPILLON
- 13.10 CUORE E BATTICUORE. Telemischi. "Ipnosi"
- 14.00 TG REGIONE / TG 3
- 14.45 GENI PER CASO. Telemischi
- 15.10 AMAZING HISTORY STORIE SULLA STORIA. Rubrica. Con Enzo Salomone
- 15.25 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Rubrica
- 16.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica
- All'interno: 16.35 AUTOMOBILI-SMO. Campionato mondiale Super Turismo
- 17.15 MOONLIGHTING. Telemischi
- 18.05 GEO MAGAZINE 2005. Documentario. "Calabria, memoria del mare"
- 19.00 TG 3. Telegiornale
- 19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RETE 4

- 06.10 LA MADRE. Telenovela. Con Margarita Rosa de Francisco, Vicky Hernandez
- 06.55 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
- 07.25 LA SCELTA DI FRANCISCA. Telenovela. Con Gabriela Duarte, Regina Duarte
- 08.50 MAGNUM P.I.. Telemischi. "Fiori d'arancio". Con Tom Selleck, John Hillerman
- 09.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
- 10.55 AMORE VUOL DIRE GELOSIA. Film (Italia, 1975). Con Enrico Montesano, Barbara Bouchet
- All'interno: 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
- 12.00 TGCOM. Telegiornale
- 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
- 14.00 ISPETTORE HUGHES: VENDITA DAL PASSATO. Film Tv (USA, 1998). Con Louis Gossett Jr., Jonathan Silverman
- 16.00 SENTIERI. Soap Opera
- 16.35 SQUADRA OMICIDI, SPARATE A VISTAL. Film (USA, 1968). Con Richard Widmark, Henry Fonda
- 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
- 19.35 DUE PER TRE. Situation Comedy. "Guerra e pace"

CANALE 5

- 08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
- 08.35 SPECIALE SACCO E VANZETTI. Rubrica
- 08.40 SPECIALE ELISA DI RIVOMBROSA PARTE SECONDA. Rubrica
- 08.45 I ROBINSON. Situation Comedy. "Impara l'arte"
- 09.15 UNA PARTITA PER LA LIBERTÀ. Film Tv (USA, 1999). Con Andre Braugher, Rip Torn. Regia di Steve James
- 11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telemischi. "Funerali fatali"
- 12.25 VIVERE. Teleromanzo
- 13.00 TG 5 / METEO 5
- 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
- 14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo
- 14.45 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE. Telemischi. "Decisioni difficili"
- 15.45 COME CENERENTOLA. Film Tv (USA, 1994). Con Téa Leoni, D.W. Moffett. Regia di Ron Lagomarsino
- 18.00 CARABINIERI. Serie Tv. "Radio voice". Con Alessia Marcuzzi, Ettore Bassi. Regia di Raffaele Mertes
- 19.00 EVERWOOD. Telemischi. "Domande curiose". Con Treat Williams, Gregory Smith

ITALIA 1

- 09.55 EDDIE, IL CANE PARLANTE. Telemischi. "Non toccate quella maglietta". Con Brandon Gilbertstadt, Morgan Kibby
- 10.30 SINBAD. Telemischi. "Cuore di pietra". Con Zen Gesner, George Buza
- 11.30 FLIPPER. Telemischi. "Giovani ribelli". Con Brian Kelly, Luke Halpin
- 12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
- 13.00 STUDIO SPORT. News
- 15.00 DAWSON'S CREEK. Telemischi. "Amici per sempre". Con James Van Der Beek, Katie Holmes
- 15.55 15/LOVE. Telemischi. "Una mucca con le ruote". Con Laurence Leboeuf, Meaghan Rath
- 17.50 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy. "Fiocco azzurro in casa Banks". Con Will Smith, James Avery
- 18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
- 19.00 TUTTO IN FAMIGLIA. Situation Comedy. "Il virus" - "Un ospite... ingombrante"
- 19.55 LOVE BUGS. Situation Comedy. Con Michelle Hunziker, Fabio De Luigi. Regia di Marco Limberti

LA 7

- 07.00 OMNIBUS ESTATE. Attualità. Conducono Gaia Tortora, Edoardo Camurri. Con Rula Jebreal
- 08.30 THIS WEEK IN HISTORY. Rubrica
- 09.15 PUNTO TG. Telegiornale
- 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
- 09.30 POLIZIA: SQUADRA SOC-CORSO. Telemischi. "Una vita da salvare". Con Gary Sweet
- 10.30 I VIAGGI DI MICHAEL PALIN. Documentario
- 11.30 IL COMMISSARIO SCALI. Telemischi. "Sport e droga". Con Michael Chiklis
- 12.30 TG LA7. Telegiornale
- 13.05 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telemischi. "Sarah". Con Edward Woodward
- 14.05 LA CITTÀ PRIGIONIERA. Film (Italia, 1962). Con David Niven. Regia di Joseph Anthony
- 16.00 ISOLE DI ATLANTIDE. Documentario. Conduce Natascha Lusenti
- 17.05 PARADISE. Telemischi. "I moschettieri del west". Con Lee Horsley
- 19.00 NYPD BLUE. Telemischi. "Verità nascoste". Con Dennis Franz

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 IL MALLOPPO. Quiz
- 21.00 I LAUREATI. Film commedia (Italia, 1996). Con Leonardo Pieraccioni. Regia di Leonardo Pieraccioni
- 22.45 TG 1. Telegiornale
- 22.50 PASSAGGIO A NORD-OVEST. Rubrica di cultura
- 23.55 SOTTOVOCE. Rubrica
- 00.10 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
- 00.45 APPLAUSI. Rubrica. "Estate"
- 01.15 UN MONDO A COLORI SPECIALE - AVERE 20 ANNI A.... Documentario. "Tunisi"

- 20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
- 21.00 SQUADRA SPECIALE COBRA 11 SEZIONE 2. Telemischi. "La resa dei conti" - "Truffa d'autore"
- 22.50 TG 2. Telegiornale
- 23.00 UNA GOCCIA NEL MARE. Varietà. "Premio Caserta"
- 00.10 MIZAR - TG 2 CULTURE
- 00.40 MINACCIA SOTTO IL MARE. Film Tv (USA, 2001). Con Casper Van Dien
- 02.20 LA PIOVRA 6 - L'ULTIMO SEGRETO. Miniserie. Con Vittorio Mezzogiorno

- 20.00 RAI SPORT. Rubrica
- 20.10 BLOB. Attualità
- 20.25 WALTER E GIADA. Real Tv
- 20.50 ENIGMA. Rubrica di storia. "Cleopatra"
- 22.55 TG 3 / TG REGIONE
- 23.10 MONSOON WEDDING MATRIMONIO INDIANO. Film commedia (India, 2001). Con Naseeruddin Shah, Lillete Dubey
- All'interno: TG 3. Telegiornale
- 01.10 INTERNET CAFÉ. Talk show
- 01.50 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. All'interno: 01.55 TWIN PEAKS. Serie Tv

- 20.10 RENEGADE. Telemischi. "Morte sull'acqua"
- 21.00 IL CORAGGIO DELLA VERITÀ. Film drammatico (USA, 1996). Con Denzel Washington, Meg Ryan. Regia di Edward Zwick
- 23.20 CHI PROTEGGE IL TESTIMONE. Film poliziesco (USA, 1987). Con Tom Berenger, Mimi Rogers. Regia di Ridley Scott
- 01.30 TG 4 RASSEGNA STAMPA
- 02.00 FRANCIS ALLE CORSE. Film (USA, 1951). Con Donald O'Connor, Piper Laurie

- 20.00 TG 5 / METEO 5
- 20.30 PAPERISSIMA SPRINT. Show. Conduce Eva Henger
- 21.00 GIOVANNA D'ARCO. Film storico (Francia, 1999). Con Milla Jovovich, Dustin Hoffman. Regia di Luc Besson
- 24.00 FRUTTO PROIBITO (EPISODIO TRATTO DAL FILM "I FOBICI"). Cortometraggio (Italia, 1998)
- HO CHIUSO IL GAS? (EPISODIO TRATTO DAL FILM "I FOBICI"). Cortometraggio (Italia, 1998)

- 20.10 SUMMERLAND. Telemischi. "Indagine federale"
- 21.05 DR. HOUSE MEDICAL DIVISION. Telemischi. "Sotterfugi"
- 22.00 TRU CALLING. Telemischi. "Una vita per gli altri"
- 22.55 ON THE ROAD. Reportage
- 23.55 DANGER - BRIVIDO MAGICO. Show
- 01.30 DARK ANGEL. Telemischi. "Energia transgenica"
- 02.25 MORTAL KOMBAT. Telemischi. "Realtà parallela"
- 03.15 L.A. HEAT. Telemischi. "Vendetta"

- 20.00 TG LA7. Telegiornale
- 20.35 MISSIONE NATURA. Doc. "Crocodile Hunter"
- 21.30 SFERA. "Mars". (replica)
- 23.30 DUE SUL DIVANO. Show. (replica)
- 00.30 TG LA7. Telegiornale
- 00.50 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telemischi. (replica)
- 01.50 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telemischi. (replica)
- 02.50 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. (replica)
- 02.55 CNN NEWS. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1

- 15.10 MATRIX RELOADED. Film fantascienza (USA, 2003). Con Keanu Reeves. Regia di Andy Wachowski, Larry Wachowski
- 17.50 CRIMINI CON STILE. Film Tv commedia (USA, 2004). Con Dominic Chianese
- 19.25 TUTTO QUELLO CHE VOGLIO - ALL I WANT. Film commedia (Canada/USA, 2002). Con Elijah Wood
- 21.00 ABANDON. Film drammatico (USA, 2003). Con Katie Holmes
- 22.45 AL CUORE SI COMANDA. Film commedia (Italia, 2003). Con Claudia Gerini
- 00.15 PILLOLE A.B. TRENI (ALLEGRA BRIGATA)
- 00.35 LA GRANDE SEDUZIONE. Film drammatico (Canada, 2003). Con Benoit Brière

SKY CINEMA 3

- 14.30 FRIDA. Film biografico (USA, 2002). Con Salma Hayek. Regia di Julie Taymor
- 16.45 007 GOLDENEYE. Film spionaggio (USA, 1996). Con Pierce Brosnan. Regia di Martin Campbell
- 18.55 21 GRAMMI. Film drammatico (USA, 2003). Con Sean Penn. Regia di Alejandro González Iñárritu
- 21.00 AMICI DI... LETTI. Film commedia (USA, 2002). Con Billy Bob Thornton. Regia di Jordan Brady
- 22.35 LA REGOLA DEL SOSPETTO. Film drammatico (USA, 2003). Con Al Pacino. Regia di Roger Donaldson
- 00.35 LA SCELTA DI PAULA. Film Tv commedia (USA, 2004). Con Jeff Daniels

SKY CINEMA AUTORE

- 14.45 CATERINA VA IN CITTÀ. Film commedia (Italia, 2003). Con Margherita Buy
- 16.35 SPECIALE NUOVO CINEMA ITALIANO. Rubrica
- 17.05 SOTTO FALSO NOME. Film drammatico (Italia, 2003). Con Daniel Auteuil
- 18.55 HOLLYWOOD CLICK 1995. Con Emma Thompson
- 19.25 CARRINGTON. Film drammatico (Francia/GB, 1995). Con Emma Thompson
- 21.30 LA SPETTATRICE. Film drammatico (Italia, 2004). Con Barbara Bobulova
- 23.20 STORIE DI AMORI E INFEDELITÀ. Film commedia (USA, 1991). Con Woody Allen. Regia di Paul Mazursky
- 00.50 BARAN. Film drammatico (Iran, 2002). Con Hossein Abedini

CARTOON NETWORK

- 15.50 ATOMIC BETTY. Cartoni
- 16.15 I GENELLI CRAMP. Cartoni
- 16.50 THE MASK. Cartoni
- 17.15 IL CRICETO SPAZIALE. Cartoni
- 17.30 TOONAMI: MEGAS XLR. Cartoni
- 17.55 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERGON. Cartoni
- 18.20 PINKY, ELMYRA AND THE BRAIN. Cartoni
- 18.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni
- 19.10 MUCCA E POLLO. Cartoni
- 19.30 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni
- 19.55 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
- 20.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni
- 21.00 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
- 21.25 LE SUPERCHICHE. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

- 14.20 UN SEGRETO DA MILIONI DI DOLLARI. Doc.
- 15.15 DANGERMANN. Doc. "I bordi del cratere"
- 16.10 SERVIZI SEGRETI. Doc. "Gli errori: fonti inattendibili"
- 17.05 LA BATTAGLIA DELLE BESTIE. Doc. "Ippopotami contro squali toro"
- 18.00 CARROARMATI. Doc. "La formula per la vittoria"
- 19.00 LE SUPER ARMI DELL'ANTICHITÀ. Doc. "City Destroyer"
- 20.00 TEST STRESS. Documentario. "Impatto"
- 21.00 THE CARAVAN SHOW. Documentario
- 22.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "Dixie Chopper 1"
- 23.00 CORSE. Documentario. "Gusto dark"

ALL MUSIC

- 14.00 THE CLUB. Musicale
- 14.55 TGA. Telegiornale
- 15.00 INBOX. Musicale
- 16.00 PLAY.IT SUMMERTIME. Musicale
- 06.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO
- 07.34 RADIO1 MUSICA: IN ONDA
- 08.31 RADIO1 SPORT. GR Sport
- 08.40 RADIO1 MUSICA ESTATE
- 09.06 RADIO ANCH'IO
- 10.08 RADIO1 MUSICA ESTATE
- 10.30 GR 1 TITOLI
- 11.30 GR 1 TITOLI
- 11.45 OBIETTIVO BENESSERE
- 12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
- 12.30 GR 1 TITOLI
- 12.36 RADIO1 MUSICA VILLAGE
- 13.24 RADIO1 SPORT. GR Sport
- 14.05 CON PAROLE MIE
- 15.04 RADIO1 MUSICA: BLACK AND BLUE. A cura di Fabio Cioffi
- 15.35 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
- 16.00 GR 1 - AFFARI
- 17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI - BORSA
- 18.33 MONDOMOTORI
- 19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
- 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
- 19.36 RADIO1 MUSICA ESTATE
- 21.00 GR 1 EUROPA RISPONDE
- 21.10 RADIO1 MUSICA
- 23.00 GR 1 AFFARI
- 23.14 RADIOSCRIGNO ALMANACCO
- 23.27 DEMO
- 23.43 UOMINI E CAMION
- 00.33 BRASIL
- 05.45 BOLMARE
- RADIO 2
- GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
- 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
- 07.53 GR SPORT
- 08.00 VIVA RADIO2 ESTATE
- 08.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 PICNIC
- 11.00 TRAME
- 12.10 SAM TORPEDO
- 12.49 GR SPORT
- 13.00 MENO DI MEZZ'ORA.

Radiofonia

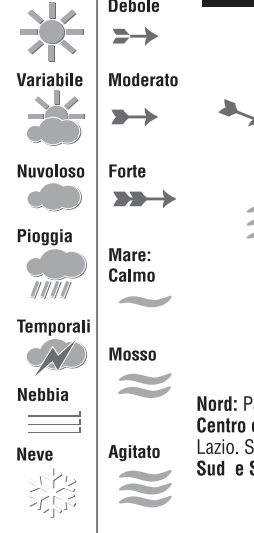
RADIO 1

- GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
- 06.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO
- 07.34 RADIO1 MUSICA: IN ONDA
- 08.31 RADIO1 SPORT. GR Sport
- 08.40 RADIO1 MUSICA ESTATE
- 09.06 RADIO ANCH'IO
- 10.08 RADIO1 MUSICA ESTATE
- 10.30 GR 1 TITOLI
- 11.30 GR 1 TITOLI
- 11.45 OBIETTIVO BENESSERE
- 12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
- 12.30 GR 1 TITOLI
- 12.36 RADIO1 MUSICA VILLAGE
- 13.24 RADIO1 SPORT. GR Sport
- 14.05 CON PAROLE MIE
- 15.04 RADIO1 MUSICA: BLACK AND BLUE. A cura di Fabio Cioffi
- 15.35 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini
- 16.00 GR 1 - AFFARI
- 17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI - BORSA
- 18.33 MONDOMOTORI
- 19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
- 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
- 19.36 RADIO1 MUSICA ESTATE
- 21.00 GR 1 EUROPA RISPONDE
- 21.10 RADIO1 MUSICA
- 23.00 GR 1 AFFARI
- 23.14 RADIOSCRIGNO ALMANACCO
- 23.27 DEMO
- 23.43 UOMINI E CAMION
- 00.33 BRASIL
- 05.45 BOLMARE

RADIO 3

- GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
- 06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA
- 07.00 RADIO3 MONDO
- 07.15 PRIMA PAGINA
- 09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA
- 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. Regia di Anna Antonelli
- 10.00 RADIO3 MONDO. Con Emanuele Giordana
- 11.30 RADIO3 SCIENZA
- 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
- 13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO
- 14.00 DALLE DUE ALLE TRE
- 15.01 FAHRENHEIT
- 16.00 STORYVILLE
- 18.00 SPECIALE IL TERZO ANELLO. Con Maria Laura Conte
- 19.01 HOLLYWOOD PARTY
- 19.53 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Guido Barbieri. Regia di Stefano Roffi
- 20.30 IL CARTELLONE. A cura di Giorgio Marino
- 22.30 LA STANZA DELLA MUSICA
- 24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI. Con Roberto Corsi
- 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. Regia di Anna Antonelli. A cura di Fabiana Carobolante
- 02.00 NOTTE CLASSICA

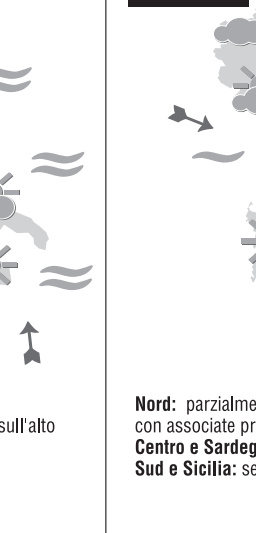
OGGI



DOMANI



SITUAZIONE



Situazione

Situazione: correnti sud-occidentali debolmente instabili tendono ad interessare le regioni occidentali italiane.

Situazione

Situazione: correnti sud-occidentali debolmente instabili tendono ad interessare le regioni occidentali italiane.

Situazione

Situazione: correnti sud-occidentali debolmente instabili tendono ad interessare le regioni occidentali italiane.

ORIZZONTI

La cognizione del dolore del giovane Ottieri

UN INEDITO dello scrittore riflette sull'infelicità e la solitudine. C'è chi le supera con la fede, chi fa finta di niente e chi resta in bilico. Ma per tutti il dolore ha qualcosa di solenne ed eroico e spesso riesce a migliorarci.

■ di **Ottiero Ottieri** / Segue dalla prima

EX LIBRIS

Ingannare per una precisa ragione significa quasi essere fedeli

Arthur Schnitzler



Punta bianca (Bocca di Magra): Ottieri con Alberto Moravia, Pierpaolo Pasolini, Ginevra Bompiani, Fabio Mauri, Pier Antonio Quarantotti Gambini, Guido Piovene e Giulio Einaudi. Sotto lo scrittore nel suo studio

L'altra vita è tanto ricca, tanto celeste da illuminare anche il cammino di questa e da renderle persino attaccate alle vie terrene; e il fine non solo giustifica ma rende gioiosi e facilmente tollerabili i mezzi. Gli uomini volgari e senza fede vivono compiutissimamente di questa vita. Il sospetto che sia un passaggio breve e fortuito nemmeno li attraversa, ma anzi si abbandonano in essa, giurano su di essa, la benedicono, la maledicono, ci guazzano dentro e la prendono a misura di tutte le cose. Per essi non esiste la morte, davvero come quel filosofo diceva: non esiste la loro morte, ma solo quella degli esseri vivi, in quanto può recare tormento o sollievo. Ma vi sono uomini che né consumano interamente loro stessi in questo vivere terreno, né credono con fede a Dio e al cielo; uomini non del tutto uomini vorrei chiamarli, ma creature che attendono perennemente un riscatto e una luce e che confidano in aiuti fragili, ingannevoli... Questi uomini non sono felici, poiché diffidano della felicità religiosa e non sanno cogliere la felicità mondana; finiscono per sacrificarsi senza una ragione e per umiliarsi senza un in-

timo orgoglio. Disprezzano il corpo, ma non sanno superare i limiti e i piaceri del corpo. Si allontanano da una società gaudente e carnale e fuori di queste dimorano in un angoscioso esilio, desiderosi di tornarvi ma pur sempre disprezzandola e poiché la disprezzano ne sono disprezzati: la loro anima è alta ma non sublime, la loro rinuncia è tenace ma non incolmabile. Più che rinunciare al mondo, essi vorrebbero rinunciare a certe volgari realtà del mondo, e modificarlo, renderlo idillico, accomodato per loro, devoto, ossequioso a loro. ... Si illude chi è molto avvezzo al dolore, che dalla disperazione, per legge di natura, rinasca la speranza: e che basti rendere quella disperazione il più possibile tetra, assoluta, sepolcrale, perché il tempo, o il fato, o gli dei, vista la spinta ai suoi estremi, la considerino esaurita, esausta e la trasformino in nuova speranza. (Si potrebbe chiamare questa sorta di inganno, una condanna a sperare nella speranza). Ma in tal modo l'uomo si getta nel fatalismo e nel pessimismo e ogni giorno di più vi si abbandona: pare che non gli sia rimasto altro compito che di sorvegliare attentamente le proprie malinconie per non permettere mai ad esse di galleggiare su una superficie languida e scorrente... Egli ne diventa un aguzzino, e le afferra, le tortura, le inacerbisce, le stringe quasi dovesse per forza stillarne la speranza, e quasi codesta speranza, e la materia di lei, non potesse stillare da altrove. Egli rinnega con sollievo e disprezza gli atti-



Egli s'era fatto col tempo meno sensibile ai dolori particolari, non dico ai dolori più piccoli, ma a quelli via via susseguentisi nella sua vita e che si riattaccavano ad un luogo, una persona, un'idea, anche senza nessuna genericità. Essi erano tanti fiumi che sboccavano in un unico fiume più grande, dall'andamento quasi placido e maestoso. Era sua furbizia, sua autodifesa, non considerarli uno ad uno, ma nel loro complesso? Comunque, per attenuare la crudezza, egli, a mente fredda, li fingeva partecipi e necessari a se stesso, come una grande famiglia di sentimenti affini che avevano il pregio di non mutare per nulla il colore della sua pena. Ormai il dolore aveva perduto in lui almeno la violenza penetrante della novità. L'abitudine al dolore - o quando il primo fuoco si è spento e ne resta qualcosa più che il ricordo, anzi molto più che il ricordo, ne resta la compagnia, l'eredità quotidiana ed essenziale - riduce l'uomo ad un'ombra. Egli vede ogni giorno che la propria consistenza si perde e che la propria umanità si consuma senza rinnovarsi. L'uomo che da lungo tempo soffre, vive una metà della sua vita - la metà in cui si è rifugiato - e vi custodisce se stesso come si tiene acceso un vecchio tizzo. Egli è unicamente preoccupato in quest'ansia di sopravvivere. Il dolore ha qualcosa di solenne ed eroico: fa l'uomo acuto e meditativo; ma forse perché

Una mostra a Chiusi
Lo scritto che pubblichiamo in questa pagina è un inedito di Ottiero Ottieri, datato 1945-46, quando lo scrittore, nato a Roma nel 1924 (e morto a Milano nel 2002), aveva appena 21 anni. Scritto giovanile, dunque, quasi adolescenziale, eppure denso di riflessioni. Con altri inediti, tra cui lettere a Italo Calvino, Valentino Bompiani e Giulio Einaudi, fa parte del materiale esposto alla mostra *Omaggio a Ottiero Ottieri. Le irrealità quotidiane* che, dopo una prima tappa a Roma, s'inaugura, ampliata e arricchita, domani a Chiusi. La mostra, voluta dal Comune della città in provincia di Siena - Ottieri vi possedeva una casa e vi trascorreva lunghi periodi - ricorda la figura dello scrittore, giornalista e manager dell'Olivetti che, nel romanzo-reportage *Donnarumma all'assalto* e in altri suoi libri, descrisse il mondo del lavoro e dell'industria. La mostra (Chiostrino di San Francesco, via Paolozzi, fino al 14 settembre) è organizzata in tre sezioni: la prima espone le opere di Ottieri, con le copertine delle varie edizioni; la seconda presenta una ricca raccolta di fotografie; e la terza, mette in mostra documenti e scritti inediti.

L'uomo che da lungo tempo soffre, vive una metà della sua vita e vi custodisce se stesso come si tiene acceso un tizzo
mi in cui l'istinto alla conservazione ed alla felicità lo distoglie dal dolore; egli s'affonda supinamente in questo vizio che sotto la specie della giustificazione corrode mano a mano la volontà; e sempre più si allontana dalla sua vita e dal mondo, sempre più si fa largo e profondo l'abisso fra la sua fantasia e le cose, così da accrescere l'origine stessa e l'alimento perpetuo della sua disperazione; che è appunto il sentirsi uomo nella solitudine, ma schiavo nella società, dove pure è costretto, e da se medesimo innanzitutto, a vivere. Aiuta il tempo a dimenticare, non a trovare. Per questo non v'ha fiducia concreta nel tem-

po... Spesso girare soli per le strade non acuisce la solitudine, ma la solleva: e in queste serate primaverili di maggio, ritrovo, fuori, una parte di quel mondo che credevo, fra le mura della mia stanza, irrevocabilmente perduto. ... È più forte una minima emozione che venga dall'esterno, che non uno smisurato sogno covato dalla nostra solitudine. Basta un turbamento lieve come un granello di polvere, perché la superficie dell'anima vibri. Si può vivere forse nell'oscurità, dimenticandosi. Ricorrere, per vivere e sopportare, alla speranza di un oblio perpetuo. Scompare dal regno dell'ambizione e dell'invidia; rintarsi in un'acquiescenza, quasi idillica, alla mediocrità. Si mette le radici anche nella terra più arida e in qualche modo si respira anche in una stanza senza finestre. Allora i propri mali assomigliano a inverosimili sogni, a vecchi incubi della puerizia, a brani di memoria; a figure proiettate su un lontano schermo, a miraggi. Chi si nutre di miraggi diventa pazzo e ombroso come un cavallo.

Ma l'uomo è capace di prendere la sua rivincita sul dolore traendone prodigiosi succhi, unguenti magici e lenitivi
lo inganna. Lo illude di battezzarlo spirito magno e di rivestirlo con porpora, lo trasmuta. L'uomo prende la sua rivincita sul dolore, traendone prodigiosi succhi, unguenti magici e lenitivi. Conosco un uomo il quale per mesi e mesi riuscì a trasformare la miseria della sua giornata in una meditazione grave ed eccelsa; egli s'era fatto abilissimo nel risalire dal fango alla luce, e tutto ciò istintivamente. La sua coscienza si sarebbe ribellata per un simile medicamento pietoso, ed appunto gli accadeva di sublimarsi seguendo il meccanismo di un'abitudine quotidiana...

Vizi ITALIANI

GINEVRA BOMPIANI

Chi invidia Cenerentola?

Diceva Moravia che l'invidia è il vizio più comune. Così comune che non ti accorgi nemmeno di averlo o di esserne vittima. È il comune sguardo di una parte dell'umanità sull'altra parte. Anche Anna Maria Ortese parla dell'invidia, non l'invidia dello sventurato per chi ha avuto fortuna, ma al contrario, del fortunato, in bilico sulla cresta dell'onda, per chi invece è in fondo al pozzo e non ha niente da temere: l'invidia delle sorelle per Cenerentola. Cenerentola è povera, orfana, cenciosa, fatica tutto il giorno, che cos'ha da invidiare le sorelle? Niente se non l'inclinazione del suo destino, quel suo essere al punto di partenza, al grado zero della fortuna, quando non si ha niente da perdere e tutto da guadagnare. Le sorelle invece hanno tutto da perdere: la più piccola spinta può far traballare il grattacielo dei benefici e dei privilegi; il loro accanimento contro la sorella tradisce la paura, la premonizione. Vengono a mente queste arroganti e tremebonde sorelle, quando ascolti il racconto, come mi è capitato in questi giorni, di una giovane e bella serba in attesa della carta di soggiorno (da non confondersi con il permesso: alla carta hai diritto dopo dieci anni di soggiorno regolare in Italia, ed è un permesso permanente). Avendolo chiesto a marzo, in agosto si affaccia timidamente agli sportelli per chiedere notizie. È arrivata verso le sei e mezza, ma la fila è già lunga, e quando gli sportelli aprono alle 8,30, vengono annunciati dieci numeri, che corrispondono ai primi dieci della fila. Solo loro oggi verranno ascoltati, gli altri si ripresentino domattina. I funzionari aprono i loro sportelli un'ora e mezza al giorno, e dieci a dieci uomini, donne con bambini appresso, giovani, vecchi di ogni colore e nazione, fiurche le nostre, strisciano nel pertugio che apre al loro nudo destino l'inclinazione a salire. La giovane e bella serba, alla fine, è stata ricevuta dal capo sezione (è, appunto, giovane e bella), solo per sentirsi dire che ci vorrà almeno un anno per la carta di soggiorno, e intanto il suo permesso scadrà, e lei dovrà rifare tutte le carte e sperare di non essere cacciata nel frattempo. Sì, vengono in mente le perfide sorelle, la loro furibonda invidia, per quella diseredata, orfana, miserabile, servizievole, paziente, infinitamente paziente Cenerentola, che non ha niente da perdere, tutto da guadagnare, e che un giorno, ineluttabilmente, vedrà il suo destino inclinarsi, e lo afferterà con forza, gioventù, naturalezza, e lo terrà ben saldo, perché da sempre è suo, è scritto nel suo dna, nei suoi occhi, nella nostra storia.

Vi è un dolore che non spezza la vita, ma che inesorabilmente e crudelmente la continua. È sciocco meravigliarsi del proprio dolore, della ingiustizia di esso rispetto alla, non dico felicità, ma normalità degli altri; è sciocco pretendere che le proprie sofferenze debbano essere passeggero, tanto più sono crudeli e fitte, come di solito accade per le febbri... Gli uomini sono legati alla vita da una catena che si spezza difficilmente. Anche il più miserabile, il più infelice è ancorato al proprio dolore. Nel più disperato, a un certo momento, speranza è l'aria che egli respira. Non ti chiederai più perché colui, disonorato, difforme, solo, non si uccida; ti chiederai piuttosto, come un altro che si è ucciso sia stato capace di staccarsi finalmente dai lacci della speranza. Per suicidarsi occorre forza. Proprio quella forza che spesso manca agli infelici: essi trascinano a stento la loro debolezza che si fa forte solo nella malinconia. La loro forza è tutta passiva: non sta nel ferirsi, ma nell'incrudelire e stuzzicare le piaghe ricevute. (Roma, 1945-46)

STIPSI?**Sveglia
l'intestino
combatti
la stitichezza**

Oggi in farmacia
c'è **Dimalosio** non è
un lassativo ma un
regolatore-depurante
dell'intestino.

Quando l'intestino si
"addormenta" e per-
de la sua puntuali-
tà, sappiamo bene quali
sono i disagi a cui andia-
mo incontro, infatti episodi
di stitichezza possono
causare cattiva digestione
e senso di gonfiore con
tensione addominale e ali-
tosi.

Secondo le linee guida del
Ministero della Salute il
problema può essere af-
frontato con una dieta
ricca di fibre, indispensabi-
li per ritrovare e mantenere
in modo fisiologico la cor-
retta motilità intestinale.

A questo proposito nasce
dalla ricerca dietetica un
preparato a base di fibra
vegetale Glucomannano
più Lattulosio, due com-
ponenti attivi che agiscono
in sinergia per risvegliare
l'intestino pigro, aiutando-
lo a ritrovare la sua regola-
re attività senza irritare o
dare assuefazione.

Si chiama **DIMALOSIO**,
non è un lassativo ma
un integratore dietetico
già sperimentato con suc-
cesso in alcuni Centri
Ospedalieri.



In caso di stitichezza,
DIMALOSIO svolge un'azio-
ne depurante, favorisce la
crescita della flora batteri-
ca ed aiuta a combattere
quel fastidioso gonfiore
addominale facilitando una
normale evacuazione.

DIMALOSIO si trova in
Farmacia in confezione da
20 bustine al gradevole
gusto pesca.

Non rinunciare al piacere della tavola

Kiločal

2 COMPRESSE DOPO I PASTI

RIDUCE LE CALORIE



MENO GRASSI, MENO ZUCCHERI

- Favorisce la digestione.
- Contrasta il fastidioso senso di gonfiore alla pancia.
- Nutre la flora batterica e riattiva l'intestino.

Abbinato ad una dieta ipocalorica ed esercizio fisico.

POOL PHARMA
DIVISIONE DIETETICI
www.poolpharma.it

**NOVITÀ
IN FARMACIA**

**PER I COLPI
DI FAME**

Kiločal Snack

Lo spuntino **SAZIANTE**
IDEALE nelle diete ipocaloriche
per il **CONTROLLO** del **PESO**
con **SOLO 120 calorie**
e **0,01% di GRASSI**.



IL VENERDI NERO

MICHELE DE MIERI

Quegli amici che piacciono a Leonard e Tarantino

Non è difficile immaginarsi l'astio che un grande scrittore come Norman Mailer provò alla lettura di *Gli amici di Eddie Coyle* (traduzione di Luca Conti e Luisa Pissi, Einaudi Stile Libero Noir, pp.176, euro 10,50) scritto da un esordiente, George V. Higgins, ex giornalista di nera e poi procuratore distrettuale. Per la stessa ragione per cui Mailer non sopportava che un libro «di tale livello fosse stato scritto da uno sbirro», ma con livore all'opposto, Elmore Leonard ne fece il libro che indicò in tutti i primi dieci posti di una classifica ideale delle migliori storie del crimine. Molto più tardi arrivò Quentin Tarantino che per il suo film *Jackie Brown*, tratto da una storia di Elmore Leonard, scelse per il personaggio femminile interpretato dalla magnifica Pam Grier - il nome di uno dei protagonisti di questo libro: «Jackie Brown, di anni ventisei, senza alcuna espressione in viso», così appare nell'incipit di questo perfetto romanzo sul crimine americano degli anni Settanta. Cosa colpì in questo esordio fulminante Mailer e Leonard e poi Tarantino e tanti altri? Sicuramente la grande maestria dei dialoghi, l'antico che Higgins sa manovrare prima di passare la parola a piccoli e grandi malviventi, a poliziotti di contea e a quelli del Fbi.

Gli amici di Eddie Coyle è una storia ad incastro, un serrato puzzle in cui agiscono personaggi di cui sappiamo poco ma che appena aprono bocca si fanno riconoscere esattamente per il ruolo che hanno nel loro mondo di criminali o di poliziotti. Eddie Coyle è un pesce piccolo, uno che fornisce le armi per i grossi colpi delle tante famiglie mafiose della East-Coast. Coyle per non sbagliare partita si rivolge ad uno specialista, Jackie Brown, che a sua volta ha degli altri fornitori. Intanto una serie di rapine compiute con le armi procurate dalla coppia Coyle-Brown mettono fretta alla polizia soprattutto quando in una di queste ci scappano dei morti. Tra delazioni, vendette e contrattazioni con la polizia le carriere criminali di Coyle e Brown volgono al termine. Nell'America in cui la paura delle Pantere Nere è più forte di quella della mafia e agita i sonni non solo di Richard Nixon, Higgins scrive un romanzo dal meccanismo perfetto, mostrando il funzionamento non solo del dietro le quinte criminale ma anche quello del sistema giudiziario «a contrattazione» tra avvocato e procuratore in cui proprio i pesci più piccoli come Coyle e Brown affogano - come i piccoli gangster dei film di John Cassavetes - discutendo di quante uova si mangiano in un giorno. Come quelli dei film di Tarantino.

Con Coetzee nell'isola di Robinson Crusoe

«FOE» È UN ROMANZO che lo scrittore premio Nobel pubblicò nel 1986, in fase post-moderna. In scena Daniel Defoe e un corteo di suoi personaggi, da Venerdi a Moll Flanders. Einaudi ora lo ritraduce

di Itala Vivan

L'editore Einaudi sta rifacendo tutte le precedenti traduzioni dei romanzi di John Coetzee, ed ecco che, dopo *Nel cuore del paese* (in prima traduzione *Deserto*), ora esce la nuova veste di *Foe*, romanzo del 1986 che appartiene alla modalità più spiccatamente postmoderna di Coetzee e che qui compare nella nitida traduzione di Franca Cavagnoli (John Maxwell Coetzee, *Foe*, Einaudi 2005, pp.145, 115). Il titolo nasce dal nome di uno dei personaggi principali, Foe (anche noto come De Foe, oppure Defoe), cioè proprio il celeberrimo autore di *Moll Flanders*, *Roxana* e, soprattutto, *Robinson Crusoe*, icona della cultura europea della scoperta e della conquista coloniale. Ma «foe» in inglese significa anche «nemico», ed è appunto in funzione di nemico/amico che Defoe compare nel romanzo di Coetzee,



Una stampa con Robinson Crusoe e il fido Venerdi

mescolandosi ai suoi più grandi personaggi usciti da vari libri: Moll Flanders, Roxana, Colonel Jack, lo stesso Robinson (qui chiamato Cruso), e lo schiavo Venerdi. Foe dovrebbe raccontare le storie, ma fallisce, e gli inquieti personaggi cercano di raccontare se stessi in qualche maniera; chi assume su di sé il vero compito della autorappresentazione è Susan Barton, alias Roxana (ma anche memore di Moll Flanders).

Gli attori quindi sono tutti desunti dal mondo della finzione narrativa, e di narrativa si occupano. Il loro continuo riflettere sulla vita e sul mondo è un riflettere sulla scrittura e sull'invenzione letteraria, un provare e riprovare, come per un film, i loro ruoli e le loro performance. Ai personaggi defoiani si mescolano però, sottilmente mascherate, anche altre celebri icone della gran-

In filigrana ecco anche Calibano, Amleto e il kraken mitica balena dei racconti marinari

de narrativa occidentale: Calibano e Prospero dalla *Tempesta* shakespeariana, Amleto, citazioni criptate dal *Moby Dick* di Herman Melville insieme al mostruoso kraken che, come si sa, era la balena leggendaria dei racconti marinari. L'ambiente in cui si muove questa piccola folla di fantasmi ostinati è dapprima l'isola deserta del famoso naufragio, dove approda Susan che viene accolta da un pigro Cru-

so e da un muto e nero Venerdi cui è stata mozzata la lingua e la cui più articolata espressione è un canto-danza solitario in cui sembra di ravvisare l'analogia con l'isolamento monomaniaco del selvaggio Queequeg di Melville. Venerdi infatti, come Queequeg, sono figure archetipiche di selvaggi e stanno a rappresentare l'altro dinanzi allo sguardo occidentale: da cui l'assoluta impossibilità, per loro, non solo di descrivere, ma anche soltanto di comprendere se stessi.

L'isola del naufragio non ha nulla dell'esotica bellezza che le aveva conferito Defoe; è uno scoglio battuto dai venti e dai marosi, senza vegetazione e anche senza i visitatori cannibali che almeno avevano creato un diversivo nell'esistenza di Robinson. Qui, Susan viene buttata a mare da una ciurma ammutinata, e il mare la porta nel luogo de-

Ma i giochi tra realtà e fantasia impallidiscono di fronte alla potenza del desiderio

serto dove vive per molti anni in comunanza con i due uomini, sino a che una nave di passaggio li raccoglie tutti e tre e li riporta alla civiltà. Cruso, però, muore durante il viaggio: così Susan si accolla la responsabilità di provvedere a Venerdi, dato che lo schiavo non può vivere senza un padrone, e il selvaggio appartiene allo scopritore che viene dalla civiltà; e va a cercare Foe perché appunto narra la loro storia. Il

resto della aggrovigliata vicenda si svolge in ambiente urbano, in Inghilterra: cupi bassifondi, soffitte miserevoli, case spogliate dai debiti e dalla povertà, sinistri lungofiume.

Questo romanzo è stato considerato dalla critica come un riflesso anche del discorso femminista, dato che Susan cerca di stabilire la propria identità, ma comprende di non poterlo fare attraverso lo sguardo (e la penna) maschile di Foe, sempre fuggiasco dai debitori e dagli agenti segreti, e quindi assume su di sé il compito, mettendosi lei a scrivere.

Susan è una contaminazione di Moll e Roxana, e come quest'ultima rifiuta di riconoscere la propria figlia, sua omonima, che la perseguita perché vuole essere assunta come figlia da lei, quasi fosse uno sdoppiamento onirico. Nello schema delle agnizioni ricompare anche Amy, la fantesca che aveva un ruolo così importante accanto a Roxana ed era stata sua complice nell'assassinio della ragazza che, qui, ha la funzione di tormentarla, come tutti i morti irrequieti e senza pace.

«Mia dolce Susan», dice Foe a un certo punto della storia, «non saprei dire chi tra noi sia un fantasma e chi no (...) Diventiamo forse delle marionette in una storia in cui il fine ci è invisibile, e verso cui siamo costretti a marciare come dei condannati a morte? Voi e io sappiamo... che genere di attività tortuosa sia la scrittura, e il far apparire come per magia non è certo molto diverso. Seduti, ce ne stiamo a guardare fuori dalla finestra; una nuvola a forma di cammello ci passa davanti, e (...) ecco che la nostra fantasia ci ha rapiti e portati fra le sabbie dell'Africa (...). Passa un'altra nuvola, a forma di vascello, e in un battibaleno facciamo tristemente naufragio su un'isola deserta. In una vita passata a scrivere libri mi sono perduto in un labirinto di dubbi. Ho imparato uno stratagemma, e cioè quello di piantare un segno, per poter avere un posto cui tornare nei miei vagabondaggi (...) così più so con sicurezza di essermi perduto, più mi sento rincuorato per aver trovato la via del ritorno». La vita come insensato labirinto in cui si è condannati a ripetere, e ripercorrere, nella certezza di aver smarrito il senso: questo è l'universo postmoderno da cui la scrittura non redime, poiché non porta libertà.

La libertà che Susan va cercando viene disprezzata da Foe, che afferma: «Libertà è una parola come un'altra. È un soffio d'aria, sette lettere su una lavagnetta. È soltanto il nome che diamo al desiderio (...), il desiderio di essere liberi. Quel che ci interessa è il desiderio, non il come». Questi continui giochi e confronti fra realtà e fantasia, persona e nome, nuvole e cammelli o vascelli (un gioco di parole derivato dall'*Amleto* shakespeariano), impallidiscono di fronte alla potenza del desiderio, che tanta parte avrà nella narrativa più matura di Coetzee. A questo punto della sua storia di scrittore, Coetzee sta ancora ruminando quello Schopenhauer che infomera in modo palpabile le opere successive, imponendogli di riflettere sul mondo come volontà e rappresentazione.

SAGGI Una guida di Marcello Musté ripercorre teorie, metodi e polemiche della storiografia contemporanea: dalle «Annales» al «Revisionismo»

La disfida degli storici tra memoria e oblio

di Marco Guarella

L'orizzonte «allargato» del passato e il «divaricarsi» dei diversi sensi del passato. È questo il tema del saggio di storiografia o «guida storica» di Marcello Musté, *La Storia: teoria e metodi* (Carocci, pagg. 126, euro 9,00). Attraverso un esame delle varie posizioni di storici, filosofi, antropologi e studiosi di scienze sociali, l'autore definisce la situazione teorica della storiografia così come si è venuta delineando fino all'età contemporanea. Emergono alcune questioni di fondo che da sempre accompagnano le domande dello storico e dall'altra i giudizi di valore sulla storiografia espressi dalle varie correnti di pensiero. Innanzitutto la conoscenza storica, come pure la storiografia, hanno dovuto sempre confrontarsi con l'accusa di «non scientificità» sollevata, in maniera diversa, dallo scetticismo e dal relativismo.

Anche nel pensiero contemporaneo filosofi di grande rilievo, da Roland Barthes a Bertrand Russell, seppure in maniera indiretta, denunciano la debolezza della conoscenza storica a causa di impossibili prove «oggettive» e vere. Lo storico nell'età contemporanea, nel fare ricerca, ha avvertito quella «inquietudine metodologica» che gli ha suggerito di interrogare oltre le fonti tradizionali, elementi e fattori di altre epoche che appartengono alla soggettività dell'uomo: ci si arricchisce, per questo, di fonti che provengono dalla cultura materiale, dai miti, dalla memoria che vanno ad intrecciarsi con i documenti scritti, testimonianze politiche, militari e del potere.

Questa metodologia che nasce proprio dalla critica alla vecchia ricerca storica, alla storia degli avvenimenti (*histoire événementielle*), fu sostenuta dai grandi stori-

ci fondatori delle Annales: Marc Bloch e Lucien Febvre. Se l'allargamento del materiale documentario proposto dalla scuola francese ebbe un'influenza straordinaria sulla ricerca di molti studiosi, l'opera di Bloch *I re taumaturghi* svelò l'importanza delle «illusioni collettive» nella costituzione della storia, dove la netta separazione tra vero e falso, utilizzata in nome di una presunta scientificità della storia, vacilla; da questo la perentoria affermazione di Jacques Le Goff: «non esiste un documento-verità» e «ogni documento è menzogna». Accanto a questo dibattito che investe procedure e metodologie si fa strada, nella seconda metà del '900, il deostruzionismo con Derrida e Rorty che sottolineano come la storiografia sia un'operazione «retorica» fortemente influenzata dagli orientamenti e dal gusto estetico dello storico.

La critica e la polemica nei confronti della storia *événementiel* percorre tutto il XX secolo e pone in crisi il modello di «soggetto artefice della storia», tanto esaltato nell'età umanistica. Si fa sentire l'influenza di altre scienze umane come la psicanalisi, la linguistica e l'antropologia che assegnano centralità all'inconscio e alle strutture della vita sociale. Un ruolo centrale contro lo strutturalismo di Lévi-Strass lo ebbe Fernand Braudel che criticò il metodo dell'antropologia strutturale basato sulle strutture inconste e permanenti. Braudel con opere monumentali teorizzò un'idea di storia come «dialettica della durata». Lo studio dei rapporti tra memoria pubblica e memoria privata è al centro della riflessione della ricerca sociologica dalla prima metà del XX secolo. Oggi sappiamo come l'immagine pubblica del passato sia (de)formata soprattutto attraverso i media che dilatano e fanno oscillare la memoria storica, proponendo spesso revisioni

di giudizio al di fuori di ogni contesto critico. Ne viene fuori un uso pubblico della storia che si è delineato come un vero e proprio «programma» di revisione neo-conservatore. Emblematico in Germania, il revisionismo di Nolte.

Spazio e risalto, nel volume di Musté viene dato a storici come Giovanni De Luna e Nicola Gallerano. Quest'ultimo ha messo al centro della propria ricerca il «rapporto insieme stretto e conflittuale» che la critica storica intrattiene con la memoria collettiva. L'uso pubblico della Storia per Gallerano, non deve essere escluso come pratica ma utilizzato in maniera critica per quel tanto da «mettere in questione il passato per riscattarlo dalla tirannia del presente».

Ricordare non dimenticare così potrebbe definirsi originariamente il programma originario della scienza storica. Una contesa tra memoria e oblio.

Hiroshima la fisica riconosce il peccato



Pietro Greco Ilenia Picardi

La storia della "bomba". Gli scienziati che l'hanno inventata. Gli scienziati che hanno cercato di disinventarla. Il movimento che si è battuto, con successo, per evitare un nuovo olocausto nucleare.

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

in edicola con l'Unità

l'Unità

Cara Unità

Dalla mia finestra non vedo barche, vedo disoccupati...

Cara Unità, dice Berlusconi che guarda dalla sua finestra in Sardegna e vede tante barche di ricchi, e che le ricchezze delle nostre famiglie non ha eguali in Europa. Ebbene, io dalla finestra del mio bivano di 50 metri quadrati ho un gran bel panorama, davanti ai cassonetti dell'immondizia puzzolenti noto anche quest'anno che nel bar sotto casa ci sono molte persone che consumano la loro vita, con un futuro a dir poco incerto, senza lavoro e senza barche. Nessuno di loro, ad onore del vero, si lamenta dell'inflazione che assottiglia gli stipendi perché di stipendi non ne hanno mai visti.

Paolo Sanna, Cagliari

L'Italia dei Valori non è l'estrema destra della sinistra

Cara Unità, «meglio stare nell'estrema destra della sinistra che in un partito non più liberaldemocratico», pare abbia dichiarato Franco Perlasca abbandonando An per l'Italia dei Valori. Avesse detto veramente tale frase, vorrei segnalargli che l'Italia dei Valori non si pone, certamente, in alcuna estrema destra, sia pure della sinistra. Bensì, più semplicemente, dalla parte dell'affermazione della legalità e della politica sul malaffare e la politicanza, anche a favore della possibilità di ognuno di poter competere, per un proprio giusto sviluppo sociale, in maniera uguale per tutti. Tutto il resto sono solo etichettature inutili e fuorvianti. In tale ottica, credo, sia giusto il: «Ponti d'oro a chi viene da esperienze diverse» dettogli, a titolo di benvenuto, da Antonio Di Pietro.

Lorenzo Pozzati
Coordinamento sviluppo cellule
Italia dei Valori di Milano

Il caro petrolio, e il governo studia, studia, studia...

Cara Unità, da circa un anno che ascolto e leggo che il governo sta «studiando» misure per conte-

nere il caro petrolio, con il risultato che la benzina ha ormai sfondato il tetto di 1,30 al litro (quasi le vecchie 2.600 lire, per intenderci meglio). Se i due miei figli, entrambi studenti, studiassero con gli stessi risultati del governo, li avrei già mandati da tempo a lavorare...

Enzo Ciciliani, San Severino Marche

Chi ha l'atomica e chi no... un po' come l'antifurto

Cara Unità, Jugoslavia, Afghanistan e Iraq sono stati attaccati. Non avevano l'atomica. Russia, Israele, Pakistan, e Corea del nord non sono stati attaccati. Beh, loro l'atomica ce l'hanno. L'Iran - stando a quel che ci fan sapere molti media - sta cercando di farsela, l'atomica, prima che lo attacchino. Dagli torti! È come biasimare uno che si installa l'antifurto, in un quartiere di ladri.

Alessandro Paganini, Genova

Lo spirito unitario e quello della legalità dentro l'Unione

Cara Unità, lo spirito unitario dentro le nostre differenze fortifica l'Unione nella difesa dei valori fondanti del centrosinistra: legalità, rispetto, condivisione; profondamente convinti che i nostri er-

rori ed egoismi consegnerebbero di nuovo l'Italia nelle mani di un personaggio estraneo alla democrazia. La responsabilità è troppo grande e i mezzi a disposizione sono esigui rispetto a quelli dell'avversario. Dobbiamo quindi mettere in campo le nostre intelligenze e le nostre passioni per fare un programma semplice e condiviso, che dia speranza ai giovani, certezze ai lavoratori, sicurezza ai più deboli.

L.Cenci, Salsomaggiore.

Imusei e la cultura accessibili solo ad un'élite?

Cara Unità, è dei giorni scorsi la notizia che i musei milanesi hanno subito un forte calo di visitatori dopo l'introduzione del biglietto d'ingresso, contemporaneamente veniva annunciato che per visitare gli uffici di Firenze si sarebbe provveduto ad elevare a 10 euro il biglietto per accedere alla nota galleria. Se è ha questo dobbiamo aggiungere il fatto che anche in alcune chiese di Venezia e Verona ormai si accede solamente a pagamento credo che la situazione sia veramente triste. Sì, il mantenimento ed il restauro delle opere hanno un costo ma trovo veramente vergognoso che ormai si stia diffondendo una politica che vuole rendere accessibile anche la cultura solamente ad una ristretta fascia di persone. Vorrei ricordare anche

l'inerzia del nostro governo in sede comunitaria per opporsi al progetto di rendere a pagamento anche il prestito nelle biblioteche pubbliche. Infatti, mai in passato si è voluto limitare la cultura anzi anche quando l'istruzione era ad appannaggio di pochi organizzazioni cattoliche e socialiste si erano impegnate a diffonderle in larghe fasce della popolazione come testimoniano istituzioni come la «Società Umanitaria» di Milano e le numerose «Università Popolari» sorte nel nostro Paese.

Marco Baratto, Mulazzano (Lodi)

Il gioco di Ferragosto: le tasse di Previti e il lavoro del mio babbo

Cara Unità, sotto il torrido sole di Catania anch'io ho giocato a Ferragosto, come ha fatto Maurizio Chierici con «Previti & Pinochet». Ecco il mio gioco: Problema di classe. Previti, ex ministro alla difesa, ha incassato una parcella di 21 miliardi di vecchie lire ma, come egli stesso dichiara, evade le tasse e non versa la quota, pari al 54% spettante al fisco. Sapendo che tuo babbo verso ogni anno 20 milioni alle tasse, per quanti anni dovrà lavorare per appianare il buco prodotto da Previti? Risposta: il mancato incasso da parte dello Stato ammonta a 9 miliardi e 600 mila vecchie lire. Il mio babbo dovrà lavorare 483 anni.

s.gensabella@tiscali.it

Unipol-Bnl, perché sì

SILVANO ANDRIANI

SEGUE DALLA PRIMA

In alcuni paesi inoltre le banche producono e vendono ai propri sportelli polizze vita ed il loro vantaggio competitivo è tale che, in Italia per esempio, in pochi anni, la bancassicurazione ha conquistato il 70,0% di quota di mercato nel ramo vita. Le compagnie assicurative stanno rispondendo a questa sfida in vario modo: trasformano le agenzie in negozi finanziari, fanno accordi per la distribuzione con banche, mettono su proprie banche e talvolta seguono simultaneamente alcune di queste strade. La forma più spinta di questa convergenza si è verificata quando si è realizzato il raggruppamento in un'unica realtà finanziaria di una grande banca e di una grande assicurazione: ha iniziato alcuni anni fa City Group negli USA, in Europa hanno tentato l'impresa ING e Fortis in Olanda, KBC in Belgio, AIB in Irlanda, Credit Suisse in Svizzera... e sono tutti casi di successo. L'idea di base, molto semplice, consiste nell'impegno ad indurre i clienti della banca a diventare clienti dell'assicurazione e viceversa. Il progetto Unipol tende a far nascere in Italia il primo blocco banca-assicurazione, un raggruppamento dotato di notevoli potenzialità, che avrebbe una struttura distributiva del tutto particolare, segnata dalla compresenza della rete bancaria e delle

agenzie assicurative. Non bisogna inoltre dimenticare che BNL è storicamente tra le banche italiane una delle meglio attrezzate nell'attività corporate, nella finanza per le imprese, nell'attività sull'estero. Il raggruppamento potrebbe mettersi in grado di fare attività finanziaria a tutto campo e le competenze BNL potrebbero essere valorizzate anche in rapporto al complesso sistema d'alleanze del mondo cooperativo ed allo sviluppo del sistema cooperativo in quanto tale.

Dicono alcuni: ma il prezzo offerto è eccessivo rispetto al valore reale di BNL. In un'acquisizione di carattere strategico il prezzo deve essere valutato soprattutto riguardo alle prospettive di valorizzazione dell'intero raggruppamento che la realizzazione del progetto può far prevedere. Unipol è già passata per questa critica all'epoca dell'acquisto della Wintherthur, il cui inserimento nel gruppo tuttavia, a distanza di meno di due anni, ha già prodotto un valore superiore al prezzo d'acquisto. Rondelli fu criticato aspramente per l'acquisto del Credito Romagnolo ad un prezzo ritenuto esagerato, acquisto rivelatosi oltre che un affare, decisivo per la formazione di quel gran gruppo che oggi si chiama Unicredit.

Parliamo allora dei soggetti dell'operazione distinguendo accuratamente tra venditori e compratori. Dei primi non ci sarebbe molto da dire, visto che sono destinati ad uscire di scena, essendo in buona parte, ma non tutti, degli speculatori, come ce ne sono in tutti i paesi capitalisti. Ma doveva essere proprio il movimento cooperativo a consentire agli speculatori di guadagnare tutti quei quattrini?, si chiedono alcuni. Gli speculatori hanno guadagnato perché hanno acquistato quando le azioni valevano

poco ed hanno previsto che ci sarebbe stata una scalata di BNL, in altri termini perché hanno fatto il loro mestiere di speculatori. La scalata, in effetti, c'è stata, iniziata dal tentativo della banca spagnola, a quel punto gli speculatori avrebbero guadagnato in ogni caso, anche vendendo agli spagnoli. Per realizzare il proprio progetto Unipol ha comprato dagli speculatori semplicemente perché le azioni le avevano loro; finora non si è inventato un altro sistema.

Se parliamo dei compratori, la prima cosa da notare è che l'impresa di creare un blocco di banca e di assicurazione non sta impegnando un solo soggetto, ma un'alleanza d'investitori intorno ad un soggetto imprenditoriale: Unipol appunto. Si tratta innanzi tutto di dieci banche, sei estere e quattro italiane, delle quali sette sono intenzionate a restare socie del nuovo raggruppamento e le altre sono in ogni caso impegnate in un prestito subordinato che durerà anni; sono investitori istituzionali che hanno messo i loro quattrini in quanto

credono nel progetto e pensano evidentemente di guadagnarci. Forse bisognerebbe sforzarsi di far credito ad operatori professionali, che per mestiere valutano i progetti ed i rischi connessi, di avere una competenza maggiore dei vari politici e giornalisti che in questi giorni si sono improvvisati analisti finanziari.

Poi c'è Unipol, il soggetto imprenditoriale, forse il più attrezzato, in Italia, per l'impegno di creare un blocco di banca ed assicurazione. Unipol, infatti, da anni segue e con molto successo una scelta strategica di sviluppo della bancassicurazione. Finora ha realizzato questo disegno seguendo due strade. Ha stretto alleanze con tre banche, acquistando partecipazioni al 50% in società prodotte di due di loro, tra le quali BNL, e distribuendo i propri prodotti attraverso le reti di queste banche; perciò, oltretutto, conosce bene la rete distributiva di BNL. Ha creato una propria banca, Unipol Banca, nella quale sta già sperimentando con successo un modello distributivo basato

LA LETTERA

Bologna per Giorgio Ghezzi

SERGIO COFFERATI*

Caro Direttore, la proposta di Antonio Bassolino, ripresa ieri da Vasco Errani, di realizzare un dibattito sul lavoro di Giorgio Ghezzi e sul segno da lui lasciato nel diritto del lavoro, è pienamente condivisibile. È giusto che questo appuntamento si tenga a Bologna e che vi partecipino tutti coloro che hanno lavorato con Giorgio, traendo vantaggi e stimoli dalla sua grande professionalità.

Mi impegno pertanto a promuovere questo appuntamento a nome dell'amministrazione comunale di Bologna, della quale Giorgio Ghezzi ha fatto parte.

*sindaco di Bologna



sulla convivenza dei due canali distributivi, quello bancario e quello degli agenti. Con l'acquisto di BNL Unipol porta in fondo la sua strategia. Resta un'ultima questione che non riguarda il progetto in sé, ma il suo impatto sull'evoluzione del mondo della cooperazione. Questo è un tema molto importante da discutere, ma non già per bloccare quell'evoluzione che è in corso da anni; con la creazione del sistema distributivo Coop e con la creazione di Unipol, società finanziaria

quotata in borsa, da tempo ormai la tradizionale visione del mondo cooperativo è stata allargata. Proprio perché nell'ultimo decennio il mondo cooperativo ha mostrato un'eccezionale capacità espansiva, che gli consente ora di occupare uno spazio molto importante anche nel campo della finanza, prendere piena consapevolezza della natura della propria evoluzione e del proprio ruolo significa utilizzare fino in fondo le potenzialità che il sistema sta acquisendo.

ENZO MAZZI

Convincere i giovani che il cristianesimo non è un peso ma un annuncio di gioia da vivere e da portare al mondo con orgoglio. Questo il compito che il papa si è dato incontrando i giovani a Colonia. Non sarebbe arduo. Basterebbe offrire il Vangelo «sine glossa», senza commenti, senza aggiunte, come voleva Francesco d'Assisi. Risulta invece assai complicato se si guarda oltre il velo splendente e imponente della spettacolarità. Perché Ratzinger, al di là dei discorsi celebrativi, porta ai giovani un peso per loro e per chiunque in-sostenibile: il macigno ideologico ed etico del nuovo Compendio del Catechismo cattolico. Il «libretto giallo» del papa è un testo triste e opprimente come certe cattedrali avvolgenti, immense e buie, orride pur nella loro magnificenza. Siamo in un tempo assai contraddittorio: slanci innovativi come le riforme attuate in Spagna, solo per fare un esempio eclatante di grande attualità, si accompagnano all'insorgere di un forte attivismo restaurativo. Penso che questa ambivalenza corrisponda a una costante della storia: la tensione fra creatività e conflitto. Tutti i processi di trasformazione profonda vivono una tale tensione: non sono mai tranquilli. Il nuovo che nasce è sempre avvertito come destabilizzante per le abitudini consolidate, per i ritmi consueti, per le sicurezze acquisite. Produce re-

Il catechismo di pietra di Papa Ratzinger

azioni di difesa. Innesca ansie, paure, conflitti fino a sfociare in veri e propri conati di rigetto. I sistemi di dominio, che si sentono essi stessi minacciati dalla creatività generativa della vita e della storia, temono il collasso e invece di contribuire al superamento positivo delle tensioni verso sintesi culturali nuove, alimentano il conflitto, soffiando sul fuoco della paura e offrono ai greggi impauriti i vecchi recinti restaurati e magari abbelliti. Il nuovo catechismo di papa Ratzinger appare meno sconcertante se visto in questa luce. È la voce forte e sicura del pastore che vuol superare l'ululato del lupo cattivo e rassicurare le pecore. E le pecore non sono soltanto i cattolici fedeli. L'umanità intera è ormai come un gregge sbandato, senza pastore. In preda alle brame fameliche del lupo cattivo che è oggi il relativismo etico. Non si sa più cosa è bene e cosa è male. La stessa vita è messa ai voti. Maggioranze democratiche fluttuanti possono decidere che oggi è bene quello che ieri era male. E l'amore? Chi difende l'umanità da questa aggressione dell'egoismo individualista camuffato da amore? Il nuovo Compendio del catechismo dispensa verità e certezze, risposte sicure, pillole di fede razionale e di amore puro, concen-

trato di etica scientifica e di scienza etica. Si propone come stella polare al gregge-umanità impaurito di fronte alle profonde trasformazioni della nostra epoca. Il Compendio di papa Ratzinger nasce da lontano, dalla convinzione che il Concilio è stato manipolato da lupi travestiti da agnelli. Ogni risposta del nuovo catechismo è in realtà una contro-risposta. Contro la chiesa della speranza e della fiducia, che nasce dal basso, dai crocicchi della storia, dalle «pietre scartate», in perenne ricerca di una verità mai scontata, mai posseduta, perché frutto di un continuo intreccio vitale e creativo fra parola di Dio e parole degli uomini. Contro la chiesa dei poveri e della Teologia della liberazione, incamminata sulla strada della nuova comprensione del Vangelo a partire dalle culture negate. Contro le donne tese a ricercare e valorizzare la metà femminile della Bibbia e della Tradizione, rimasta finora oscurata dalla violenta parzialità maschile eretta ad assoluto. Contro i teologi e i vescovi conciliari i quali affermano e rivendicano l'autonomia e la libertà di ricerca teologica e pastorale di fronte alla fossilizzazione autoritaria e centralizzatrice dei vertici ecclesiastici.

«Gli uomini sono spesso segnati da una serie di dipendenze alienanti che condizionano la loro vita e i loro comportamenti. Le istituzioni sociali sono percepite come autoritarie, paternaliste, dogmatiche... legate alle ideologie dominanti... L'utopia della catechesi liberatrice è quella di uscire da ogni forma di schiavitù o di dipendenza alienante... Essa orienta concretamente all'incontro con Dio nei fatti storici, tramite opzioni liberatrici, personali e collettive... La catechesi si fa con e attraverso i giovani e non per i giovani, vale a dire in modo non autoritario». Queste affermazioni sono tratte dallo storico documento «Opzioni per una catechesi liberatrice» (cf. *Il Regno* 5/1978), molto significativo perché frutto del lavoro di una équipe di esperti della catechesi, rappresentanti ufficiali o delegati degli Uffici catechistici di 12 paesi europei, fra cui l'Italia. Voglio sottolinearlo: erano esperti che rappresentavano l'ufficialità ecclesiale di trent'anni fa. Potrei trarre citazioni analoghe da altre esperienze legate al Concilio: ad esempio dal Catechismo della Comunità dell'Isolotto, *Incontro a Gesù* (LEF, Firenze, 1968), che ha contribuito ad aprire la strada del rinnovamento conciliare della catechesi in Italia e oltre, oppure dal

«Nuovo catechismo olandese» o dal francese «Pierres vivantes» o dal «Vento di Dio» della Comunità di Pinerolo o dal peruviano «Vámos caminando»... Una tale fioritura di esperienze conciliari di «catechesi liberatrice» non poteva non preoccupare la Curia vaticana. Tant'è vero che tutte sono state oggetto di repressione o censura. Alla fiducia accordata da papa Giovanni verso ciò che stava nascendo nelle periferie della Chiesa e del mondo (questo fu il Concilio) successe la diffidenza e la paura. La Chiesa si sarebbe sfasciata sotto le forti spinte centrifughe. Si ebbe paura del contagio. In particolare stava diventando culturalmente egemone a livello europeo e mondiale il movimento conciliare di rinnovamento della catechesi che poneva al centro non l'autorità ma le relazioni circolari e comunitarie, che si collocava sul terreno dell'autonomia dalle dipendenze alienanti, della valorizzazione della creatività, della diversità, della liberazione. Per cui dopo la dura condanna delle esperienze, ecco nascere l'idea di un «Catechismo universale», proposta prima dai cardinali Oddi e Ratzinger, poi fatta propria da molti vescovi nel Sinodo del 1985 e infine attuata da una Commissione di cardinali e di vescovi. Il Com-

pendio attuale non è che la sintesi di quel Catechismo universale. Non nego che l'intenzione sia stata quella di stabilire un confine sicuro entro il quale permettere la libertà di espressioni diverse e la realizzazione di catechismi locali. Ma senza consenso democratico o comunitario, ogni confine è una prigione. Una struttura assolutista, gerarchica, potente e pervasiva come la Chiesa cattolica non può permettersi di porre confini senza schiacciare la gente. Il nuovo catechismo cala dall'alto. È frutto di consultazioni ma dentro una stretta oligarchia. È onnicomprensivo. Non conosce interrogativi né incertezze ma solo risposte, asserzioni, dogmi, regole assolute, condanne inappellabili, riti intoccabili. Non prevede ricerca né senso del limite. Ma forse questo catechismo non è che una nuova contorsione di un potere immenso che si sente svuotato dalla vitalità incontenibile che promana dalla base e dalle periferie del mondo. Come la pesante pietra posta davanti al sepolcro di Gesù, così questo condensato di totalitarismo religioso e culturale vorrebbe proteggere e rendere stabile la mummificazione del Popolo di Dio. In realtà a mio avviso nasconde il nulla: il sepolcro è vuoto perché l'egemonia culturale dei movimenti conciliari, pur essendo oggi meno visibile, tuttavia è viva e paradossalmente riceverà impulso dal rifiuto della stretta autoritaria costituita dal Compendio del catechismo.

La nave dei Follini

NICOLA TRANFAGLIA

SEGUE DALLA PRIMA

Ma la sua spietata arroganza contro gli avversari e contro tutti gli italiani emerge con chiarezza da quell'intervista. Al giornalista che gli ricorda la grave crisi economica ribatte che dal suo osservatorio di Punta Lada, in Sardegna, vede tanti ricchi che dispongono di barche e yacht e racconta anche che gli imprenditori convocati a Porto Rotondo gli hanno dato un'immagine ottimistica della situazione italiana.

Peccato che Berlusconi da qualche tempo abbia qualche difficoltà di mostrarsi agli italiani dopo la forte batosta delle elezioni europee e regionali che hanno visto la sconfitta inegabile di Forza Italia e si renda conto assai poco di tutti gli indici economici che caratterizzano un'impressionante perdita del potere di acquisto delle masse popolari come delle classi medie e il crollo di alcune tra le maggiori industrie del paese.

Il presidente del Consiglio valuta l'andamento dell'Italia da quello di Mediaset e non c'è dubbio che la situazione giudicata da questo particolare punto di vista si possa giudicare con l'ottimismo che contraddistingue le sue parole.

Non è un caso che, negli ultimi dieci anni, gli affari della sua principale società, frutto avvelenato del colossale conflitto di interessi, siano stati eccezionali a spese della televisione di stato e dei redditi di tutti gli italiani.

Ma Berlusconi non si è fermato a queste deliranti considerazioni sull'economia italiana perché ha voluto giustificare in anticipo la presentazione a settembre di un'altra legge liberticida: quella che si tradurrà nel divieto delle intercettazioni telefoniche da parte della magistratura e della pubblicazione da parte dei giornali di qualunque verbale giudiziario.

Come dire che magistrati e giornalisti, già presi di mira negli ultimi anni dall'attuale maggioranza e investiti dalla controriforma Castelli sull'ordinamento giudiziario appena approvata, devono finirli di rappresentare un pericolo per il governo e per il parlamento.

Di qui la battuta che ha già fatto il giro della stampa internazionale e che nes-

no avrebbe potuto mai immaginare sulle labbra di un presidente del Consiglio: «Meglio avere qualche truffatore in giro, e magari un omicida, piuttosto che sentirci tutti prigionieri di un Grande Fratello che ci spia e che ci può ricattare». Una battuta memorabile se detta dall'imprenditore-politico che ha usato a fondo la televisione per conquistare il potere e che tuttora controlla i media con il duplice obiettivo di nascondere la realtà e convincere gli italiani che lui ha sempre ragione.

In realtà questo modo di ragionare è l'emblema proprio del populismo antidemocratico ed antiparlamentare che costituisce ancora la base del suo potere leaderistico e plebiscitario oggi in grave perico-

lo. Nello stesso giorno di questa esemplare intervista si sono riaccese le discussioni sulla costruzione, magari dopo la sconfitta elettorale del 2006, di un «grande centro» guidato da Pierferdinando Casini che tagli per così dire e mandi all'opposizione le ali e sostituiscia, da destra piuttosto che da sinistra, il berlusconismo nella sua versione leghista e populista.

Ma, viene da chiedersi a questo punto, sono consapevoli i fautori di questo «nuovo centro» da costruire con spezzoni dell'uno e dell'altro schieramento, di quel che ci sarà da fare una volta accantonata la pessima avventura berlusconiana?

Hanno visto il campo di rovine, sul piano

economico come su quello sociale e culturale, in cui cinque anni scarsi di governo populista hanno ridotto il bel paese? Hanno pensato solo un momento alle riforme drastiche e indigeste che in ogni settore sarà necessario affrontare per consentire all'Italia di ripartire per riagganciarsi ai principali paesi dell'Europa e dell'Occidente prima che sia davvero troppo tardi?

Gli interrogativi potrebbero continuare, ma, al di là dell'una o dell'altra indicazione, a chi osserva il dipanarsi di questo ultimo anno di legislatura resta la sensazione tutt'altro che rassicurante del tempo che si sta perdendo per invertire la rotta intrapresa e riprendere una strada maestra abbandonata alla fine del secolo scorso.

Il nostro fallimento

PAOLO FLORES D'ARCAIS

SEGUE DALLA PRIMA

Forse meno dei parenti di primo grado dei firmatari l'appello. È vero che qualcuna delle adesioni è collettiva, ma è anche vero che qualcuno, per disperato entusiasmo, ha aderito due volte.

Insomma, speravamo di interpretare un bisogno diffuso. Era invece solo il malinconico *wishful thinking* di una risibile minoranza di minoranza. Non si tratta di una sconfitta. Si tratta di un fallimento privo di sbavature, di un fallimento pieno e perfetto. Proviamo almeno a ragionarlo. I *queruli laudatores* della partitocrazia potranno, con questo nostro rotondo fallimento, portare nuovi vasi al loro pregiudizio, e sentenziare che la società civile è già tutta rappresentata - nel bene e nel male (per il centro-sinistra nel bene, *ça va sans dire*) - dagli apparati esistenti e dai loro leader. Riceveranno, per questo, l'unanime plauso di politici e media. È il minimo che si debba al servo encomio, tanto più se volontario. Vache grasse, per il pensiero unico.

Purché durino. Perché, a ben guardare, il nostro fallimento può voler dire l'opposto. Il giorno stesso in cui *L'Unità* pubblicava il nostro *wishful thinking*, Corrado Augias ospitava (nella sua rubrica su *La Repubblica*) la lettera di un «libraio di sinistra» che raccontava i commenti sempre più frequenti che ascoltava tra i suoi clienti, di disaffezione e ostilità verso un'opposizione subalterna, inciuciata, omologata. Elettori di sinistra ormai decisi a considerarsi ex, decisi cioè a non votare più né Rutelli né Fassino né Bertinotti, tanto non cambierebbe granché rispetto allo schifo e alle macerie del vigente regime. E concludeva, il «libraio di sinistra», dopo una succinta silloge delle inadempienze dell'opposizione, che anche lui aveva deciso lo sciopero del voto. Lettere di questo genere arrivano a tutti i giornali democratici. Discorsi di questo genere li ascoltiamo sempre più spesso. Non solo tra «intellettuali», come i cantori del servo encomio immaginano e forse auspicano, ma tra le casalinghe a spesa nei mercati, tra i fedeli dopo la messa domenicale, nelle frequentazioni di ombrellone.

Nella vita quotidiana di elettori antiberlusconiani, che sempre meno vedono nei Rutelli, Fassino, Bertinotti i rappresentanti possibili del loro abissale scontento, della loro indignazione senza più sponde. Il nostro fallimento, insomma, è probabilmente assai più grande. Se pochi intimi hanno aderito all'appello per una candidatura che richiamasse la stagione dei movimenti, forse vuol dire che anche questa ipotesi viene sentita ormai come inutile, come interna a una opposizione partitocratica che si giudica definitivamente persa per una alternativa al regime, definitivamente compromessa e invischiata. Perciò, chi le prossime elezioni vuole vincere davvero (Prodi, ad esempio) sarà bene che di questo stato d'animo crescente tenga certamente conto. Perché basta che una piccola percentuale faccia seguire davvero agli attuali umori

(giustificatissimi) lo sciopero del voto, perché i rosei sondaggi di oggi si rovescino nell'incubo di un regime trionfante. Che non farà prigionieri (già lo ha fatto in questi anni, ma al peggio antidemocratico non c'è mai fine).

Noi, il nostro piccolissimo contributo alla sconfitta di Berlusconi abbiamo provato a darlo (e continueremo, fino all'ultimo minuto di urne aperte). Ma le primarie, che avrebbero potuto essere momento di vera partecipazione e mobilitazione, senza un candidato della «stagione dei movimenti» sono un'occasione già consumata, una inutile conta per poter rivendicare, tra Rutelli, Fassino e Bertinotti, le rispettive quote di influenza. Su un candidato, Romano Prodi, che nessuno vuole come vero leader.

Che la nostra non sia emeneutica tendenziosa lo dimostrano proprio le vicende delle ultime settimane. A tener banco, nella decadenza del paese, la questione Rai e quella Bankitalia. Prodi impedì qualche mese fa l'operazione bipartisan, auspiciata da Berlusconi, che voleva Petruccioli alla presidenza e un suo uomo alla direzione generale (sembrava accontentarsi di Cattaneo, fedele solo al 99%, ma l'appetito vien mangiando). Oggi la stessa soluzione è stata «conquistata» da Rutelli-Fassino-Bertinotti. Romano Prodi polemizzò più volte con la mancanza di imparzialità di chi doveva essere arbitro nel gioco finanziario, e custode della tradizione liberale di Einaudi, Baffi, Ciampi. E non c'era ancora la prova provata delle intercettazioni, del verminaio di intrecci fra interessi indecenti, ammiccamenti, espliciti riferimenti a conti correnti di «ringraziamento», roba che se davvero si desse retta a Piero Ostellino (che per l'agire finanziario invoca libertà e repressioni sul modello americano) già sarebbero in galera eccellenti e intoccabili vecchi e nuovi (in proprio e in consorte). Ma il centrosinistra di Rutelli-Fassino-Bertinotti ha sgauzzato per settimane nella palude della «cautela» (Rutelli un po' meno, questa volta, a onor del vero. Bertinotti un po' di più, a compensazione). Ben venga dunque il codice morale invocato da Biagi, Sartori, Sylos Labini, Tabucchi e Veltri. Ben venga, perché la loro coerenza garantisce che intendono qualcosa di serio e vincolante, qualcosa di innaggrabile e di incompatibile con qualsiasi logica di inciucio e di berlusconismo senza Berlusconi.

Speriamo che, al loro fianco, non si trovino solo i 130 (più nove firmatari) inguaribili donchisciotte che per il centrosinistra auspicavano delle primarie vere. Speriamo che il loro numero e la loro intransigenza impediscano ipocrisie di apparato, quei si accompagnano da codicilli e distinguo che valgono peggio di uno no, perché trifolano e diluiscono fino all'innocuità anche le proposte più energiche. Codice morale e primarie vere potevano essere le due ali di un rinnovamento indispensabile. Che ne resti almeno una, per impedire che il nostro futuro sia solo tra l'immondice regime di oggi e un berlusconismo soft e senza Berlusconi domani.



GROENLANDIA Il clima si riscalda, gli iceberg si stanno sciogliendo

UN ICEBERG CHE SI SCIOGLIE nei pressi di Kulusuk, un villaggio della Groenlandia orientale, vicino al Circolo artico. Secondo la comunità scientifica il riscaldamento globale ha un impatto crescente sulla regione artica. In so-

stanza, i ghiacciai si restringono sempre di più, le temperature delle acque artiche stanno aumentando, mentre la calotta polare si assottiglia, soprattutto negli ultimi due anni.

Otto per mille «islamico» contro il terrorismo

ALY BABA FAYE*

In un articolo pubblicato sull'*Unità* del 26 luglio, ho affrontato la questione del coinvolgimento delle comunità islamiche nella lotta contro il terrorismo. In quell'articolo avevo auspicato un protagonismo attivo e un coinvolgimento effettivo delle comunità islamiche nel quadro di un'alleanza strategica per battere il terrorismo; ho anche cercato di indicare delle piste da battere sia sul fronte della prevenzione (controllo, sorveglianza e informazione) così come su quello investigativo (raccolta di informazioni, monitoraggio continuo e ricerca di prove). Infine, avevo anche l'urgenza di definire in tempi brevi un'intesa tra lo Stato italiano e le comunità islamiche per «istituzionalizzare» l'Islam in Italia facendolo uscire dalle pallude dell'informalità e della nebulosità. A giudicare dalle reazioni di molti esponenti delle comunità, l'articolo ha colto nel segno e ancora sta facendo discutere. Se in generale c'è consenso sull'articolo, dubbi e perplessità ha invece suscitato la proposta di istituire un Fondo nazionale per il culto islamico.

L'idea è quella di creare un Fondo finanziato in parte dagli stessi musulmani con la devoluzione dell'otto per mille e con i versamenti della Zakat ovvero quel pilastro dell'Islam che incombe su ogni musulmano adulto. Rammento *en passant* che la zakat è stabilita in una misura pari al 2,5 per mille del reddito an-

nuo di ciascun musulmano adulto e non incide sul capitale investito ma sul guadagno e perciò non si può definire una vera e propria patrimoniale ma ha tutti i crismi della progressività e dell'equità. Il monte finanziario complessivo dei versamenti della Zakat delle comunità islamiche d'Italia è stato stimato a circa 200 milioni di euro nel 2004. Finora la parte più consistente di questa massa monetaria veniva trasferita nei paesi di origine dei fedeli immigrati spesso attraverso canali informali quali la hawala o il hundi molto diffusi in diverse parti dell'Asia minore, del Medio Oriente e dell'Africa. Questi canali di trasferimento poggiano su sistemi difficilmente controllabili in quanto non lasciano alcuna traccia scritta. L'altra parte che rimane in Italia viene data a moschee o centri islamici più o meno strutturati o ancora a gruppi informali di «fund raisers» occasionali che sorgono spontaneamente e contestualmente alla preghiera di fine Ramadan, momento in cui molti fedeli decidono di devolvere la loro zakat.

Comunque, la proposta ha sollevato reazioni contrastanti tra chi lo vede con favore e chi manifesta perplessità e scetticismo. I favorevoli ne intravedono uno strumento utile per mettere finalmente questa massa di denaro al servizio della comunità islamica d'Italia. I perplessi sembrano argomentare che sia meglio versare la zakat nel proprio paese di origine in quanto servirebbe più là ovvero in quei paesi di provenienza spesso più poveri dell'Ita-

lia e perciò più bisognosi di quel flusso finanziario che certamente può rappresentare una bocca d'ossigeno. C'è chi invece manifesta perplessità e solleva anche dubbi sulla gestibilità di un fondo del genere e sulla funzionalità. Inoltre, c'è anche una diaframma dottrinale sulla destinazione geografica del monte finanziario della zakat degli immigrati di fede islamica ovvero se debba essere versato nel paese di provenienza oppure in quello di residenza. In ogni caso non avendo sufficiente conoscenza in materia di Fikh, cioè di diritto islamico, non sono in grado di dire quale tra le due tesi abbia più fondamento e validità rispetto ai dettami del diritto islamico. La mia è una proposta ispirata al «buon senso» pur essendo consapevole della debolezza di questo mio riferimento rispetto a prescrizioni «divinamente ispirate». Quindi si tratta di una proposta che ha come finalità la responsabilizzazione delle comunità islamiche assumendo i connotati di una netta scelta di campo rispetto alla lotta contro il terrorismo di matrice «islamista».

Poiché la pianificazione e l'esecuzione di attività terroristiche necessitano di fondi consistenti, un modo efficace di contrasto consiste nell'impedire l'accesso dei terroristi ai mezzi anche finanziari. Credo sarebbe un segnale forte e concreto se la comunità islamica dimostrasse di voler giocare tutto sulla trasparenza e prendesse misure concrete per impedire che i flussi finanziari finiscano in mano a terrori-

sti. Se si conviene sul fatto che il terrorismo va combattuto, se si conviene che in questa battaglia le comunità islamiche debbono essere protagoniste attive senza indugi né tenenamenti allora non si può ignorare il fatto che uno dei modi è anche quello di privarlo dei mezzi finanziari necessari per il dispiegamento del suo piano di azione. In tal senso, l'istituzione del Fondo con le caratteristiche e le finalità che ho evocato rappresenta un fatto concreto che dà certezza che i soldi dei fedeli non finiscano, all'insaputa gli stessi, in circuiti connessi con il terrorismo. Creare un diga per contenere i flussi finanziari è un atto concreto e un imperativo morale. Inoltre si tratta di una scelta di responsabilizzazione delle comunità islamiche nonché un passo decisivo per creare un islam «italiano» investendo nella formalizzazione delle moschee, delle scuole coraniche e dei cimiteri dimostrando così di avere un legame effettivo di rispetto con il territorio dove si vive e rifiutando categoricamente l'idea che il paese che ci ospita sia un Dar el Harb ovvero territorio di guerra. È quindi un'assunzione di responsabilità nei confronti non solo dell'Italia ma di tutta la comunità internazionale che cerca dei modi di privare i terroristi dei loro beni.

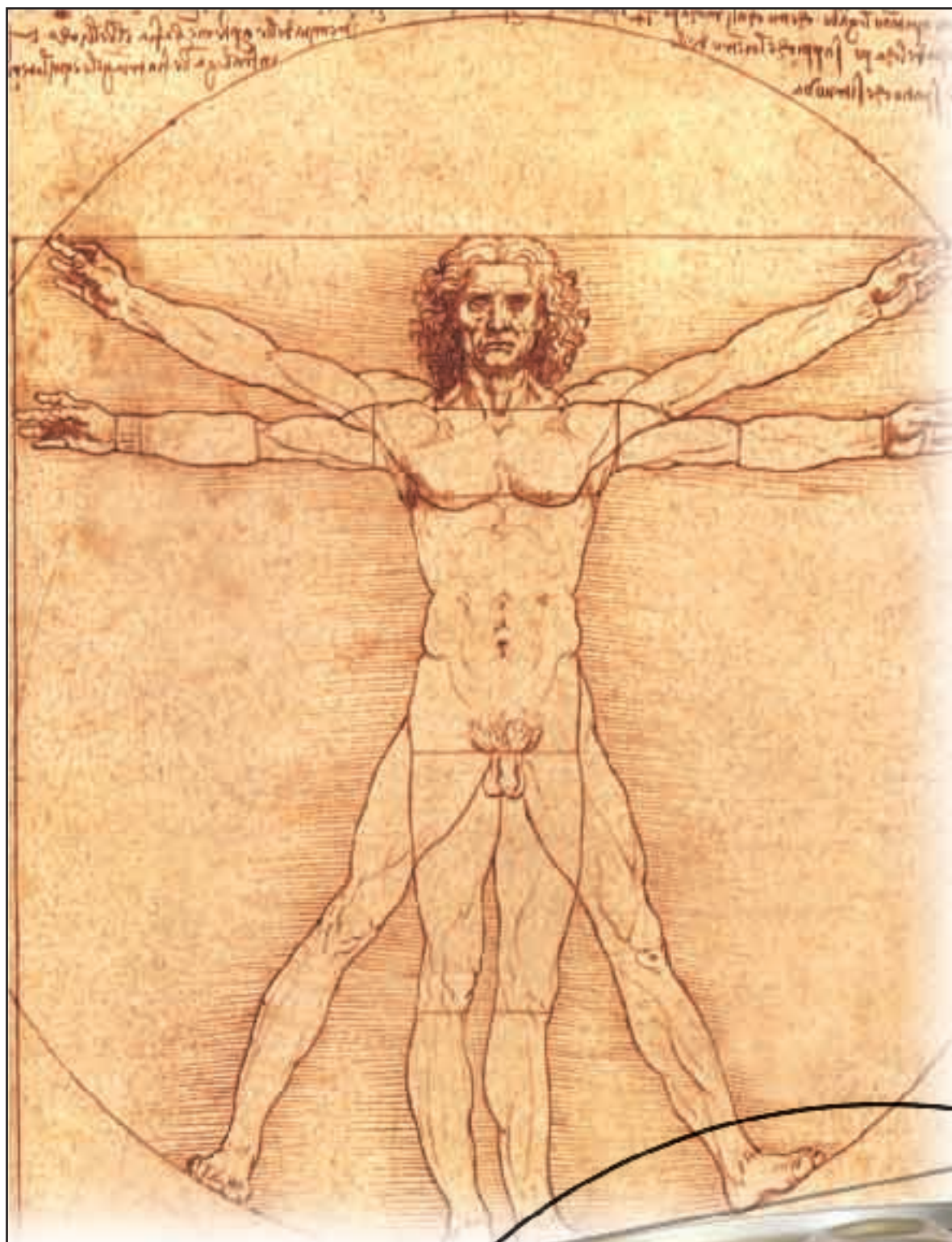
A tal proposito vorrei ricordare la Convenzione internazionale del 10 dicembre 1999 per la repressione del finanziamento del terrorismo adottata dall'Assemblea delle Nazioni Unite che è un dispositivo di lotta contro il terrorismo e che rappresentava

allora un passo avanti rispetto alle convenzioni precedenti in quanto impedisce sia alle persone che agli organismi di fornire o raccogliere fondi destinati a sostenere azioni o gruppi terroristici e poi stabilisce una strategia globale di lotta contro il terrorismo. La risoluzione 1373 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite adottata in seguito agli attacchi alle Torri gemelle, va anche in quella direzione chiedendo agli stati membri delle Nazioni Unite di adottare misure vigorose contro il finanziamento di attività terroristiche. Infine, poiché dai molti esperti di islam e intellettuali musulmani abbiamo avuto solo analisi clonate e riflessioni ripetute di psicologia dei gruppi o sociologismi astratti e noiosi, ho ritenuto doveroso e più utile cimentarmi sul terreno dell'azione e della concretezza avanzando proposte che possono più o meno piacere ma che certamente hanno il merito di indicare una strada per rendere effettivo il coinvolgimento delle comunità islamiche d'Italia nella lotta senza quartiere contro un terrorismo sempre più nemico dell'Islam e dell'umanità. Se è urgente la definizione di un'intesa allora occorre individuare non solo i contenuti valoriali ma anche gli strumenti e le modalità per superare la rassegnazione ad un islam in Italia per creare finalmente un islam «italiano» ovvero integrato nel contesto politico e socio-culturale in coerenza con i valori della Costituzione.

*responsabile nazionale Immigrazione Ds

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciccone Rinaldo Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchi, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione • 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa • Sabo S.p.A. Via Carducci 26 • STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arco (CT)</p>	
<p>• 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>Fac-simile • Sies S.p.A. Via Santi 87 Poderio Dugnano (MI) • Litossid Via Carlo Presenti 130 Roma • Ed. Teletampa Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vulturno (BN) • Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>• 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>Distribuzione • A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Forzezza, 27 Roma • Publikompass S.p.A. Via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424550</p>	
<p>• 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>La tiratura del 18 agosto è stata di 138.866 copie</p>	

Opere uniche.



Vigilini Matteo_Ferrara



I nuovi bocconcini Lechat sono veramente unici e inimitabili per la qualità con cui sono preparati: cotti nel forno, 100% naturali, senza coloranti e conservanti, con tanta buona carne Italiana selezionata e garantita.

DA OGGI ANCHE NELLA NUOVA LATTINA DA 8 PORZIONI.



Il meglio per il tuo gatto!

Scelti per voi **Film**

La guerra dei mondi

Uno dei budget più alti della storia del cinema (130 milioni di dollari e 500 effetti speciali) e il romanzo di H.G. Wells "La guerra dei mondi" diventa un film. Spielberg, dopo gli extraterrestri di "E.T." e di "Incontri ravvicinati del terzo tipo", racconta il terrore reale di persone normali. Ray, un operaio personale divorziato, per sfuggire alla spietata invasione degli alieni si avventura con i figli nelle campagne già devastate...

di Steven Spielberg Fantascienza

Tu chiamami Peter

La biografia cinematografica dell'«spettore Clouseau», ispirata al libro di Roger Lewis, mostra il lato fragile e malinconico dell'attore Peter Sellers (Geoffrey Rush) morto a soli 54 anni. Una madre nevrotica e possessiva, quattro matrimoni, tre figli, Sellers lavora con i grandi registi della storia del cinema - da Kubrick a Edwards - ma, vittima di un'insicurezza cronica, riesce a trovare se stesso soltanto nei panni degli altri.

di Stephen Hopkins Drammatico

Mean Creek

I dilemmi morali di adolescenti non superficiali mettono a dura prova l'amicizia. Sam chiede a suo fratello Rocky di dare una lezione al prepotente George. Insieme mettono in atto un piano per umiliare il ragazzo e organizzano una gita in barca cui partecipano altri compagni di scuola. Quando Sam si accorge che George, in realtà, è soltanto in cerca di amicizia si vorrebbe tirare indietro, ma ormai è troppo tardi... Realistico teen-movie.

di Jacob Aaron Estes Drammatico

Licantropia

Canada, XIX sec. Due sorelle si sono perse nella foresta ai limiti del mondo conosciuto. Vengono attaccate da un da un branco di pericolosi lupi mannari, una delle due viene morsa da un giovane, che si rivelerà poi essere un lupo mannaro, e comincia a subire strane mutazioni. L'unica persona in grado di salvarle è un vecchio indiano che aveva fatto loro un'enigmatica profezia... 3° episodio del teen movie "Ginger Snaps".

di Grant Harvey Horror

Nata per vincere

Terri (Hilary Duff) è una simpatica ragazzina di sedici anni che canta nel coro della chiesa di una piccola città di provincia. Sogna di frequentare il "Bristol Hillman Conservatory" di Los Angeles - la più prestigiosa scuola estiva per giovani talentuosi di tutti gli Stati Uniti - e diventare una cantante. La morte del fratello in un incidente la allontanerà dalla sua passione per la musica, fino a quando non sarà chiamata dalla scuola...

di Sean McNamara Drammatico

Indovina chi

Remake di "Indovina chi viene a cena" (Stanley Kramer, 1967). Il film, due premi Oscar, raccontava la vicenda dei coniugi Drayton, dalla mentalità aperta, turbati alla notizia del fidanzamento della loro unica figlia con un medico di colore. La nuova versione ripropone il tema del contrasto tra diverse razze ribaltando i punti di vista: il padre, un uomo di colore, rimane senza parole conoscendo il nuovo fidanzato della figlia: è bianco!

di Kevin Rodney Sullivan Commedia

Amityville Horror

Remake del film omonimo girato nel 1979. In una piccola città americana, il giovane Ronald uccide a fucilate i genitori e i suoi quattro fratelli nella loro casa in riva al fiume. Condannato, afferma che voci misteriose lo hanno spinto a compiere la strage. Un anno dopo i coniugi Lutz acquistano quella stessa casa e ci vanno ad abitare con i loro tre figli, ma presto fenomeni spaventosi cominciano a turbare la loro vita... Da una storia vera.

di Andrew Douglas Horror

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138
Riposo

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
Mean Creek 20:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Shall we dance? 20:10-22:30 (€ 5,50)

Arena Estiva Villa Rossi Tel. 3478217425
Quo Vadis, Baby? 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
Riposo

Riposo

Chaplin Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069
Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768
Riposo

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
La guerra dei mondi 16:20-18:55-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Nata per vincere 15:45-18:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Amityville Horror 15:55-18:10-20:25-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Indovina chi 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Licantropia 16:20-18:30-20:40-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Saint Ange 18:00-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Riding Giants 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
L'altra sporca ultima meta 17:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Tu chiamami Peter 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
L'uomo di casa 16:25-18:30-20:35-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Batman Begins 17:15-20:00-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)

City Tel. 0108690073
Riposo

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
Riposo

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
Riposo

Riposo

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
Winnie The Pooh e gli elefanti 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
Riposo

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
Riposo

La Sciorba Via Adamoli c/o Impianto Sportivo, 1 Tel. 0102473549
Million Dollar Baby 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Lumiere via Vitale, 1 Tel. 010505936
Riposo

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
Riposo

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762
Riposo

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
Tu chiamami Peter 16:00-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Un tocco di zenzero 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Olimpia via XX Settembre, 27r Tel. 010581415
Riposo

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
Riposo

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
Riposo

San Siro via Plebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564
Riposo

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
L'uomo in più 16:30-18:30-21:15 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Il mercante di Venezia 16:30-18:30-21:15 (€ 6,50; Rid. 5,00)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321

Sala 8 Paratid 499 **La guerra dei mondi** 17:15-19:45-22:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 1 143 **Cose da fare prima dei 30** 17:35-20:20-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 2 216 **Nata per vincere** 17:45-20:15-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 3 143 **Mean Creek** 18:45-20:50-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 4 143 **Quattro amiche e un paio di jeans** 18:00-20:20-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 5 143 **La terra dei morti viventi** 17:45-20:25-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 6 216 **Indovina chi** 17:35-20:10-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 7 216 **Licantropia** 17:45-20:25-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 9 216 **Batman Begins** 17:05-20:00-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 10 216 **Saint Ange** 22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Boogeyman - L'uomo nero 17:15-20:25 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 11 320 **Evil Eyes** 18:15-20:40-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 12 320 **Amityville Horror** 17:50-20:30-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 13 216 **La guerra dei mondi** 17:40-20:10-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 14 143 **George and the Dragon** 18:05-20:35 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Alone in the Dark 22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccacaglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
Sala 1 300 **Riposo**
Sala 2 525 **Riposo**
Sala 3 600 **Riposo**

Villa Croce corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583261
La diva Julia - Being Julia 21:15 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Provincia di Genova

● **BARGAGLI**
Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Riposo

● **BOGLIASCO**
Paradiso largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251
Riposo

● **CAMOGLI**
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
Riposo

● **CAMPO LIGURE**
Campese via Convento, 4
Riposo

● **CAMPOMORONE**
Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
Sfida infernale 15:00 (€ 5,50; Rid. 4,00)

● **CASELLA**
Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130
Riposo (€ 4,50; Rid. 3,00)

● **CHIAVARI**
Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
Mi presenti i tuoi? 20:15-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

● **MIGNON** via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
Sideways 20:10-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

● **CICAGNA**
Fontanabuona via San Gualberto - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577
Riposo

● **CROCEFIESCHI**
Cinema Della Comunità
Neverland - Un sogno per la vita 21:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)

● **ISOLA DEL CANTONE**
Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721
Riposo

● **MASONE**
O.p. Mons. Maccio' Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
Riposo

● **RAPALLO**
Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
Nata per vincere 20:15-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Quo Vadis, Baby? 20:20-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
N.P.

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
Herbie: il Supermaggiolino 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● **RONCO SCRIVIA**
Columbia via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

● **ROSSIGLIONE**
Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
Riposo

● **SANT'OLISE**
Villa Serra Via Carlo Levi, 1
Batman Begins 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

● **SANTA MARGHERITA LIGURE**
Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
Nella mente di un serial killer - Mindhunters 16:30-20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

● **SESTRI LEVANTE**
Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505
Hitc - Lui si che capisce le donne 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

IMPERIA
Centrale via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871
Neverland - Un sogno per la vita 20:15-22:40 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620
Amityville Horror 20:40-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745
Nata per vincere 20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia

● **SANREMO**
Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Indovina chi 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
Nata per vincere 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Herbie: il Supermaggiolino 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
Amityville Horror 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Quo Vadis, Baby? 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

Roof 2 135 **Willard il paranoico** 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Roof 3 135

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
Tu chiamami Peter 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)

LA SPEZIA
Arena Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955
Un tocco di zenzero 21:30 (€ 5,50; Rid. 3,50)

Controluce Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955
Riposo

Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
Riposo

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
Riposo

La Pinetina Tel. 018729210
N.P.

Megacine Tel. 199404405
Riding Giants 16:00-18:00-20:30-22:30-00:15 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Tu chiamami Peter 17:00-20:00-22:30-00:10 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 2 **Batman Begins** 16:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3 **Licantropia** 16:30-18:30-20:30-22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 4 **Indovina chi** 16:00-18:00-20:20-22:20-00:10 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5 **Indovina chi** 16:00-18:00-20:20-22:20-00:10 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6 **Nata per vincere** 16:00-17:45-20:15-22:15-00:10 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 7 **Mean Creek** 16:15-18:00-20:15-22:15-00:20 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 8 **Amityville Horror** 16:00-18:00-20:30-22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 9 **Saint Ange** 16:30-18:30-20:15-22:15-00:15 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 10 **L'altra sporca ultima meta** 16:30-18:30-20:30-22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
Riposo

Smeraldo via XX Settembre, 300 Tel. 018720104
Riposo

Riposo

Riposo

Provincia di La Spezia

● **LERICI**
Arena Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187952253
Winnie The Pooh e gli elefanti 21:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187965761
La terra dei morti viventi 22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

SAVONA
Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714
Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357
Riposo

Provincia di Savona

● **ALASSIO**
Ritz via Mazzini, 34 Tel. 0182640427
Blueberry 20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

● **ALBENGA**
Ambra via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419
Gioco di donna 20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Astor piazza Corridori, 9 Tel. 018250997
La guerra dei mondi 20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

● **BORGIO VEREZZI**
Arena Cinema Astra
Striscia, una zebra alla riscossa 21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Gassman Tel. 019669961
La guerra dei mondi 21:00 (€ 6,50; Rid. 4,00)

● **CAIRO MONTENOTTE**
Cine Abba via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353
Licantropia 20:00-22:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)

● **FINALE LIGURE**
Arena Ondina Tel. 019662910
Mi presenti i tuoi? 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ondina Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019662910
Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 20:30

Torino

Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	
Sala 100	Riposo
Sala 200	Riposo
Sala 400	Riposo
Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	
Riposo	
Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	
Riposo	
Solferino 1 120	Le conseguenze dell'amore 20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2 130	Le Crociate - Kingdom of Heaven 19:30-22:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Ambrosio Multisala corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	
Sala 1 472	Riposo
Sala 2 208	Riposo
Sala 3 154	Riposo
Arelcchino corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190	
Sala 1 437	Riposo
Sala 2 219	Riposo
Capitol via Cernaia, 14 Tel. 011540605	
Riposo	
Cardinal Massaia Via Massaia, 104 Tel. 011257881	
Riposo	
Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	
Riposo	
Charlie Chaplin via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723	
Riposo	
Sala 2	Riposo
Cinema Teatro Baretta via Baretta, 4 Tel. 0118125128	
Riposo	
Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991	
Batman Begins 16:30-19:30-22:30 (€ 7,00)	
Amityville Horror 16:30-19:30-22:30 (€ 7,00)	
Sala 2 117	Boogeyman - L'uomo nero 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 3 127	La guerra dei mondi 16:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
Sala 4 127	Saint Ange 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 5 227	Nata per vincere 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
Doria via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	
Riposo	
Due Giardini via Monfalcone, 62 Tel. 011327214	
Tu chiamami Peter 16:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Ombresse 149	Hotel 18:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Mare dentro 16:00-20:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	
Blu 220	Non desiderare la donna d'altri 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande 450	Private 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso 220	La samaritana 16:15-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237	
À Vendre - In vendita 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 3,70)	
Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
L'uomo in più 20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)	
Sala 2 360	In Good Company 20:00-22:30 (€ 6,50)
Esedra via Bagetti, 30 Tel. 0114337474	
Riposo	
Fiamma corso Trapani, 57 Tel. 0113852057	
Riposo	
Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
Old Boy 17:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala Groucho	Mr. Vendetta 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	Tu chiamami Peter 16:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	
Riposo	
Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323	
Quo Vadis, Baby? 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 2	Nata per vincere 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	Indovina chi 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
Sala 1 754	The Honeymooners 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 237	Indovina chi 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 148	Nata per vincere 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 141	Amityville Horror 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 132	Mean Creek 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
King via Po, 21 Tel. 0118125996	

Riposo	
Kong via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614	
Riposo	
Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	
Riposo	
Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606	
Riposo	
Sala 2 149	Riposo
Sala 3 149	Riposo
Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811221	
Sala 1 262	Amityville Horror 15:50-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2 201	Dead Doll 16:20-18:20-20:20-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 124	Indovina chi 15:45-18:05-20:25-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4 132	Tu chiamami Peter 16:55-19:45-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 160	La guerra dei mondi 17:05-19:40-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6 160	Nata per vincere 17:35-20:00-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7 132	Quattro amiche e un paio di jeans 17:00-19:35-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8 124	Guida galattica per autostoppisti 17:45-20:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	
Riposo	
Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	
Riposo	
Sala 2	Riposo
Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	
Riposo	
Sala Valentino 1 300	Riposo
Sala Valentino 2 300	Riposo
Olimpia Multisala via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
Sala 1	Indovina chi 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	Le pagine della nostra vita 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
Sala 1 141	Saint Ange 17:20-20:30-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2 141	La guerra dei mondi 17:10-20:20-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3 137	La guerra dei mondi 16:50-20:00-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4 140	Batman Begins 16:45-21:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5 280	Amityville Horror 17:00-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6 702	La terra dei morti viventi 17:00-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7 280	Indovina chi 17:30-20:15-22:35 (€ 7,30; Rid. 6,00)
Sala 8 141	Licantropia 16:55-20:00-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9 137	L'altra sporca ultima meta 16:45-20:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Boogeyman - L'uomo nero 22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 10	The Honeymooners 17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11	Nata per vincere 17:45-20:10-22:30 (€ 5,00)
Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279	
Riposo	
Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
The Honeymooners 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)	
Sala 2 430	Mean Creek 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 3 430	Herbie: il Supermaggolino 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Amityville Horror 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)	
Sala 4 149	Sin City 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 5 100	Herbie: il Supermaggolino 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
Sala 1	La diva Julia - Being Julia 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	Camminando sull'acqua 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	Un tocco di zenzero 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150	
Riposo	
Vittoria via Roma, 356 Tel. 0115621789	
Riposo	
Provincia di Torino	
● AVIGLIANA	
Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	
Riposo	
● BARDONECCHIA	
Sabrina via Medail, 71 Tel. 012299633	
Le Crociate - Kingdom of Heaven 17:30-21:15	
● BEINASCO	
Bertolino Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	
Riposo	
Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111	
Amityville Horror 18:10-20:20-22:30-00:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)	

Sala 1 411	La guerra dei mondi 16:50-19:20-21:50-00:25 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 2 411	Nata per vincere 17:15-19:40-22:00-00:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 3 307	Saint Ange 18:30-20:40-22:50-01:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 4 144	Indovina chi 18:20-20:30-22:40-01:05 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 5 144	Quattro amiche e un paio di jeans 17:10-19:50-22:20-01:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7 246	Batman Begins 15:40-18:40-21:40-00:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 8 124	Guida galattica per autostoppisti 17:20-19:45-22:15-00:45 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 9 124	Tu chiamami Peter 16:55-19:30-22:10-00:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)
● BORGARO TORINESE	
Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576	
Riposo	
● BUSOLENO	
Narciso C.so B. Peirolo, 8 Tel. 012248249	
Riposo	
● CARMAGNOLA	
Margherita via Donizetti, 23 Tel. 0119716525	
Riposo	
● CESANA TORINESE	
Sansicario frazione S. Sicario Alto, 13/c Tel. 0122811564	
Mi presenti i tuoi? 21:15 (€ 5,00)	
● CHIERI	
Splendor Via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601	
Riposo	
Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	
Riposo	
● CHIVASSO	
Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737	
Riposo	
Politeama via Ori, 2 Tel. 0119101433	
Riposo	
● CRIÈ	
Nuovo via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984	
Riposo	
● COLLEGNO	
Regina via San Massimo, 3 Tel. 011781623	
Riposo	
Sala 2 149	Riposo
Studio Luce via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681	
Riposo	
● CUORGNÈ	
Margherita via Ivrea, 101 Tel. 0124657523	
La guerra dei mondi 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
● GIAVENO	
S. Lorenzo via Ospedale, 8 Tel. 0119375923	
Riposo	
● IVREA	
Boaro - Guasti via Palestro, 86 Tel. 0125641480	
Amityville Horror 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Ivrea Estate piazza Castello, 1 Tel. 0125425084	
Riposo	
La Serra corso Botta, 30 Tel. 0125425084	
Riposo	
Politeama via Pieve, 3 Tel. 0125641571	
Tu chiamami Peter 20:00-22:30	
● MONCALIERI	
King Kong Castello via Alfieri, 42 Tel. 011641236	
Riposo	
Ugc Ciné Cité 45 Tel. 899788678	
Sala 2	Indovina chi 18:10-20:35-22:40 (€ 7,20)
Sala 3	La guerra dei mondi 18:05-20:25-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 4	Licantropia 18:00-20:30-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 5	Saint Ange 17:00-19:00-21:00-22:55 (€ 7,20)
Sala 6	Batman Begins 19:20-22:10 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 7	L'altra sporca ultima meta 17:50-20:15-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Evil Eyes 18:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)	
Lords of Dogtown 20:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)	
Tu chiamami Peter 17:45-20:10-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,50)	
Sala 8	Riposo
Sala 9	Riposo
Sala 10	Riposo
Sala 11	Riposo

Sala 12	Riposo
Sala 13	Nata per vincere 17:50-20:30-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 14	Amityville Horror 17:00-19:00-21:00-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 15	Blueberry 18:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Boogeyman - L'uomo nero 20:15 (€ 7,20; Rid. 5,50)	
Sala 16	Dead Doll 17:05-19:00-21:00-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)
● NONE	
Eden via Roma, 2 Tel. 0119905020	
Riposo	
● ORBASSANO	
Sala Teatro Sandro Pertini Via del Mulini, 1 Tel. 0119036217	
Riposo	
● PIANEZZA	
Cityplex Lumiere Via Rosselli, 19 Tel. 0119682088	
Riposo	
Sala 2 160	Riposo
Sala 3	Riposo
Sala 4	Riposo
● PINEROLO	
Hollywood via Nazionale, 73 Tel. 0121201142	
Riposo	
Italia via Montegrappa, 6 Tel. 0121393905	
Riposo	
Sala Duozero 188	Riposo
Ritz via Luciano, 11 Tel. 0121374957	
Riposo	
● RIVOLI	
Arena Parco Salvemini Corso Susa, 130	
Il giro del mondo in 80 giorni 21:45 (€ 4,00)	
Borgonuovo via Roma, 149/c Tel. 0119564946	
Riposo	
Don Bosco Digital corso Francia Località Cascine Vica, 214 Tel. 0119591940	
Riposo	
● SAN MAURO TORINESE	
Gobetti via Martiri della Libertà, 17 Tel. 0118222192	
Riposo	
● SESTRIERE	
Fraitave piazza Fraitave, 5 Tel. 012276338	
Le Crociate - Kingdom of Heaven 21:15 (€ 6,70; Rid. 5,00)	
Sayonara via Monfio - Località: Sauze Doux, 23 Tel. 0122850974	
Le Crociate - Kingdom of Heaven 21:15 (€ 6,50; Rid. 5,50)	
● SETTIMO TORINESE	
Petrarca Multisala via Petrarca, 7 Tel. 0118007050	
Amityville Horror 21:30	
Sala 2 178	Nata per vincere 21:20
Sala 3 104	Lords of Dogtown 21:20
● SUSA	
Arena Cenisio Tel. 0122622686	
The Ring 2 21:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)	
Cenisio corso Trieste, 11 Tel. 0122622686	
Riposo	
● TORRE PELLICE	
Trento viale Trento, 2 Tel. 0121933096	
Salmir 21:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)	
● VALPERGA	
Ambra via Martiri della Libertà, 42 Tel. 0124617122	
Amityville Horror 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2 225	Nata per vincere 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
● VENARIA REALE	
Supercinema piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0114594406	
Sala 1 378	Riposo
Sala 2 213	Riposo